

SALUSSOLA



PROVINCIA DI BIELLA



IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO DA 47,36 MWp MADAMA LIVE

Istanza di valutazione di impatto ambientale per la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili ai sensi dell'art. 23 D.lgs. n.152/2006

IMMOBILE	Comune di Salussola	Foglio 21 Mappali 17-27; Foglio 22 Mappali 14-15-16; Foglio 23 Mappali 34-148-146; Foglio 24 Mappali 11-13-14-15-21; Foglio 27 Mappale 16
PROGETTO: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	OGGETTO DOC03 – RELAZIONE URBANISTICA	SCALA --
REVISIONE - DATA	VERIFICATO	APPROVATO
REV.00 - 20/09/2023		
IL RICHIEDENTE	MADAMA LIVE	
	FIRMA _____	
I PROGETTISTI	Ing. Riccardo Valz Gris	
	FIRMA _____	
	Arch. Andrea Zegna	
	FIRMA _____	
TEAM DI PROGETTO	Land Live srl 20124 Milano - Citycenter Regus - Via Lepetit 8/10 Tel. +39 02 0069 6321 13900 Biella - Via Repubblica 41 Tel. +39 015 32838 - Fax +39 015 30878	
		

INDICE

INDICE	1
1. PREMESSA	3
1.1 Introduzione.....	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
2.1 Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto.....	4
2.1.1 Localizzazione del sito e caratteristiche ambientali.....	4
2.1.2 Documentazione fotografica.....	8
2.1.3 Il sistema dei fossi irrigui.....	11
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	14
3.1 I piani di carattere comunitario e nazionali.....	14
La direttiva riveduta sull'efficienza energetica: Orizzonte 2030.....	15
Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima 2030.....	15
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	16
Strategia Energetica Nazionale (SEN).....	17
Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN).....	17
Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica (PAEE).....	18
3.2 Normativa nazionale e regionale.....	18
3.3 il Piano Territoriale Regionale (Ptr).....	22
3.4 il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr).....	26
3.5 Il PTP della Provincia di Biella.....	39
3.6 Il PTCP della Provincia di Vercelli.....	44
3.7 PAI Piano per l'assetto idrogeologico.....	50
3.8 Consorzio di Bonifica della Baraggia.....	51
3.9 Il PRG del Comune Salussola.....	53
3.10 PRG comune di Carisio.....	56
3.11 Riserva naturale della Garzaia di Carisio.....	57
3.12 Il sistema dei vincoli.....	60
<i>Beni culturali immobili</i>	60
<i>Aree gravate da uso civico</i>	61
<i>Aree vincolo archeologico</i>	62
<i>Aree protette e siti della rete ecologica – zone di importanza regionale</i>	64
<i>Aree di cui alle Direttive 92/43/CEE (SIC) e 79/409/CEE (ZPS)</i>	64
<i>Inventario prati stabili</i>	65
<i>Fasce di rispetto dai corsi d'acqua, dai laghi e dalla costa marina, ex D.Lgs. 42/2004</i>	66
<i>Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13.3.1976, n. 448</i>	67
<i>Zone di vincolo idrogeologico</i>	68
<i>Zone vincolate agli usi militari</i>	69
<i>Zone di rispetto di infrastrutture (strade, ferrovie, oleodotti, cimiteri, etc.)</i>	69
<i>Aree di cava</i>	69
<i>Area ricadente all'interno di un sito contaminato o potenzialmente contaminato ai termini del D.Lgs n. 152/2006</i>	69



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 47,36 MWp
Frazione Arro - Comune di Salussola
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)
RELAZIONE URBANISTICA**

Pag 2 di 71

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE70



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 47,36 MWp
Frazione Arro - Comune di Salussola
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)
RELAZIONE URBANISTICA**

Pag 3 di 71

1. PREMESSA

1.1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce la relazione urbanistica a supporto della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, relativo al progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica fonte solare della potenza complessiva pari a 47.36 MW e delle relative opere connesse (infrastrutture impiantistiche e civili), ubicato nel territorio del Comune di Salussola (BI), in frazione Arro, su terreni agricoli.

Nello specifico l'opera in progetto rientra tra le categorie di opere da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza delle Regioni, in quanto è compreso tra le tipologie di intervento riportate nell'Allegato IV alla Parte II, comma 2 del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 lett. b) - "Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1MW".

L'elaborato rappresenta la verifica di conformità urbanistica del progetto alle previsioni urbanistiche comunali e sovraordinate.

Il soggetto proponente dell'iniziativa è la Società Madama Live S.r.l.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

2.1.1 Localizzazione del sito e caratteristiche ambientali

Il progetto in esame rappresenta la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico definito "agrivoltaico" di taglio industriale nel territorio del Comune di Salussola in frazione Arro, Provincia di Biella, e riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici su tracker, su terreno a destinazione agricola (risaie).

Il progetto infatti prevede l'integrazione del fotovoltaico nell'attività agricola, con installazioni che permettono di coniugare alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili il pascolo e l'allevamento ovino, la coltivazione di mirtilli e noccioli.

Tradizionalmente, i grandi impianti solari vengono installati su un terreno che viene prima livellato, rimuovendo gran parte del suolo e della vegetazione. Dopo l'installazione dei rack di montaggio e dei pannelli solari, il terreno è coperto di ghiaia o erba. Con lo sviluppo solare a basso impatto che si intende realizzare con il presente progetto, il terreno può anche essere livellato in alcuni punti, ma il terriccio viene preservato. Dopo che i pannelli sono stati installati, viene piantata la vegetazione autoctona e altre piante benefiche, spesso amichevoli per le api e altri impollinatori. La vegetazione autoctona e in fiore fornisce la biodiversità, questi accorgimenti migliorano le condizioni ambientali per il proliferare degli impollinatori e altri insetti utili anche per i raccolti nei campi vicini.

Il sito in esame è distante 3,8 km dal centro di Salussola, e 0,42 km dalla vicina frazione di Arro.



Figure 1 Ortofoto - Google Earth

L'area pianeggiante è divisa in lotti di forma rettangolare e trapezoidale, attualmente è destinata ad agricoltura risicola.

Nell'immagine seguente si riporta l'ubicazione dell'impianto in progetto sulla carta tecnica regionale:

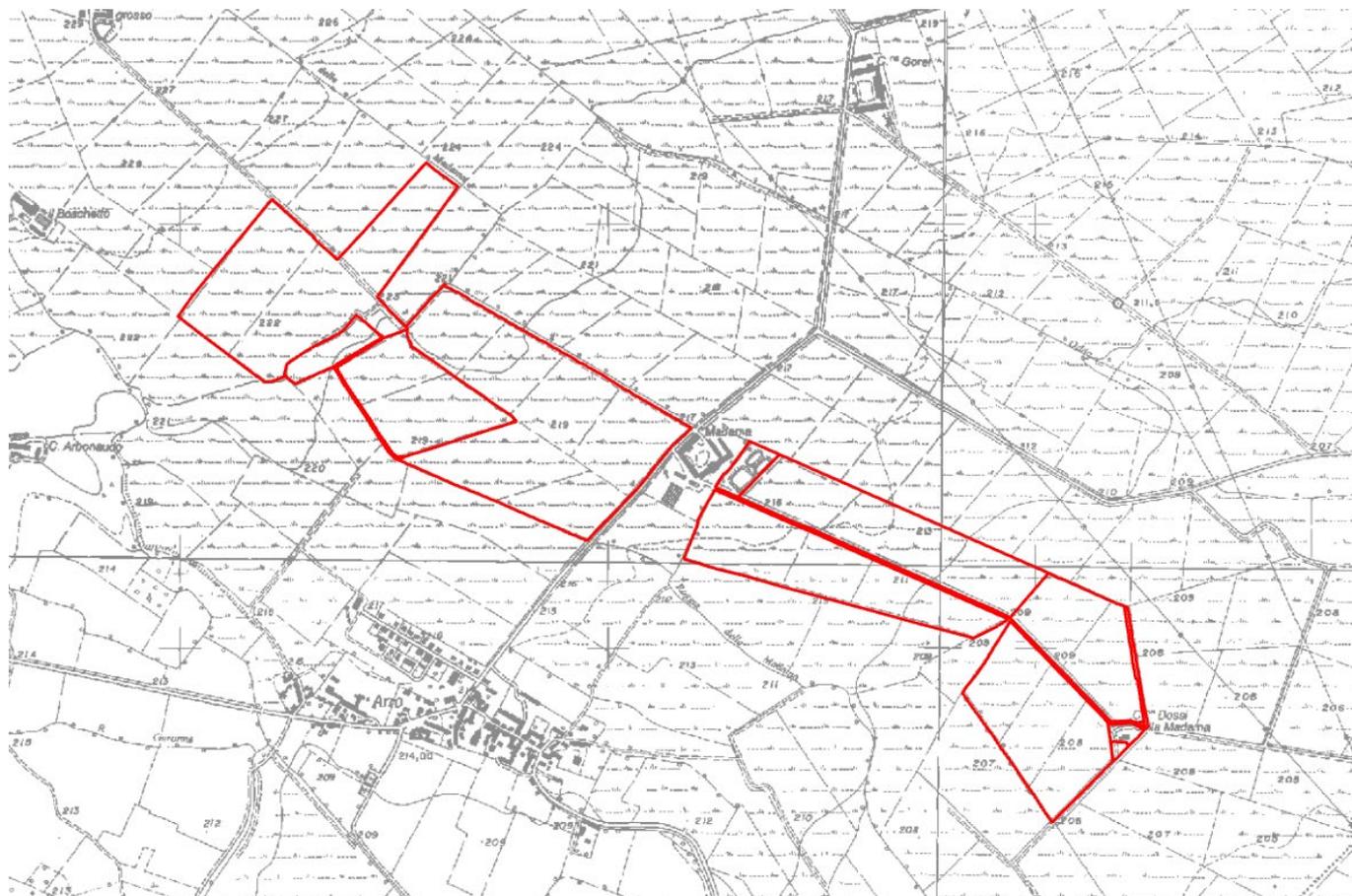


Figure 2 - CTR

In particolare, i terreni interessati dal presente progetto al Catasto terreni sono così identificati:

N.	Comune	FG	Part.	Sup. m ²
1	SALUSSOLA	21	17	143.020
2	SALUSSOLA	21	27	13.730
3	SALUSSOLA	22	14	1.910
4	SALUSSOLA	22	15	63.600
5	SALUSSOLA	22	16	195.190
6	SALUSSOLA	23	34	91.900
7	SALUSSOLA	23	148	8.850
8	SALUSSOLA	23	146	90.960
9	SALUSSOLA	24	11	59.210
10	SALUSSOLA	24	21	3.170
11	SALUSSOLA	24	13	1.180
12	SALUSSOLA	24	14	2.110
13	SALUSSOLA	24	15	120
14	SALUSSOLA	27	16	84.390
				759.340



Figure 3 - Planimetria castale

Il sito in oggetto è composto quindi da risaie ed è esteso per 75,93 ettari, in prossimità della Via Madama.

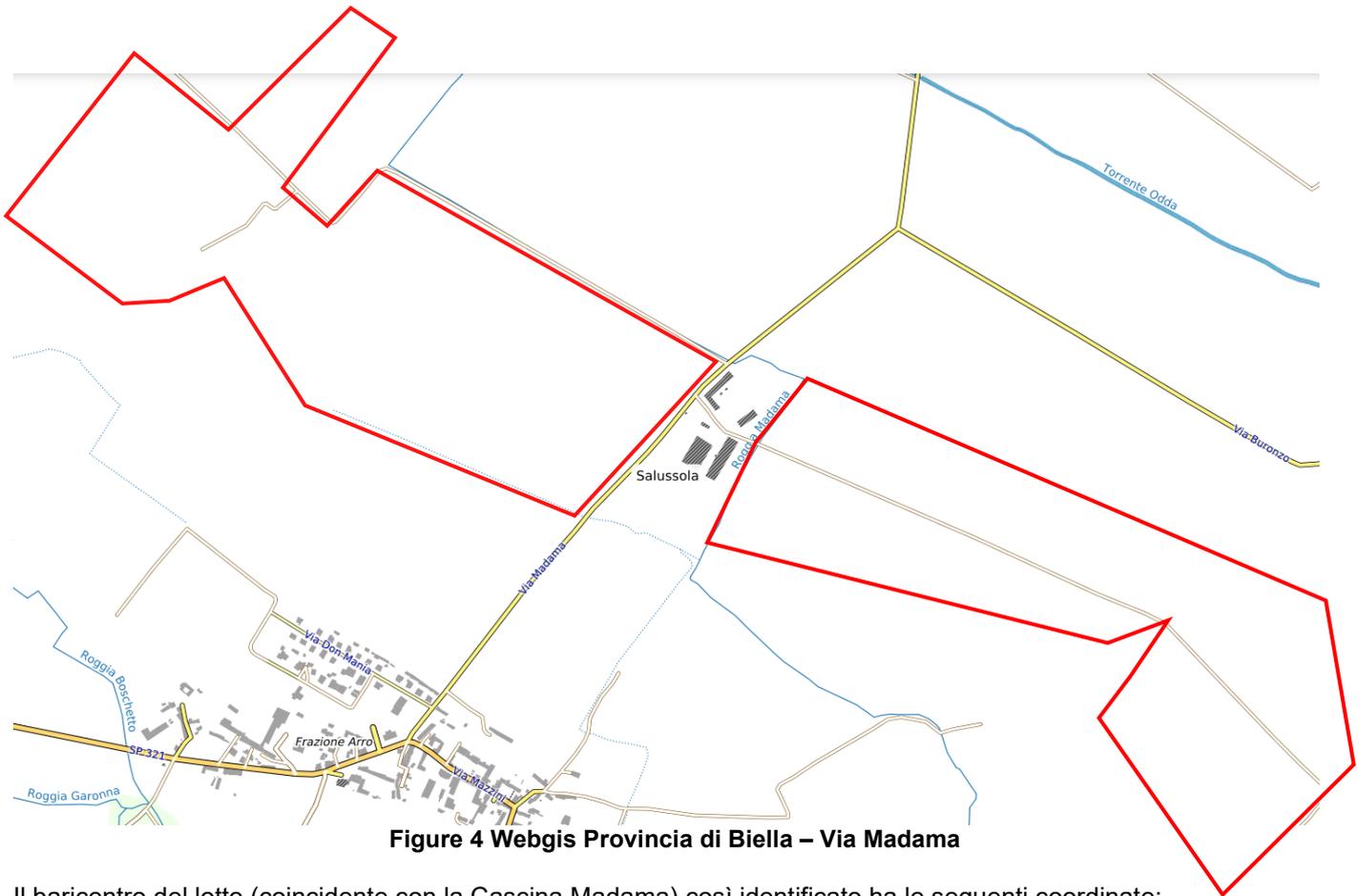


Figure 4 Webgis Provincia di Biella – Via Madama

Il baricentro del lotto (coincidente con la Cascina Madama) così identificato ha le seguenti coordinate:

LATITUDINE 45°27'3.65"N
LONGITUDINE 8°9'27.71"E

I terreni sono attraversati dalla Via Madama oltre la quale si dirama in Via Buronzo verso Est e Via Massazza verso Nord-Ovest; inoltre, il lotto ad Ovest è costeggiato da una strada comunale nel perimetro Nord e dalla vicina Roggia della Madama, mentre il lotto ad est è attraversato da una strada sterrata comunale. Al centro dei terreni vi è la Cascina Madama aggirata dalla Roggia precedentemente individuata. I terreni sono confinanti con altre risaie.



Figure 5 vista da Via Madama

2.1.2 Documentazione fotografica



Figure 6 Ortofoto dell'area oggetto di intervento e del cavidotto interrato

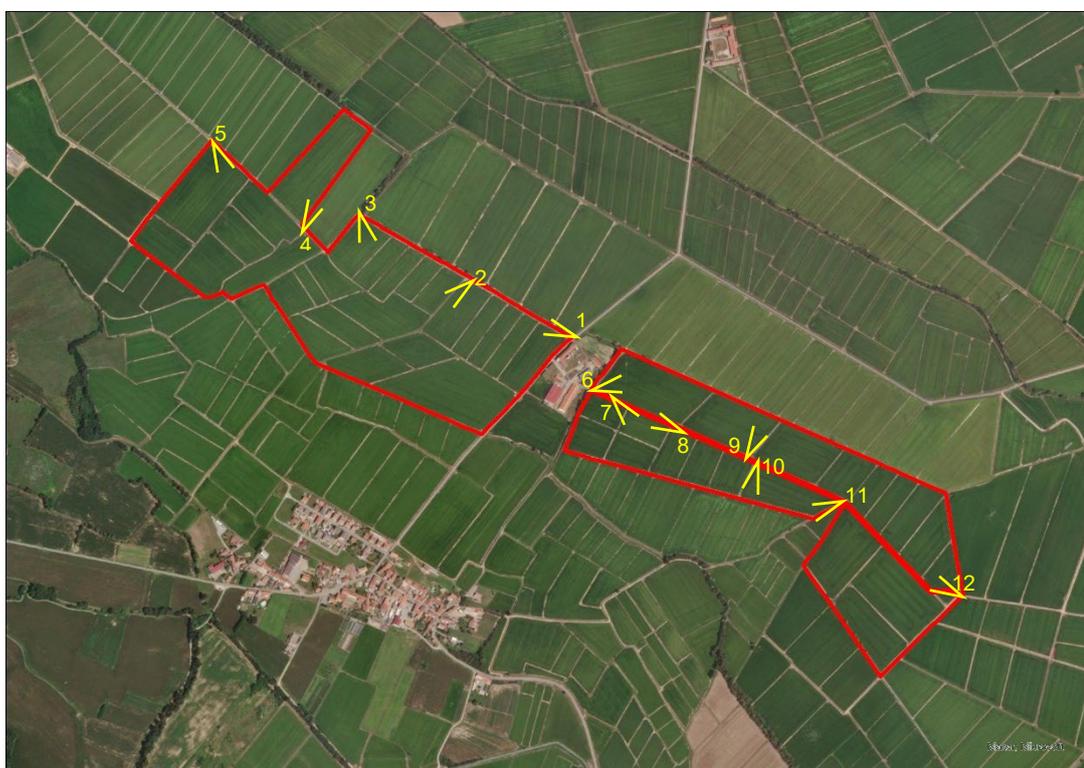


Figure 7 - Ortofoto e indicazione dei punti di vista delle foto generali



VISTA 1



VISTA 2



VISTA 3



VISTA 4



VISTA 5



VISTA 6



VISTA 7



VISTA 8



VISTA 9



VISTA 10



VISTA 11



VISTA 12

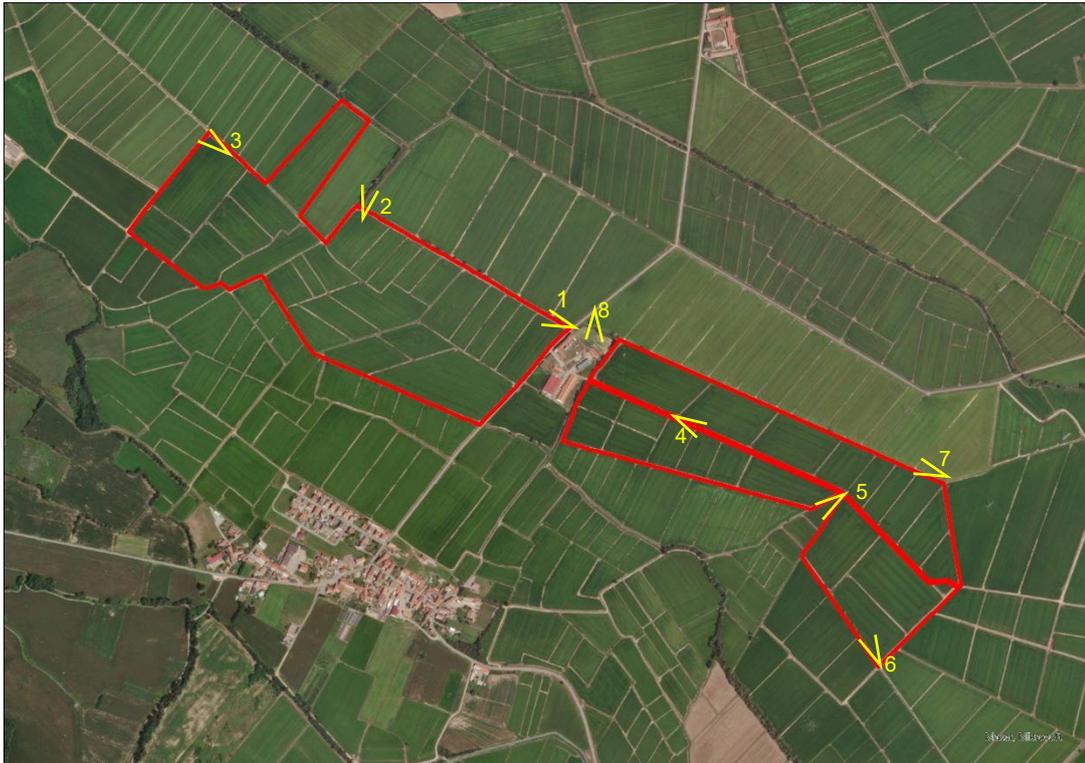


Figure 9 Ortofoto e indicazione dei punti di vista delle foto generali



FIGURA 1 – ROGGIA DELLA MADAMA



FIGURA 2 – ROGGIA DELLA MADAMA



FIGURA 3 – FOSSO



FIGURA 4 – FOSSO



FIGURA 5 – FOSSO



FIGURA 6 – FOSSO



FIGURA 7 – FOSSO



FIGURA 8 – FOSSO

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nella redazione del presente progetto sono stati presi in considerazione i caratteri paesaggistici del territorio in studio, gli aspetti naturalistici e di vincolo riconosciuti nelle cartografie a corredo della pianificazione di settore di scala comunitaria, nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Per quanto riguarda la presenza di vincoli, la realizzazione dell'intervento è stata verificata prioritariamente in base alle indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, al fine di individuare emergenze di tipo paesaggistico che potessero, in qualche misura, condizionare radicalmente gli interventi in fase di progettazione e realizzazione.

In questa sezione viene affrontata l'analisi del quadro di riferimento programmatico, a tal fine, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

I piani di carattere Comunitario e Nazionale esaminati sono:

- Strategia Europa 2020 – riveduta orizzonte 2030;
- Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima 2030
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile;
- Strategia energetica nazionale (SEN)
- Piano d'Azione Nazionale per le fonti rinnovabili;
- Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE);

I piani di carattere sovraregionale, Regionale e comunale considerati sono:

- Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico
- Piano Territoriale Regionale della Regione Piemonte
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Biella;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vercelli (cavidotto di connessione);
- Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)
- Consorzio di Bonifica della Baraggia
- PGT del Comune di Salussola;
- PGT del Comune di Carisio;
- Riserva Naturale della Garzaia di Carisio
- Sistema dei Vincoli

3.1 I PIANI DI CARATTERE COMUNITARIO E NAZIONALI

Le linee generali dell'attuale strategia energetica dell'Unione Europea sono state recentemente delineate nel pacchetto "Unione dell'Energia", che mira a garantire all'Europa e ai suoi cittadini energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili. Misure specifiche riguardano cinque settori chiave, fra cui sicurezza energetica, efficienza energetica e decarbonizzazione. Il pacchetto "Unione dell'Energia" è stato pubblicato dalla Commissione il 25 febbraio 2015 e consiste in tre comunicazioni:

- una strategia quadro per l'Unione dell'energia, che specifica gli obiettivi dell'Unione dell'energia e le misure concrete che saranno adottate per realizzarla - COM (2015) 80;
- una comunicazione che illustra la visione dell'UE per il nuovo accordo globale sul clima, che si tenuto a Parigi nel dicembre 2015 - COM (2015) 81;
- una comunicazione che descrive le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica entro il 2020 - COM (2015) 82.

Il 16 febbraio 2016, facendo seguito all'adozione da parte dei leader mondiali del nuovo accordo globale e universale tenutosi a Parigi del 2015 sul cambiamento climatico, la Commissione ha presentato un nuovo pacchetto di misure per la sicurezza energetica, per dotare l'UE degli strumenti per affrontare la transizione energetica globale, al fine di fronteggiare possibili interruzioni dell'approvvigionamento energetico. L'accordo di Parigi contiene sostanzialmente quattro impegni per i 196 stati che lo hanno sottoscritto:

- mantenere l'aumento di temperatura inferiore ai 2°C, e compiere sforzi per mantenerlo entro 1.5 °C;
- smettere di incrementare le emissioni di gas serra il prima possibile e raggiungere nella seconda parte del secolo il momento in cui la produzione di nuovi gas serra sarà sufficientemente bassa da essere assorbita naturalmente;
- controllare i progressi compiuti ogni cinque anni, tramite nuove Conferenze;
- versare 100 miliardi di dollari ogni anno ai paesi più poveri per aiutarli a sviluppare fonti di energia meno inquinanti.

Il pacchetto presentato dalla Commissione nel 2015 indica un'ampia gamma di misure per rafforzare la resilienza dell'UE in caso di interruzione delle forniture di gas. Tali misure comprendono una riduzione della domanda di energia, un aumento della produzione di energia in Europa (anche da fonti rinnovabili), l'ulteriore sviluppi del mercato dell'energia ben funzionante e perfettamente integrato nonché la diversificazione delle fonti energetiche, dei fornitori e delle rotte. Le proposte intendono inoltre migliorare la trasparenza del mercato europeo dell'energia e creare maggiore solidarietà tra gli Stati membri.

I contenuti del pacchetto "Unione dell'Energia" sono definiti all'interno delle tre comunicazioni sopra citate.

Il Pacchetto Clima ed Energia 20-20-20, approvato il 17 dicembre 2008 dal Parlamento Europeo, che rappresenta il quadro di riferimento con il quale l'Unione Europea ha inteso perseguire la propria politica di sviluppo per il 2020, ovvero riducendo del 20%, rispetto al 1990, le emissioni di gas a effetto serra, portando al 20% il risparmio energetico e aumentando al 20% il consumo di fonti rinnovabili. Il Parlamento ha adottato una Direttiva volta a perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra, con l'obiettivo di ridurre le emissioni dei gas serra del 21% nel 2020 rispetto al 2005.

A tal fine prevedeva un sistema di aste, a partire dal 2013, per l'acquisto di quote di emissione, i cui introiti andranno a finanziare misure di riduzione delle emissioni e di adattamento al cambiamento climatico.

La Strategia energetica nazionale costituisce un impulso per la realizzazione di importanti investimenti, incrementando lo scenario tendenziale con investimenti complessivi aggiuntivi di 175 miliardi al 2030, così ripartiti:

- 30 miliardi per reti e infrastrutture gas e elettrico
- 35 miliardi per fonti rinnovabili
- 110 miliardi per l'efficienza energetica

Oltre l'80% degli investimenti è quindi diretto ad incrementare la sostenibilità del sistema energetico, si tratta di settori ad elevato impatto occupazionale ed innovazione tecnologica¹.

La direttiva riveduta sull'efficienza energetica: Orizzonte 2030

«L'efficienza energetica al primo posto» è uno dei principi fondamentali dell'Unione dell'energia, volto a garantire un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile, competitivo e a prezzi accessibili nell'UE. Nella direttiva riveduta la Commissione ha proposto un obiettivo ambizioso del 30 % in materia di efficienza energetica entro il 2030. Nel gennaio 2018 il Parlamento ha modificato la proposta di direttiva riveduta sull'efficienza energetica presentata dalla Commissione, al fine di conferirle un carattere più ambizioso nel complesso. Nel novembre 2018, in seguito ai negoziati con il Consiglio, è stato raggiunto un accordo che ha fissato l'obiettivo di ridurre il consumo di energia primaria del 32,5 % entro il 2030 a livello dell'UE (rispetto alle previsioni di consumo energetico per il 2030). La direttiva ha inoltre imposto agli Stati membri dell'UE di mettere a punto misure volte a ridurre il loro consumo annuo di energia in media del 4,4 % entro il 2030.

Per il periodo 2021-2030, ogni Stato membro è chiamato a elaborare un piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNEC) di durata decennale in cui illustri come intende raggiungere i suoi obiettivi di efficienza energetica per il 2030.

La nuova direttiva sull'efficienza energetica (2018/2002/UE), che fa parte del pacchetto «Energia pulita per tutti gli europei» (COM(2016)0860), è entrata in vigore nel dicembre 2018 ed è stata recepita dagli Stati membri nei rispettivi ordinamenti nazionali entro il 25 giugno 2020, fatta eccezione per le disposizioni in materia di misurazione e fatturazione, che hanno un termine diverso (25 ottobre 2020).

La fase successiva: la revisione della direttiva sull'efficienza energetica:

Nel settembre 2020, nel quadro del pacchetto «Pronti per il 55 %», la Commissione ha presentato un piano (COM(2020)562) volto a ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas a effetto serra dell'UE di almeno il 55 % rispetto ai livelli del 1990 e a conseguire l'obiettivo (P9_TA(2020)0005).

Dal 17 novembre 2020 al 9 febbraio 2021 si è tenuta una consultazione pubblica sulla revisione della direttiva sull'efficienza energetica (2018/2002/EU). La Commissione prevede che una proposta legislativa finalizzata alla revisione della direttiva sull'efficienza energetica sarà adottata nel luglio 2021.²

In riferimento alla politica comunitaria il progetto risulta coerente con gli obiettivi e gli indirizzi comunitari perché si tratta di un impianto di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima 2030

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 è uno strumento fondamentale che segna l'inizio di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale del nostro Paese verso la decarbonizzazione.

Il Piano si struttura in 5 linee d'intervento, che si svilupperanno in maniera integrata: dalla decarbonizzazione all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività.

¹ <https://www.mite.gov.it/comunicati/strategia-energetica-nazionale-2017>

² Dalla pagina web: Efficienza energetica | Note tematiche sull'Unione europea | Parlamento Europeo (europa.eu)

L'obiettivo è quello di realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale e accompagni tale transizione.

Il Piano è il risultato di un processo articolato.

A dicembre 2018 è stata inviata alla Commissione europea la bozza del Piano, predisposta sulla base di analisi tecniche e scenari evolutivi del settore energetico svolte con il contributo dei principali organismi pubblici operanti sui temi energetici e ambientali (GSE, RSE, Enea, Ispra, Politecnico di Milano).

A giugno 2019 la Commissione europea ha formulato le proprie valutazioni e raccomandazioni sulle proposte di Piano presentate dagli Stati membri dell'Unione, compresa la proposta italiana, valutata, nel complesso, positivamente.

Nel corso del 2019, inoltre, è stata svolta un'ampia consultazione pubblica ed è stata eseguita la Valutazione ambientale strategica del Piano.

A novembre 2019, il Ministro Patuanelli ha illustrato le linee generali del Piano alla Commissione attività produttive della Camera dei Deputati. Infine, il Piano è stato oggetto di proficuo confronto con le Regioni e le Associazioni degli Enti Locali, le quali, il 18 dicembre 2019, hanno infine espresso un parere positivo a seguito del recepimento di diversi e significativi suggerimenti.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il testo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, predisposto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020.

Il PNIEC è stato inviato alla Commissione europea in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018, nel corso del quale il Piano è stato oggetto di un proficuo confronto tra le istituzioni coinvolte, i cittadini e tutti gli stakeholder.

Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

“L'obiettivo dell'Italia - dichiara il Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli - è quello di contribuire in maniera decisiva alla realizzazione di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale dell'Unione europea, attraverso l'individuazione di misure condivise che siano in grado di accompagnare anche la transizione in atto nel mondo produttivo verso il Green New Deal”.

L'attuazione del Piano sarà assicurata dai decreti legislativi di recepimento delle direttive europee in materia di efficienza energetica, di fonti rinnovabili e di mercati dell'elettricità e del gas, che saranno emanati nel corso del 2020.

L'obiettivo più centrato rispetto al progetto riguarda la decarbonizzazione: *“L'Italia intende accelerare la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas. La concretizzazione di tale transizione esige ed è subordinata alla programmazione e realizzazione degli impianti sostitutivi e delle necessarie infrastrutture.”*

Il progetto, pertanto, si ritiene congruente agli obiettivi del piano nazionale per l'energia ed il Clima 2030

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. La SNSvS, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, è frutto di un intenso lavoro tecnico e di un ampio e complesso processo di consultazione con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza. In questo percorso, il Ministero dell'Ambiente-coordinatodallaDGSVI-halavoratoinstrettacollaborazioneconlaPresidenzadelConsiglio dei Ministri, con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il Ministero dell'Economia.

Partendo dall'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", affidato al Ministero dell'Ambiente dalla Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, la SNSvS assume una prospettiva più ampia e diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione, che si protrarrà sino al 2030.

La SNSvS si incardina in un rinnovato quadro globale, finalizzato a rafforzare il percorso, spesso frammentato, dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

Essa definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. L'SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030:

- **Persone:** contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta:** garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- **Prosperità:** affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità; in questa area di intervento è previsto, tra gli obiettivi generale, quello di de-carbonizzare l'economia, attraverso l'obiettivo specifico di incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali ed il paesaggio.
- **Pace:** promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- **Partnership:** intervenire nelle varie aree in maniera integrata. Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti nazionali

Strategia Energetica Nazionale (SEN)

La Strategia Energetica Nazionale è stata emanata con il Decreto Ministeriale 10 novembre 2017. Lo sviluppo della Strategia Energetica Nazionale ha lo scopo di definire i principali obiettivi che l'Italia si pone di raggiungere nel breve, medio e lungo periodo, fino al 2050. Tali obiettivi sono di seguito elencati:

- competitività, riducendo significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese italiane, con un graduale allineamento ai prezzi europei;
- ambiente, raggiungendo e superando gli obiettivi ambientali definiti dal "Pacchetto 20-20-20" e assumendo un ruolo guida nella "Roadmap 2050" di decarbonizzazione europea;
- sicurezza, rafforzando la sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e riducendo la dipendenza dall'estero;
- crescita, favorendo la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Per raggiungere gli obiettivi sopra citati, la Strategia Energetica Nazionale definisce sette priorità da oggi al 2020, ognuna caratterizzata da azioni specifiche già definite o da definirsi:

- aumento dell'efficienza energetica;
- miglioramento della competitività del mercato del gas e dell'Hub dell'Europa meridionale;
- sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili;
- sviluppo delle infrastrutture energetiche e del mercato energetico;
- miglioramento del mercato della raffinazione e della distribuzione;
- produzione sostenibile degli idrocarburi nazionali;
- modernizzazione del sistema di governance.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN)

Emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente, in recepimento della Direttiva 2009/28/CE, fornisce ulteriori indicazioni a favore dell'efficienza energetica, come presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e riduzione della CO₂, inducendo quindi a valutare l'attuazione della Direttiva 2006/32/CE in un contesto strategico anche al di fuori del proprio ambito settoriale. In

effetti, la riduzione del consumo finale lordo di energia al 2020, conseguita mediante programmi e misure di miglioramento dell'efficienza energetica, agevolerà il conseguimento efficiente dell'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili. Il PAN ha rappresentato il punto di partenza su cui far convergere le aspettative e le richieste dei vari operatori al fine di individuare le azioni più opportune a sostegno della crescita dello sfruttamento delle fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi comunitari e con le potenzialità del settore.

Il PAN stabilisce il contributo totale fornito da ciascuna tecnologia rinnovabile al conseguimento degli obiettivi fissati per il 2020 in ambito di produzione di energia. In particolare, per gli impianti fotovoltaici, si stima un contributo totale nel 2020 pari a 8.000 MW.

Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica (PAEE)

Il primo Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE), presentato a luglio del 2007 in ottemperanza della Direttiva 2006/32/CE, ha individuato gli orientamenti che il Governo italiano ha inteso perseguire per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e dei servizi energetici.

Il Piano d'Azione Europeo per l'Efficienza Energetica 2011 rimarca il ruolo dell'efficienza energetica come strumento imprescindibile di riduzione dei consumi nell'ambito dei Paesi Membri, nel raggiungimento dell'obiettivo più ambizioso del - 20% al 2020 e al fine di avviare un uso efficiente delle risorse.

In parallelo, il Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN), emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente, in recepimento della Direttiva 2009/28/CE, fornisce ulteriori indicazioni a favore dell'efficienza energetica, come presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e riduzione della CO₂, inducendo quindi a valutare l'attuazione della Direttiva 2006/32/CE in un contesto strategico anche al di fuori del proprio ambito settoriale. In effetti, la riduzione del consumo finale lordo di energia al 2020, conseguita mediante programmi e misure di miglioramento dell'efficienza energetica, agevolerà il conseguimento efficiente dell'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili.

In tal senso il PAEE 2011 pone le basi per la predisposizione di una pianificazione strategica delle misure di efficienza energetica e di reporting su tutti i risparmi, non solo in energia finale.

3.2 NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

Il D.Lgs. n.104/2017 recante "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio", del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n.114, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.156 del 06.07.2017.

La riforma apporta rilevanti modifiche alla Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006.

Tra quelle più significative si segnalano, come già evidenziato nel comunicato del Governo:

- per i progetti di competenza statale, la facoltà per il proponente di richiedere, il rilascio di un "provvedimento unico ambientale", che coordini e sostituisca tutti i titoli abilitativi o autorizzativi riconducibili ai fattori ambientali e non (PAUR);
- la riduzione complessiva dei tempi per la conclusione dei procedimenti, cui è abbinata la qualificazione di tutti i termini come "perentori" ai sensi e agli effetti della disciplina generale sulla responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile dei dirigenti, nonché sulla sostituzione amministrativa in caso di inadempienza;
- una norma transitoria che consenta al proponente di richiedere l'applicazione della nuova disciplina anche ai procedimenti attualmente in corso pendenti;
- una nuova definizione di "impatti ambientali" che comprenda anche gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un progetto sulla popolazione, la salute umana, il patrimonio culturale e il paesaggio;
- la possibilità di presentare nel procedimento di VIA elaborati progettuali con un livello informativo e di dettaglio equivalente a quello del progetto di fattibilità o comunque a un livello tale da consentire la compiuta valutazione degli impatti, con la possibilità di aprire con l'autorità in qualsiasi momento un confronto per condividere la definizione del livello di dettaglio degli elaborati progettuali;
- nel caso di modifiche o estensioni di opere esistenti, la possibilità di richiedere all'autorità competente un pre-screening, ovvero una valutazione preliminare del progetto per individuare l'eventuale procedura da avviare;
- la riorganizzazione del funzionamento della Commissione VIA;

- l'introduzione di regole omogenee per il procedimento di VIA su tutto il territorio nazionale, rimodulando le competenze normative delle Regioni e razionalizzando il riparto dei compiti amministrativi tra Stato e Regioni;
- la completa digitalizzazione degli oneri informativi a carico dei proponenti, anche prevedendo l'eliminazione degli obblighi di pubblicazione sui mezzi di stampa;
- l'ampliamento della partecipazione del pubblico;
- l'introduzione di un nuovo apposito articolo dedicato al procedimento autorizzatorio unico di competenza regionale.

Istituisce all'art.16, il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, finalizzato al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta ed assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto proposto. Il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale è rilasciato nel caso in cui il progetto è sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale regionale.

La procedura per il rilascio del Provvedimento è molto articolata e le fasi di verifica dell'istanza e di avvio ed espletamento della consultazione, sia pubblica, sia istituzionale, confluiscono in una Conferenza dei Servizi, dove, oltre che al giudizio di compatibilità dovuto a seguito della Valutazione di Impatto Ambientale, confluiscono tutte le autorizzazioni per la realizzazione ed esercizio del Progetto proposto.

Autorizzazione Unica (art. 12 del D.Lgs 387/2003)

Un passo significativo per lo sviluppo di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia si è avuto con l'approvazione del D.Lgs n. 387 del 19 dicembre 2003, concernente l'attuazione della Direttiva Europea 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno (nazionale e comunitario).

In particolare, l'articolo 12 di tale decreto descrive le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, siano di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.

Per quanto concerne l'iter autorizzativo, tale decreto prevede che la costruzione e l'esercizio delle opere connesse siano soggetti ad un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione (o altro soggetto delegato da essa) nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico.

Lo stesso articolo 12 del D.Lgs. n. 387 del 19 dicembre 2003 prevedeva l'emissione di specifiche Linee Guida Nazionali, (pubblicate in G.U. n. 219 del 18 settembre 2010, allegate al D.M. 10 settembre 2010) all'interno delle quali sono riportati i contenuti minimi da presentare per le istanze autorizzative e vengono chiarite le procedure per ogni impianto, in base alla tipologia di fonte rinnovabile prevista e alla potenza installata.

Il 29 marzo 2011 è entrato in vigore il D.Lgs. 3 marzo 2011 n.28 (modificato dalla legge 116 del 2014) in attuazione della direttiva 2009/28/CE.

Il suddetto decreto definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi da raggiungere entro il 2020 pari al 17% in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e pari al 10% di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti.

In particolare, il Decreto prevede che i singoli interventi, a seconda della taglia e della potenza installata, siano sottoposti a Comunicazione, Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) o Autorizzazione Unica (A.U.). Il progetto in esame per le sue caratteristiche rientra nella procedura di Autorizzazione Unica (PAUR).

A livello regionale il combinato disposto della Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e la l.r. 40/1998, tenendo conto che, nel caso di disposizioni confliggenti, le disposizioni statali, da ultimo modificate dal d.lgs. 104/2017, sostituiscono di fatto le disposizioni regionali previgenti, in forza della prevalente competenza statale sulla materia ambiente.

La normativa regionale generale:



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 47,36 MWp**
Frazione Arro - Comune di Salussola
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 20 di
71

PIEMONTE - Inquadramento generale

Pianificazione energetica	<p>La Regione Piemonte ha approvato con Dgr 3 febbraio 2004 n. 351/3642 il piano energetico ambientale regionale (PEAR).</p>
Rinnovabili ed efficienza energetica	<p>La Regione Piemonte, con legge regionale 7 ottobre 2002 n. 23 ha disciplinato le competenze regionali in materia di energia.</p> <p>In materia di prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche la Regione ha adottato la Lr 24 marzo 2000 n. 31; con Dgr 20 novembre 2006 n. 29/4373, sono state approvate le Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico.</p> <p>La Lr 28 maggio 2007 n. 13 reca disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia; in attuazione della citata legge la Regione, con Dgr 4 agosto 2009 n. 43/11965, ha dettato norme in materia di certificazione energetica degli edifici.</p>
Procedimenti autorizzativi e ripartizione delle competenze	<p>La Regione Piemonte non ha disciplinato il procedimento di autorizzazione unica ex Dlgs 387/2003.</p> <p>Le leggi regionali 44/2000 e 23/2002 hanno attribuito in seno alle Province la competenza in materia di autorizzazione di impianti di produzione di energia non riservati alla competenza statale. La disciplina delle procedure amministrative per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili sono state demandate all'emanazione di successivi regolamenti regionali. La Regione Piemonte, con Dgr n. 3/1183 del 14 dicembre 2010 ha individuato le aree non idonee alla installazione di impianti fotovoltaici a terra.</p> <p>La disciplina dei procedimenti di concessione di derivazioni di acqua pubblica è disciplinata in regione Piemonte dal regolamento regionale 29 luglio 2003 n. 10/R e s.m.i..</p>

Fonte Tabella: GSE



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 47,36 MWp
Frazione Arro - Comune di Salussola
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)
RELAZIONE URBANISTICA**

La normativa regionale di riferimento:

Anno	Estremi norma	Titolo	Materia / fonte				
2011	Dgr 22 luglio 2011, n. 41/2373	Criteria e modalità per la concessione di contributi per edifici a energia quasi a zero	FINANZIAMENTI	2008	Lr 1° dicembre 2008, n. 32	Misure in materia di autorizzazione paesaggistica	PAESAGGIO
	Lr 2 marzo 2011, n. 1	Modifiche al "Piano casa" del Piemonte	EDILIZIA		Dgr 20 ottobre 2008, n. 57/9882	Protocollo di Intesa tra la Regione Piemonte e la Regione Puglia per la produzione di energia da fonti rinnovabili	PIANIFICAZIONE
2010	Dgr 28 febbraio 2011, n. 80-1651	Idroelettrico: modalità per il rilascio del deflusso minimo vitale	IDRICA	2007	Lr 25 giugno 2008, n. 17 art. 1.	Programma di incentivazione alla realizzazione di impianti volti al miglioramento dell'ambiente ed al risparmio energetico nell'attività di produzione agricola nonché alla produzione e all'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili. Disposizioni attuative	FINANZIAMENTI
	Dgr 14 dicembre 2010, n. 3-1183	Identificazione delle aree non idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra	SOLARE		Dgr 30 settembre 2008, n. 47/9714	Criteria per la valutazione dell'ammissibilità a finanziamento di progetti di derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico e di progetti che prevedono l'utilizzo di biomasse come combustibili	FINANZIAMENTI
	Determinazione direttoriale 27 settembre 2010, n. 1035	Linee guida per il monitoraggio del suolo su superfici agricole destinate ad impianti fotovoltaici a terra	SOLARE		Dgr 5 maggio 2008, n. 22-8733	Criteria e modalità per la concessione di prestiti agevolati per impianti fotovoltaici di piccola taglia collegati alla rete elettrica di distribuzione	FINANZIAMENTI
	Dgr 19 luglio 2010, n. 11-330	Modifiche alle norme sulla certificazione energetica degli edifici	CERTIFICAZIONE		Dgr 12 novembre 2007, n. 66-7435	Criteria e modalità per la concessione di prestiti agevolati per la realizzazione o il potenziamento di reti di teleriscaldamento e/o teleraffrescamento	FINANZIAMENTI
2009	Determinazione direttoriale 21 giugno 2010, n. 385	Nuove modalità di accesso ai contributi in conto interesse per interventi edilizi in materia di risparmio energetico e riduzione delle emissioni	FINANZIAMENTI	2007	Dgr 12 novembre 2007, n. 67-7436	Criteria e modalità relative alla concessione ed erogazione di contributi per interventi dimostrativi in materia energetico-ambientale	FINANZIAMENTI
	Dgr 22 marzo 2010, n. 32-13618	In vigore dal 1° aprile il Piano regionale per il riscaldamento ambientale e il condizionamento	EDILIZIA		Dgr 17 settembre 2007, n. 22-6889	Criteria e modalità relative alla concessione ed erogazione di contributi per interventi strategici in materia energetico-ambientale	FINANZIAMENTI
	Dgr 30 dicembre 2009, n. 51-12993	Approvazione del sistema di valutazione denominato "Protocollo Itaca - Edifici commerciali - Regione Piemonte 2010"	EDILIZIA		Dgr 17 settembre 2007, n. 23-6890	Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia	EDILIZIA
	Dgr 14 dicembre 2009, n. 40-12817	Programma operativo regionale 2007/2013: misure a sostegno della riqualificazione energetica di edifici destinati a edilizia residenziale pubblica	EDILIZIA	2006	Dgr 18 dicembre 2006, n. 60-4951	Criteria e modalità per la concessione e l'erogazione di contributi per interventi edilizi in materia di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni in atmosfera	FINANZIAMENTI
	Dgr 7 dicembre 2009, n. 64-12776	Approvazione dello schema di Accordo quadro tra la Regione Piemonte e Itaca per la certificazione della sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione del "Protocollo Itaca"	EDILIZIA		2004	Regolamento 6 dicembre 2004, n. 15/R	Disciplina dei canoni regionali per l'uso di acqua pubblica
	Dgr 5 ottobre 2009, n. 39-12305	Approvazione dei criteri regionali di valutazione delle azioni a valere sul Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto di cui al Dm 25 novembre 2008	FINANZIAMENTI	Dcr 3 marzo 2004, n. 351/3642		Piano Energetico Ambientale Regionale	PIANIFICAZIONE
	Determinazione 1° ottobre 2009, n. 446	Approvazione aspetti metodologici e operativi in materia di certificazione energetica	CERTIFICAZIONE	2003	Regolamento 29 luglio 2003, n. 10/R	Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica	IDRICA
	Dgr 4 agosto 2009, n. 43-11965	Disposizioni attuative in materia di certificazione energetica degli edifici	CERTIFICAZIONE ENERGETICA	2002	Lr 7 ottobre 2002, n. 23	Disposizioni in campo energetico e procedure di formazione del Piano regionale energetico-ambientale	PIANIFICAZIONE
	Dgr 4 agosto 2009, n. 45-11967	Disposizioni attuative in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari	SOLARE	2000	Lr 10 novembre 2000, n. 54	Modifiche all'articolo 23 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"	VIA, VAS e VI
	Dgr 4 agosto 2009, n. 46-11968	Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia	EDILIZIA		Lr 26 aprile 2000, n. 44	Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali in materia di energia e tutela delle acque - Stralcio	FUNZIONI
	Lr 14 luglio 2009, n. 20	Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica	EDILIZIA		Lr 24 marzo 2000, n. 31	Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche	INQUINAMENTO LUMINOSO
	Dgr 25 maggio 2009, n. 10-11465	Sostenibilità ambientale degli interventi di edilizia residenziale: approvazione del Protocollo Itaca sintetico 2009 Regione Piemonte	EDILIZIA	1998	Lr 14 dicembre 1998, n. 40	Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione	VIA, VAS e VI
	Dgr 23 febbraio 2009, n. 63/10873	Dgr 5 maggio 2008, n. 22/8733. Integrazione dei criteri relativi agli impianti di cogenerazione alimentati con biogas da digestione aerobica di effluenti zootecnici e di scarti derivanti da attività agricola e dal settore agroalimentare per la produzione di energia elettrica e termica	TUTTI				
	Lr 27 gennaio 2009, n. 3	Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2008 in materia di tutela dell'ambiente - Stralcio - Disposizioni in materia di energia	TUTTI				

Fonte Tabella GSE

PIEMONTE - Quadro autorizzazioni					
Tipologia impianto	Potenza installata	Procedimento	Riferimento normativo	Ente competente	Soglie tab. 2 D.Lgs. 387
Solare Fotovoltaico	P ≤ 20 kW	COMUNICAZIONE o PAS	Dlgs 387/2003	Comune	20 kW
	P > 20 kW	AU	Dlgs 387/2003	Provincia	
Eolico	P ≤ 60 kW	COMUNICAZIONE o PAS	Dlgs 387/2003	Comune	60 kW
	P > 60 kW	AU	Dlgs 387/2003	Provincia	
Idraulico	P ≤ 100 kW	COMUNICAZIONE o PAS	Dlgs 387/2003	Comune	100 kW
	P > 100 kW	AU	Dlgs 387/2003	Provincia	
Biomasse	P ≤ 200 kW	COMUNICAZIONE o PAS	Dlgs 387/2003	Comune	200 kW
	P > 200 kW	AU	Dlgs 387/2003	Provincia	
Gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas	P ≤ 250 kW	COMUNICAZIONE o PAS	Dlgs 387/2003	Comune	250 kW
	P > 250 kW	AU	Dlgs 387/2003	Provincia	

Fonte Tabella GSE

3.3 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

All'interno del Piano vi sono degli specifici approfondimenti per Ambito di integrazione territoriale (AIT). Si riporta quanto definito per l'ambito di Biella.

AIT N. 6 BIELLA

1. Componenti strutturali

L'Ait occupa un vasto tratto dell'alta e media pianura pedemontana, tra lo sbocco del Sesia e la Serra d'Ivrea, sia la montagna prealpina retrostante (39% del territorio), corrispondente ai bacini vallivi Elvo, Cervo, Strona e Sessera. Conta poco più di 182.000 abitanti, distribuiti principalmente tra il piede dei rilievi e la bassa montagna industrializzata, lungo le direttrici che fanno capo a Biella.(...) La dotazione funzionale urbana è elevata e si concentra nel capoluogo e nelle sue propaggini suburbane.

L'attività economica storicamente prevalente è quella manifatturiera laniera(...)

Le principali criticità riguardano: il rischio idrogeologico derivante da eventi meteorologici catastrofici ricorrenti; il carico edilizio e lo sprawl urbano nella fascia pedemontana centrale; il basso livello di accessibilità stradale (manca il raccordo autostradale) e ferroviaria (linee obsolete).

Un problema rilevante è rappresentato dalla riconversione innovativa dell'industria, limitata a una parte solo delle imprese, per la difficoltà delle numerose piccole imprese di accedere all'innovazione tecnologica e manageriale e il numero relativamente basso di occupati con titoli di studio superiori. Ciò, a dispetto dell'elevatissimo reddito medio pro-capite, ha ricadute negative immediate sull'occupazione meno qualificata, con problemi di disoccupazione e rilocizzazione della forza-lavoro. C'è anche il rischio che una ristrutturazione eccessivamente selettiva riduca eccessivamente la massa critica necessaria per la riproduzione competitiva del sistema.

(...)

4. Dinamiche evolutive, progetti, scenari

L'Ait occupa una posizione di rilievo nella regione soprattutto per la sua massa demografica, per il reddito prodotto nel settore industriale e per le risorse naturalistiche e quelle culturali, sia storiche che attuali. Assai ridotta è in proporzione la sua influenza sull'organizzazione territoriale sovralocale, che si limita a interdipendenze con gli Ait confinanti, soprattutto con quello di Borgosesia. Ciò sottolinea problemi storici di relativo isolamento territoriale, un tempo giustificati dal forte auto-contenimento del sistema, ma che vanno ora risolti anzitutto a livello di quadrante, in particolare migliorando le connessioni autostradali e ferroviarie con Torino, Novara e Milano. (...)

I progetti più territorialmente rilevanti e impegnativi riguardano tuttavia le infrastrutture della mobilità rivolte ad aumentare l'accessibilità di livello regionale e transregionale. La proposta di potenziamento dell'aeroporto di Cerrione è volta a immettere anche questo piccolo scalo locale dentro al sistema aeroportuale piemontese e lombardo per un possibile utilizzo commerciale.

I programmi di potenziamento della rete viabilistica mirano alla chiusura di un circuito a carattere autostradale che integri il Biellese nel sistema della grande viabilità e in particolare con il quadrante regionale del Nord Est. Questa nuova viabilità pedemontana si articola in due tratte:

- la Masserano-Romagnano Sesia (tratta di km 15 a doppia carreggiata di collegamento del Biellese con la A26 a Romagnano Sesia con innesti proposti: sulla SP 315 a Masserano-Buronzo, sulla SP 64 Roasio-Rovasenda, sulla ex SS 594 Gattinara-Vercelli, sulla SS 299 di Alagna);(...)

5. Progettazione integrata

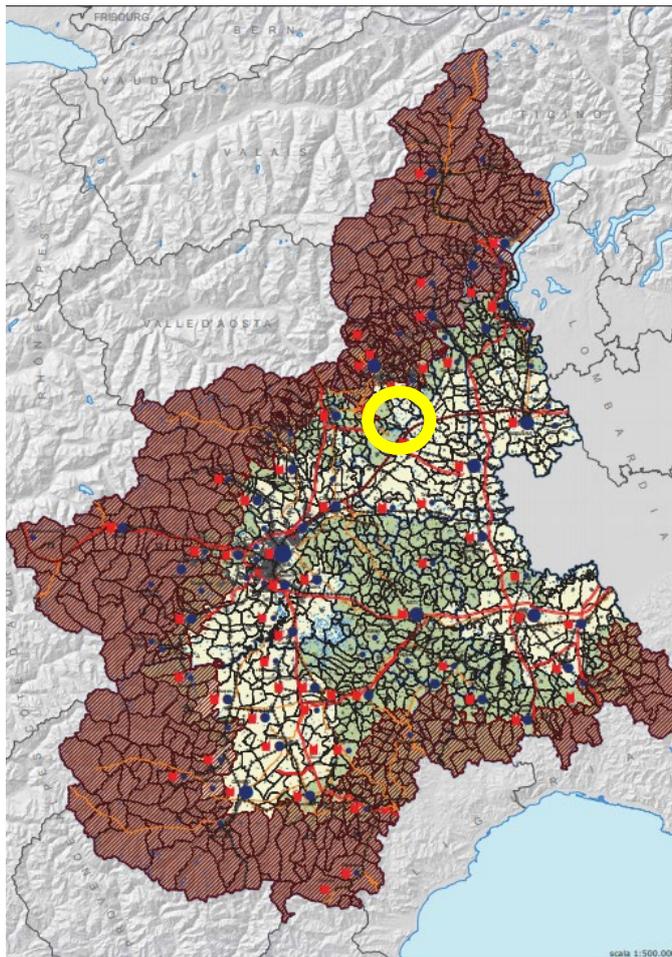
I confini dell'ambito non coincidono con quelli delle aree nelle quali sono stati attivati i programmi di sviluppo locale oggetto di analisi, che vedono l'aggregazione di differenti Comunità Montane (oltre all'Ait di Biella vengono coinvolti anche quelli di Borgosesia e Vercelli). Al suo interno, tuttavia, sono presenti alcuni programmi integrati o comunque riconducibili a tale modalità di azione. Particolarmente significativo, anche per la sua complessa articolazione organizzativa e per la sua estensione territoriale, è il progetto Ecomuseo, espressione della rete di relazioni che caratterizza il distretto biellese, con un'ampia partecipazione di attori pubblici e privati.

Nell'insieme, la progettualità è rivolta:

- al mantenimento della integrità e della qualità del distretto tessile, facendone un centro dell'eccellenza tecnologica e manageriale per l'industria dell'abbigliamento della regione con capacità di attrazione internazionale,*
- alla produzione di energetica rinnovabile per la sostenibilità dei processi produttivi,*
- alla definizione di un polo di eccellenza della ricerca e formazione universitaria nel campo chimicotessile e corsi di laurea specializzanti in scienze economiche giuridiche e sociali,*
- alla creazione di una nuova realtà ricettivo-turistica per lo sviluppo del turismo di breve periodo, con particolare riferimento ai Sacri Monti, alla promozione della città di Biella come città a forte vocazione turistica e all'archeologia industriale,*
- alla tutela dell'ambiente e del territorio, con particolare attenzione all'assetto del territorio (aspetti idrogeologici e salvaguardia centri urbani dagli eventi alluvionali),*
- al rilancio di capacità positive del territorio montano in ambito agricolo-pastorale e alla ricomposizione e riqualificazione delle proprietà forestali,*
- ad interventi sul trasporto pubblico legati al potenziamento della viabilità minore e della mobilità dolce.*

Per quanto concerne l'energia nel PTR si definisce quale obiettivo regionale il raggiungimento degli obiettivi comunitari al 2020, con il risultato di ridurre gli sprechi di energia mediante un incremento dell'efficienza energetica negli usi finali pari al 20%, di ridurre del pari le emissioni di CO2 rispetto ai valori del 1990, nonché di conseguire un obiettivo pari al 20% nel concorso della produzione di energia da fonti rinnovabili al soddisfacimento del fabbisogno energetico, non costituisce che una prima tappa nel contesto di un più ambizioso processo di affrancamento del sistema-Piemonte dalle fonti energetiche fossili. Un processo, quest'ultimo, teso a coniugare in una difficile equazione l'esigenza di disporre di fonti energetiche affidabili ed economicamente sostenibili con quella di lotta agli inquinamenti e di tutela delle risorse naturali. Le linee di intervento nel settore energetico puntano sia ad un aumento della produzione da fonti energetiche alternative sia ad una riduzione degli sprechi energetici.

Si riportano di seguito gli stralci delle tavole del PTR da cui sono state desunte le informazioni:



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana:

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Centri storici di maggiore rilievo

MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

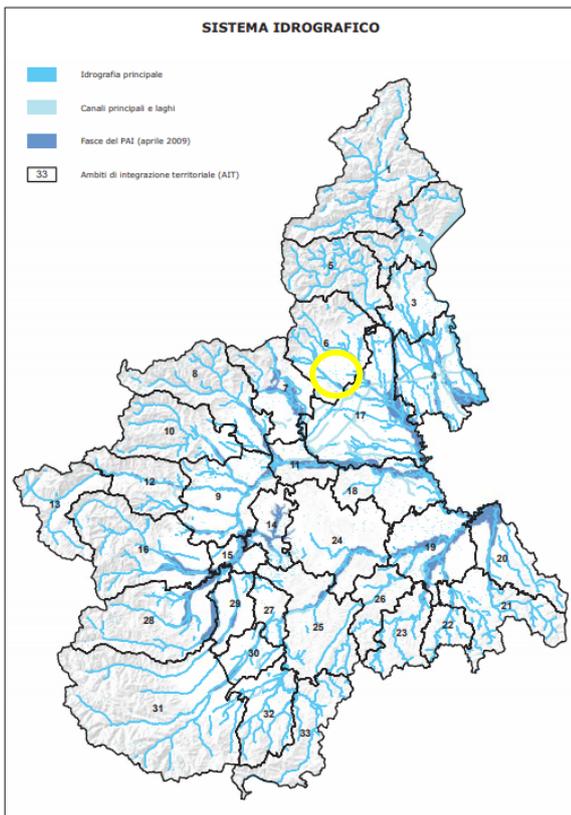
Altimetria

- Territori montani (ISTAT)
- Territori di collina (ISTAT)
- Territori di pianura (ISTAT)
- Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

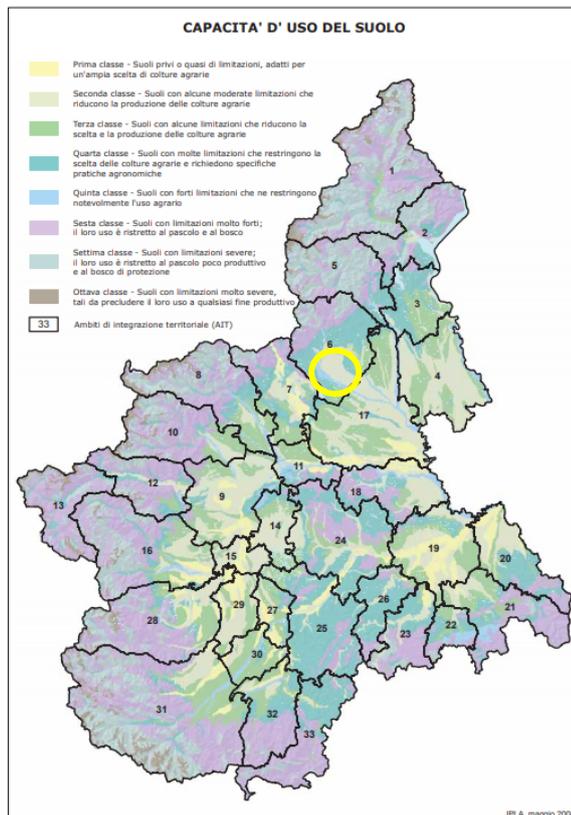
BASE CARTOGRAFICA

- Area urbanizzata
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Laghi

scala 1:500.000



- Idrografia principale
- Canali principali e laghi
- Fasce del PAI (aprile 2009)
- 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

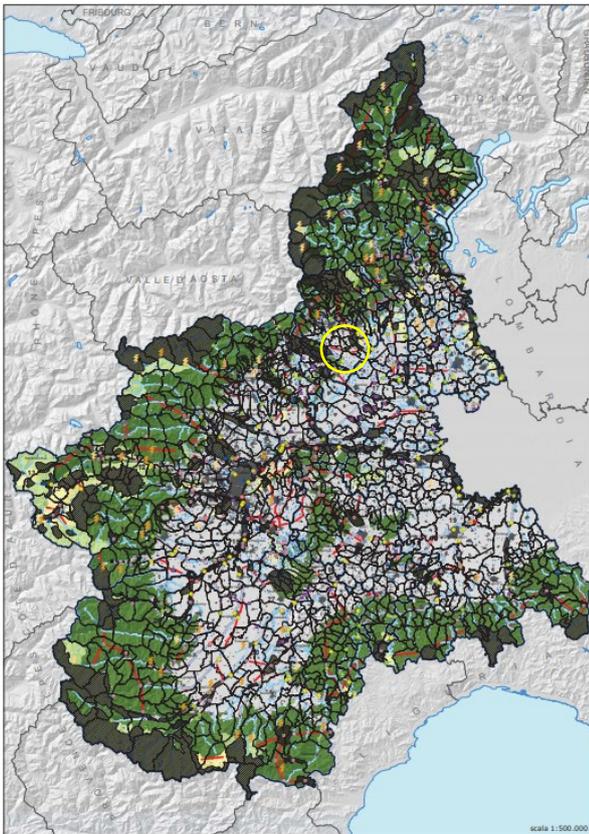


- Prima classe - Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie
- Seconda classe - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie
- Terza classe - Suoli con alcune limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche
- Quarta classe - Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche
- Quinta classe - Suoli con forti limitazioni che ne restringono, notevolmente l'uso agrario
- Sesta classe - Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco
- Settima classe - Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione
- Ottava classe - Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttiva
- 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

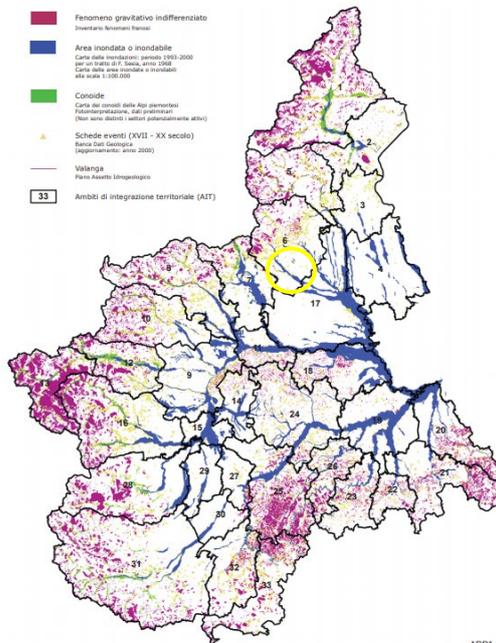
IPLA, maggio 2008

Figure 10 - PTR – STRALCI TAVOLE DELLA CONOSCENZA B -

STRATEGIA 1 RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO



QUADRO DEI FENOMENI DI INSTABILITA' NATURALE



ARPA

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (C)

- Nodi principali (Core areas)
- Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Zone tampone (Buffer zones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)

Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

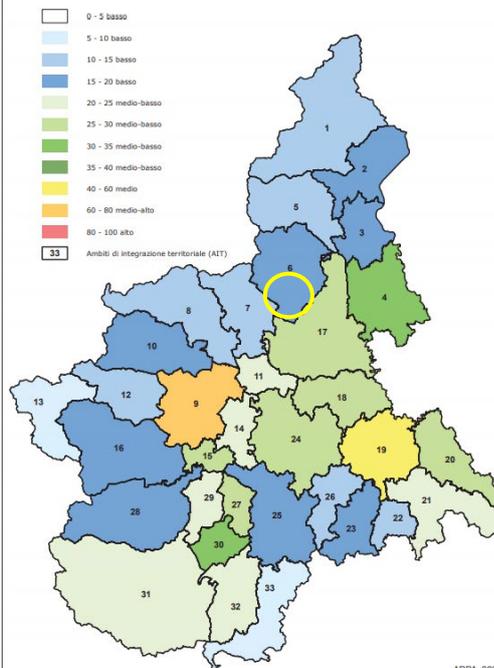
QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (
- Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

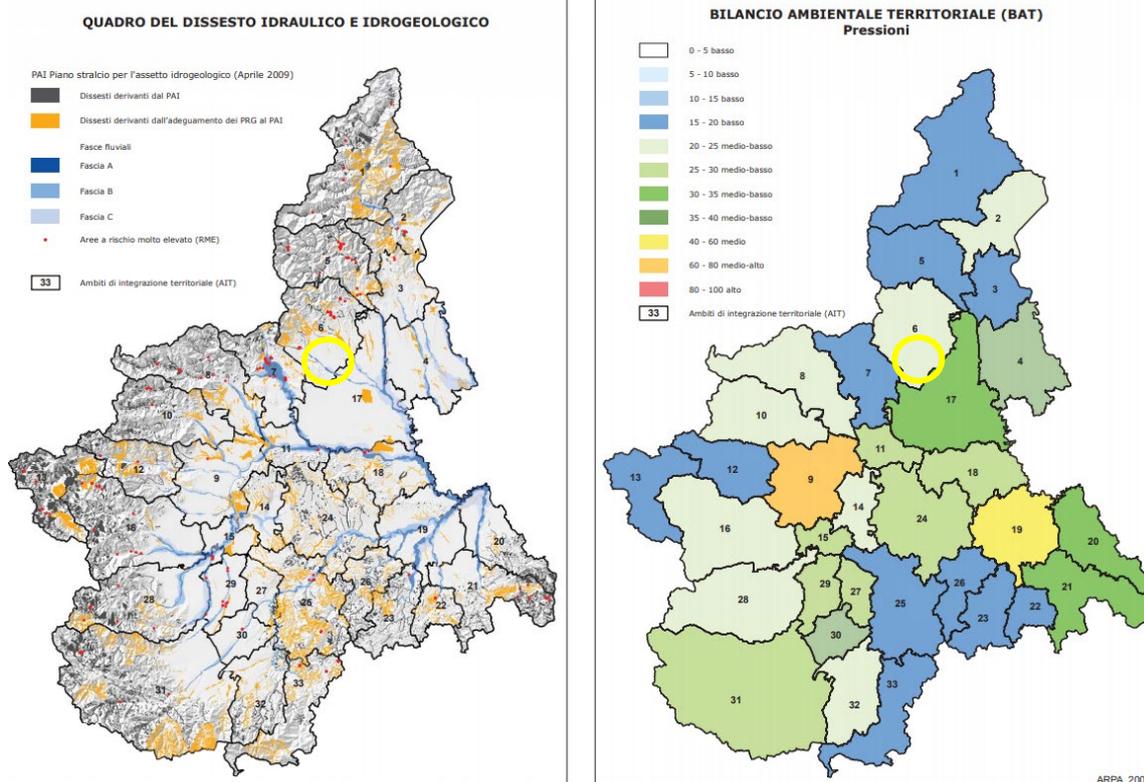
BASE CARTOGRAFICA

- TORINO Poli capoluogo di provincia
- Chivasso Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- 33** Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

**BILANCIO AMBIENTALE TERRITORIALE (BAT)
Determinanti**



ARPA, 2008



**Figure 11 - PTR – STRALCI TAVOLE DELLA CONOSCENZA B -
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA**

Dall'analisi degli elaborati più significativi per i temi dell'intervento, si evince quanto segue:
Il territorio oggetto di intervento, ha morfologia pianeggiante (Territori di pianura); la qualità delle acque è considerata sufficiente; Risulta esclusa dal quadro dei fenomeni di instabilità naturale; infine per quanto riguarda il bilancio ambientale territoriale il territorio è considerato basso tra 15-20 (per i Determinanti) e medio basso 25-30 (per le Pressioni).

In merito alla classificazione del suolo, si riscontra che l'area di progetto risulta in III fascia come dalla Carta dei suoli Regionale estratta dal GIS del Geoportale Regione Piemonte:

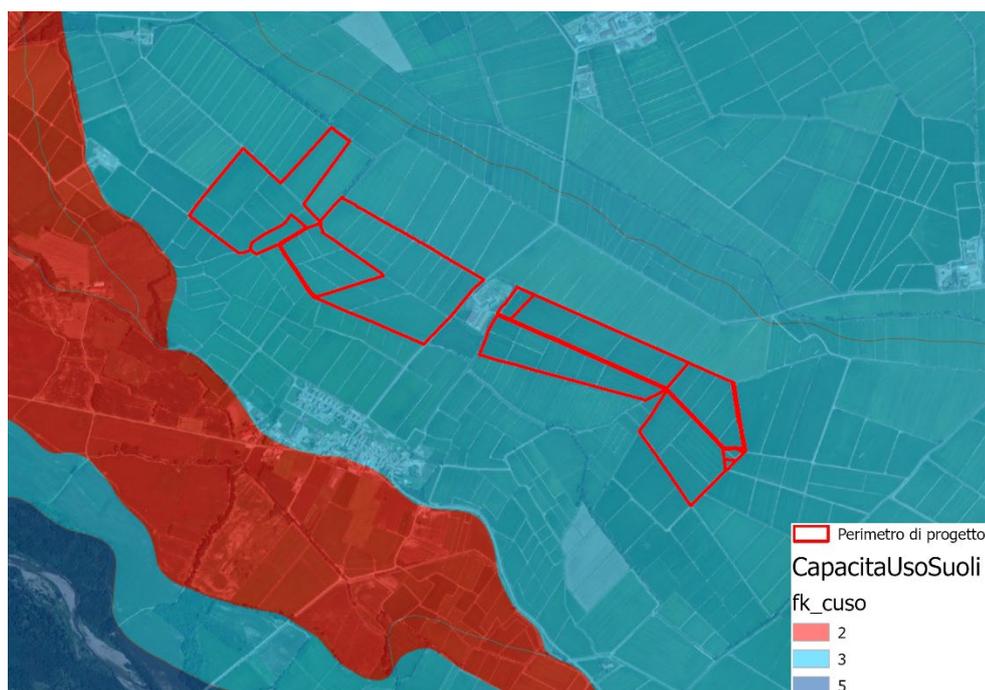
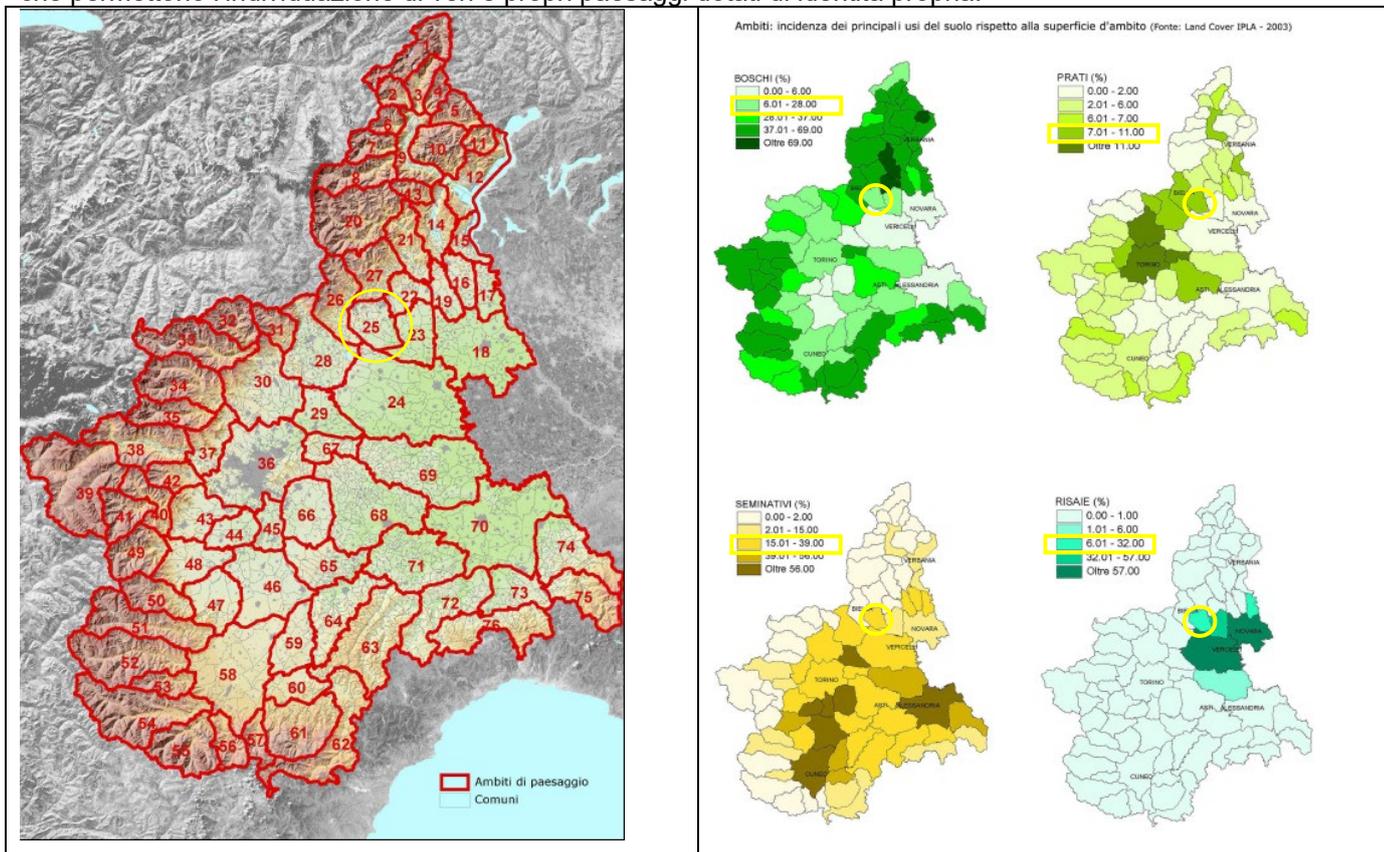


Figure 12 Classe d'uso del suolo

3.4 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Paesaggistico individua 76 “Ambiti di Paesaggio”, distintamente riconosciuti nel territorio regionale. Sulla base dell'aggregazione di questi 76 Ambiti, sono stati perimetrati 12 Macroambiti, che suddividono il Piemonte non soltanto in ragione delle caratteristiche geografiche, ma anche alla luce delle componenti percettive che permettono l'individuazione di veri e propri paesaggi dotati di identità propria.



Il Comune di Salussola rientra negli ambiti 24 e 25, ma il progetto ricade in ambito 24, ove sono presenti le seguenti macro-caratteristiche di uso prevalente del suolo: L'area è ricoperta tra il 6,01 e il 28% di Boschi, i Prati si estendono tra il 7,01 e l'11%, i seminativi tra il 15,010 ed il 39%, le risaie tra il 6,01 e il 32%.

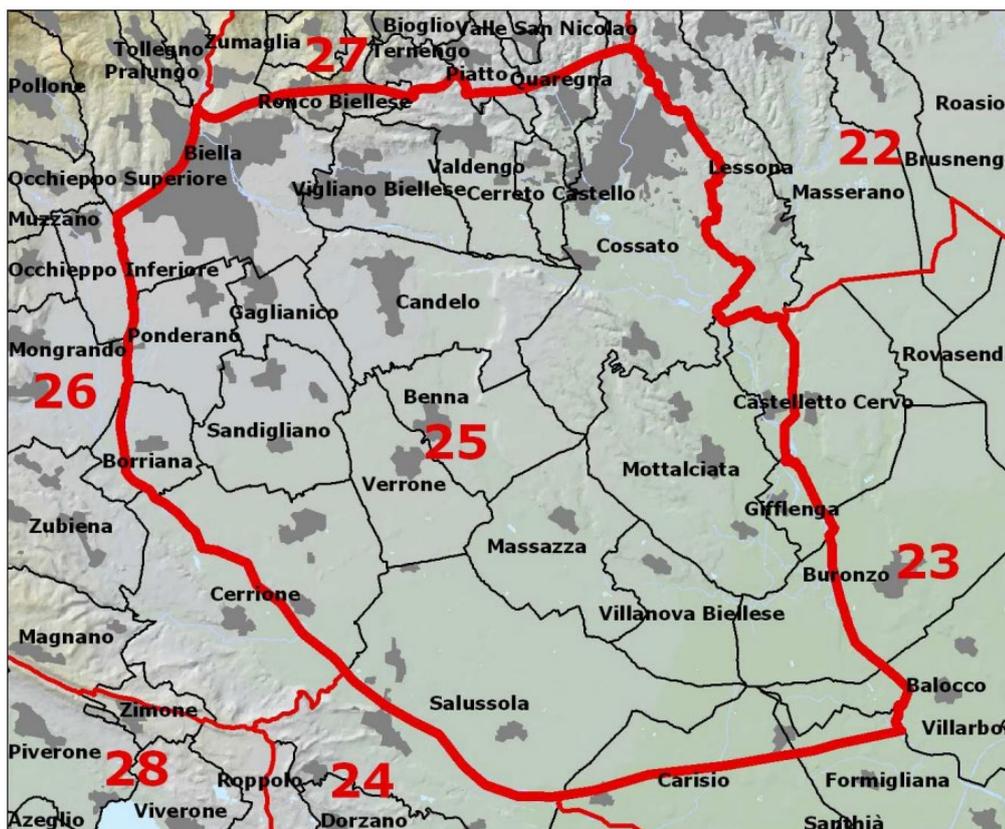


Figure 13 - PPR – GLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

Si tratta di un territorio a forma trapezoidale delimitato da confini netti: a settentrione i rilievi montani delle Prealpi Biellesi e delle Valli Cervo, Oropa ed Elvo, a ovest le forme moreniche della Serra e della Bessa, a est la più elevata baraggia di Rovasenda e a sud la pianura vercellese.

L'ambito si caratterizza per essere una zona essenzialmente pianeggiante in cui il sistema colturale variegato che nella porzione più settentrionale rimane un'agricoltura caratterizzata da colture prative e cerealicole in rotazione. Procedendo verso sud invece si diradano gli insediamenti e compare, dopo una stretta fascia di maidicoltura, la risicoltura intensiva in sommersione, con una netta divisione paesaggistica.

Caratteri di unicità e pregio del paesaggio sono presenti alla Baraggia di Candelo-Benna, costituita da superfici formate da più antiche alluvioni e profondamente interessate dall'erosione fluviale. Si tratta di aree che ospitano estese praterie e brughiere frammiste ad ambienti forestali a quercocarpinetto con forme pioniere o di degradazione a betulla, pioppo tremolo e arbusti. Prima dello sviluppo della risicoltura intensiva basata su meccanizzazione e grandi opere irrigue.

Un altro lembo di questa residuale superficie, che ha perso però il suo carattere di naturalità per l'espansione dell'abitato di Cossato, si trova sulla sponda sinistra del torrente Cervo. La piana dell'Elvo è molto stretta, in sinistra il torrente scorre quasi a ridosso della morena della Serra, e risulta quasi completamente alluvionabile, con scarse superfici a utilizzo agrario e più vaste aree di greto ciottoloso con formazioni forestali afferibili a saliceti ripari arborei e arbustivi, alternati a robinieti con rare querce. Il Cervo presenta invece, al di sopra della porzione alluvionabile, alcuni livelli di terrazzo non più influenzati da fenomeni di alluvionamento ove, su depositi sabbiosi e ghiaiosi, si trovano colture cerealicole, soprattutto mais e pioppicoltura; in tale ambiente sono state quasi completamente eliminate le formazioni forestali e a tratti sono evidenti erosioni spondali attive.

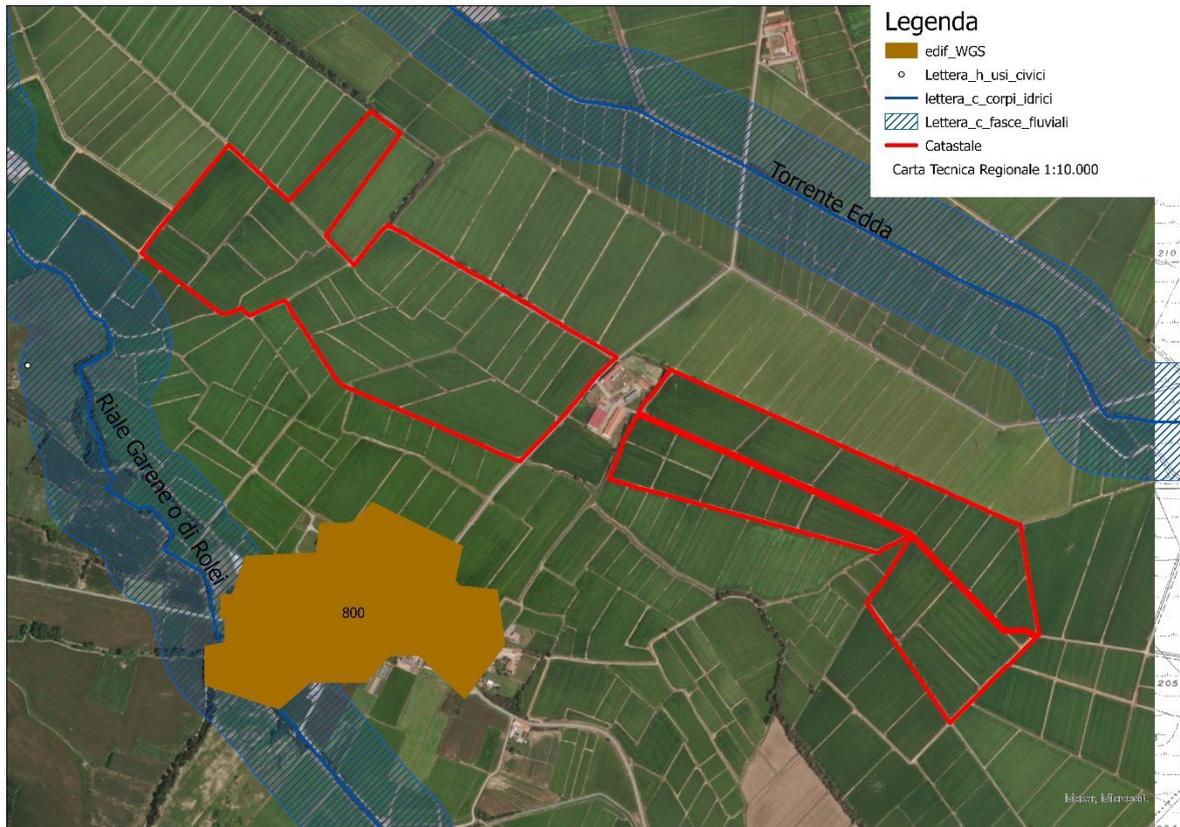


Figure 14 PPR Piemonte, Tavola P2 Beni paesaggistici –impianto

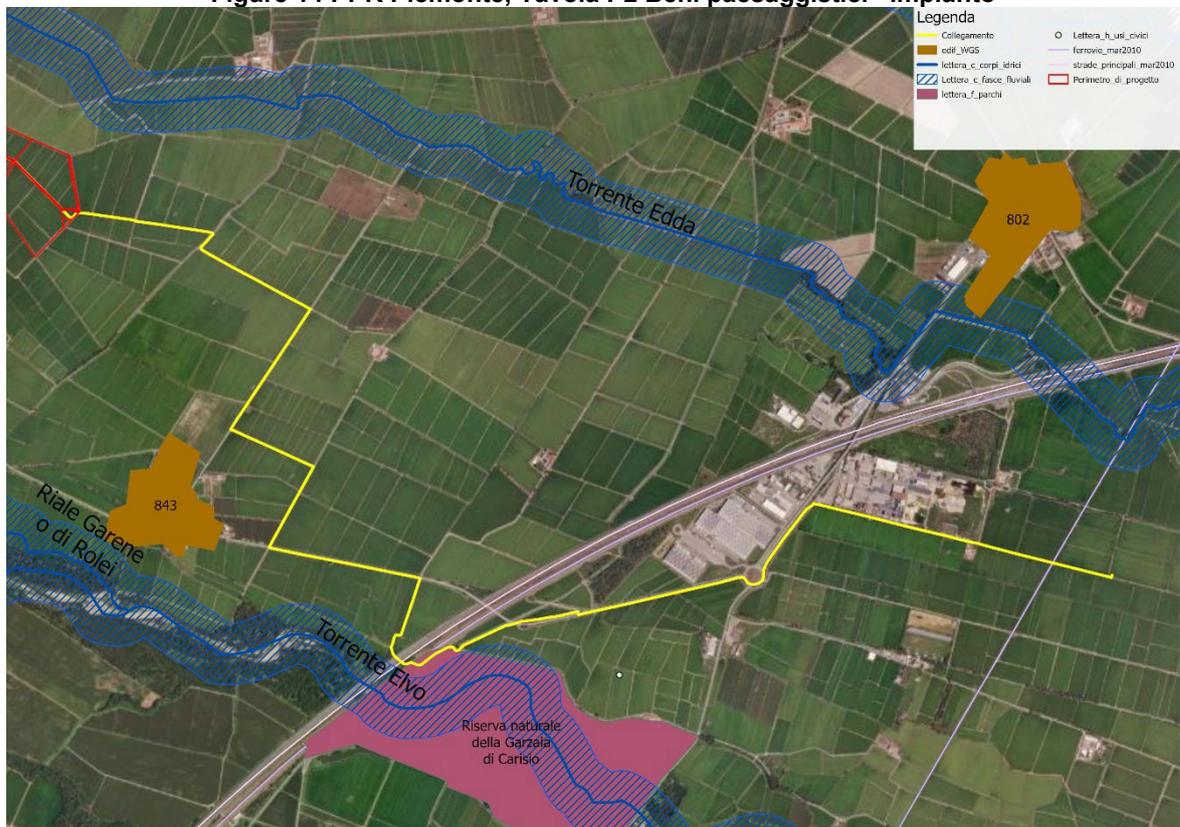


Figure 15 PPR Piemonte, Tavola P2 Beni paesaggistici- cavidotto interrato

Come evidenziato negli stralci della tavola P2 – Beni Paesaggistici, l’area di impianto del campo Agrivoltaico non ricade su aree individuati come beni paesaggistici. Il tracciato del cavidotto interrato percorre le strade esistenti prediligendo strade sterrate e a ridotto traffico veicolare. Al fine di diminuire l’impatto sul traffico, sulle arterie stradali e ferroviarie che interseca, percorre una viabilità secondaria che si avvicina al Torrente Elvo per sfruttare

un sottopasso della A4 e della ferrovia per proseguire verso la zona industriale della Baraggia. Percorrendo questo tracciato interseca per pochi metri la "Riserva naturale della Garzaia di Carisio". Le opere di connessione però, rimangono su sedime stradale senza di fatto interferire con habitat naturale come si evince dalla Vinca allegata all'istanza.

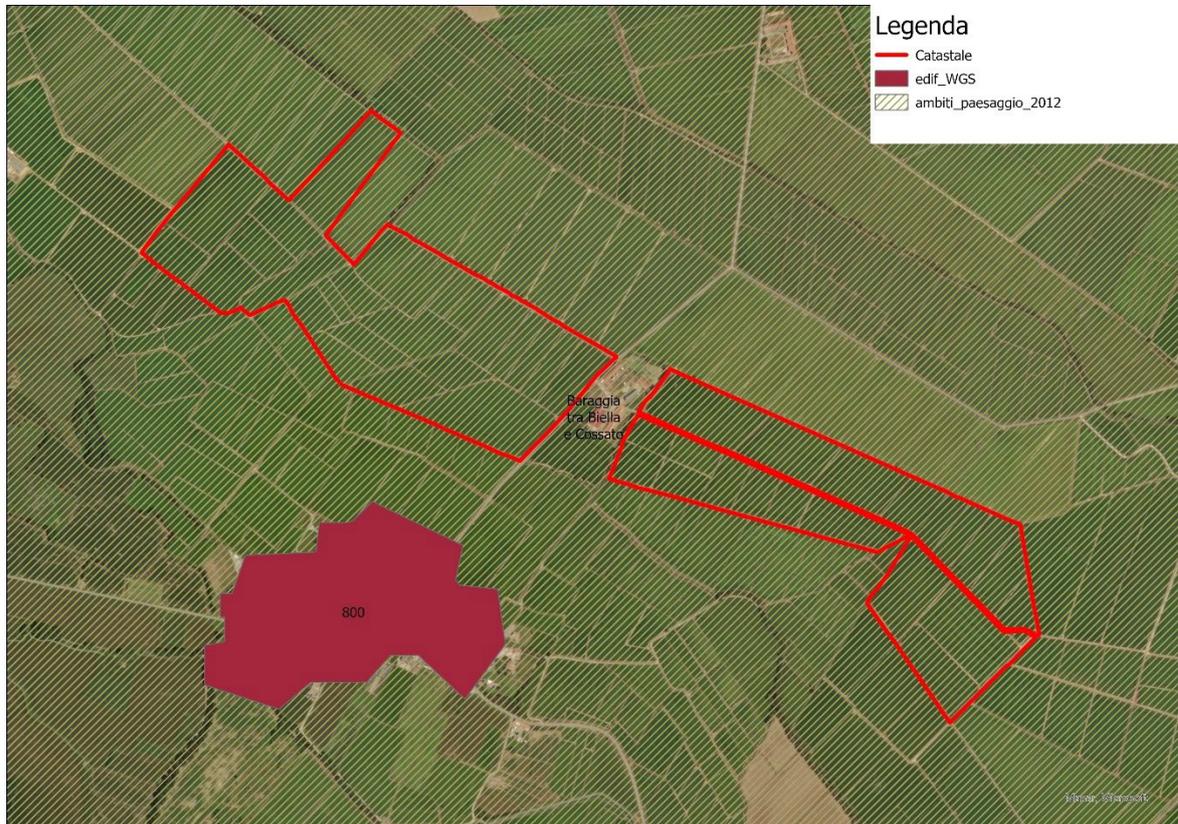


Figure 16 - PPR Piemonte, Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio- Impianto

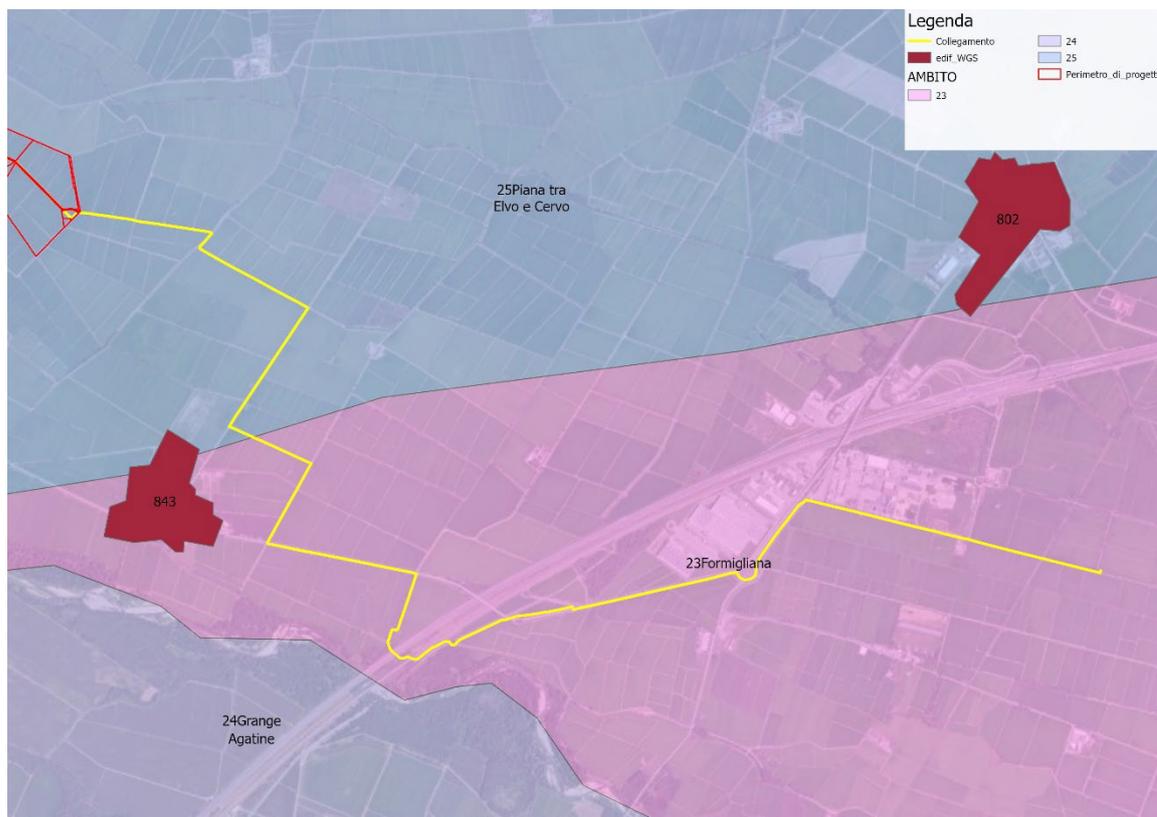


Figure 17 PPR Piemonte, Tavola P3 - Ambiti e unità di paesaggio– Cavidotto interrato

Il progetto ricade negli ambiti ed unità di Paesaggio 25 e 23.

I principali indirizzi di salvaguardia del territorio di unità di Paesaggio 25 indicano:

- orientamenti agronomici sostenibili per la risicoltura, in sé potenzialmente rilevante per il paesaggio e il nutrimento dell'avifauna, recuperando connessioni della rete ecologica, riducendo l'inquinamento del suolo e delle falde da concimi di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi e regimando l'utilizzo delle acque per ridurre le pullulazioni di zanzare. Nelle terre con ridotta capacità protettiva delle falde e all'interno di aree protette e siti Natura 2000, generalizzare l'applicazione dei protocolli delle misure agroambientali del PSR;
- per la realizzazione di infrastrutture e il corretto inserimento di quelle esistenti, analisi delle esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche, in particolare quelle d'interesse comunitario o rare a livello locale;
- su tale base, la corretta mitigazione e compensazione d'impatto, in particolare impiantando nuovi boschi planiziali e formazioni lineari;
- la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà e appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli.

A quest'ultimo fine, in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri.

Nell'area delle baragge occorre potenziare l'attività di gestione attiva finalizzata al mantenimento/miglioramento dell'ecomosaico di formazioni preforestali (brughiera), forestali pioniere (pioppo tremolo e betulla) e stabili (querco-carpineti). Le infrastrutture militari dismesse devono essere bonificate e riutilizzate in modo compatibile con le

norme delle aree protette, prevedendo anche la possibilità di riutilizzo agro-pastorale. In caso di vendita delle proprietà demaniali si deve perseguirne l'acquisizione da parte degli Enti gestori delle aree protette.

Il progetto seppur insistendo su una superficie agricola risicola, non rientra nelle unità di Paesaggio comprese nell'ambito in esame:

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
2501	Biella e gli sviluppi nella piana	V	Urbano rilevante alterato
2502	Borgate tra Biella e Cossato	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
2503	Candelo e la Baraggia	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2504	Piana tra Elvo e Cervo	VIII	Rurale/insediato non rilevante

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
2503	Lobbie in legno	Ricetto di Candelo
2503	Murature in ciottoli con tessitura a spina di pesce	Candelo, Castelli

Per quanto riguarda invece le opere di connessione alla rete, che ricadono in ambito 23, si ritiene che, essendo lavorazioni da eseguire nel sottosuolo e su sedime stradale, non abbiano alcuna ripercussione sulle caratteristiche paesaggistiche dell'Ambito.

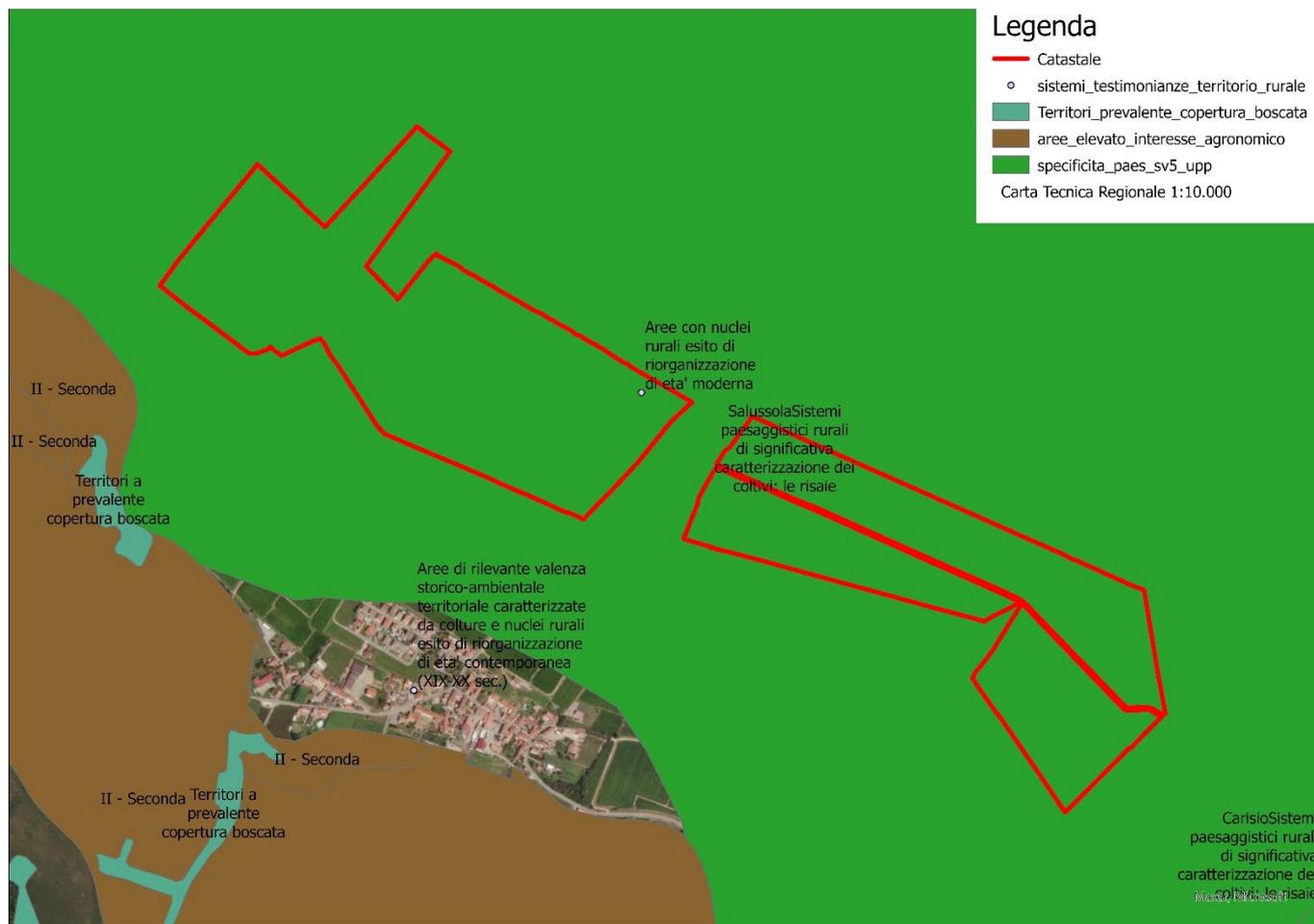


Figure 18 - PPR Piemonte, Tavola P4

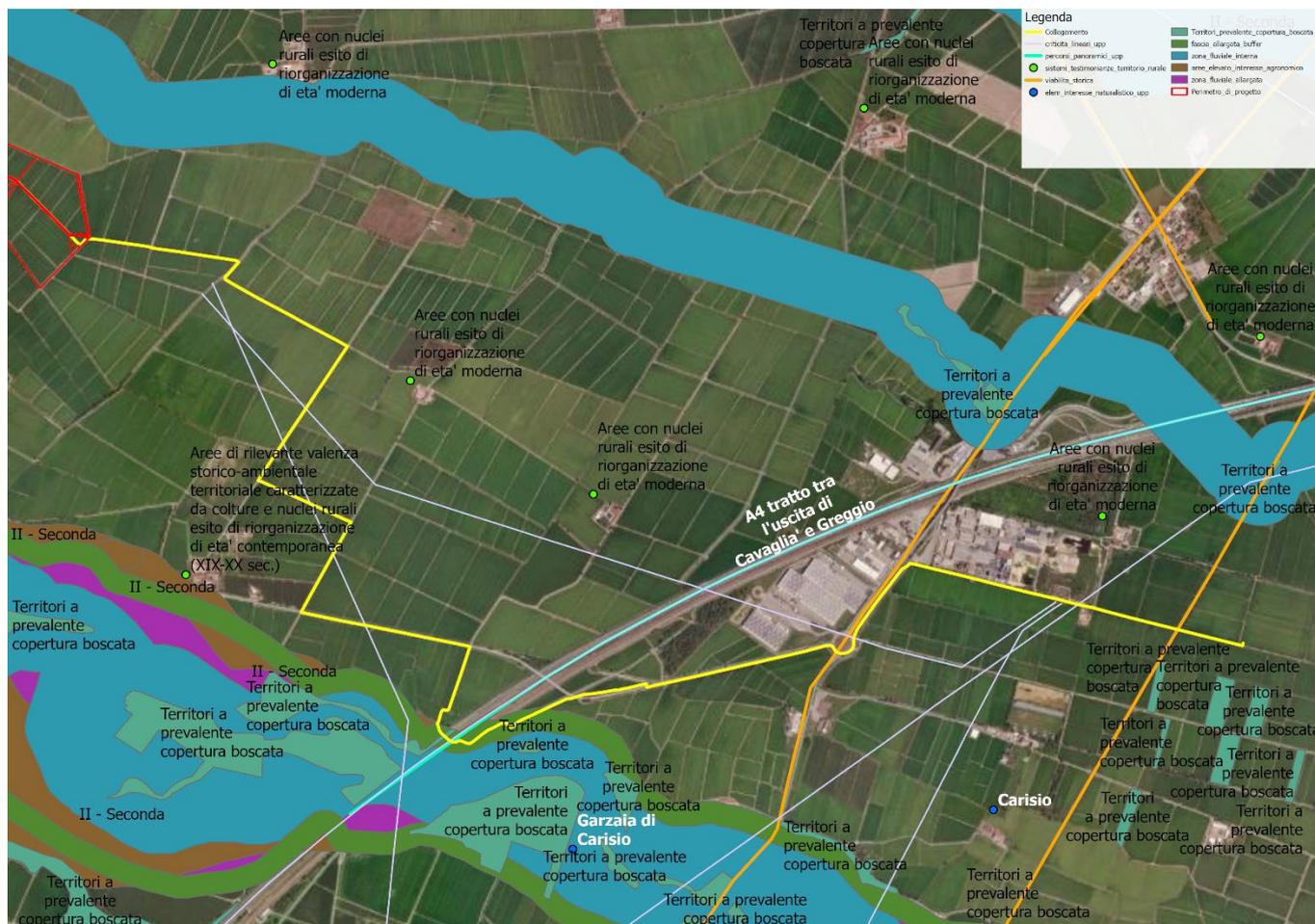


Figure 19 PPR Piemonte, Tavola P4 - Cavidotto interrato

LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE sono rappresentate nella Tavola P4 (che costituisce il principale riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento al Ppr della pianificazione locale), descritte negli Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio e disciplinate dalle Norme di attuazione.

Le componenti che caratterizzano principalmente l'area di progetto sono:

- **SS33 Salussola - Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale:** Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna
- **Aree rurali di elevata biopermeabilità (art. 19):** Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari
- **Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)**
- **SV5 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi):** le risaie, normate dall'art. 32 delle NdA;

Sia il progetto d'impianto che il cavidotto, nella scelta dell'ubicazione e del percorso, sono stati studiati al fine di avere il minor impatto possibile sulle componenti del paesaggio che caratterizzano l'area. Infatti il campo agrivoltaico è libero da vincoli, ed il percorso utilizza viabilità esistente, per lo più strade sterrate per avere un minore impatto sulla viabilità locale, e sfrutta un percorso sottopasso di A4 e ferrovia per non intralciare con le arterie di collegamento principali. L'unica interferenza con elementi vincolistici è nel tratto sotto il passaggio della A4 che vede il tracciato del cavidotto percorrere alcuni metri su una strada sterrata inclusa nel perimetro della Riserva della Garzaia di Carisio.

Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

- [1]** Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:
- a. praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;
 - b. praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;
 - c. prati stabili, prato-pascoli e pascoli di pianura costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;
 - d. aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.

[2] Il Ppr sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1.

[3]. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a. e b. del comma 1 sono i territori connotati da formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate e utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici.

Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.

[4] Il Ppr **incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo**, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

[5] Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli, nonché delle **formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane di elevata biopermeabilità**, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.

Indirizzi

[6] I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a:

- a. incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggiere e dei prato-pascoli e dei pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, nonché delle risorse foraggiere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico;
- b. incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso;
- c. prevenire i fenomeni erosivi;
- d. incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiere prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.

[7] I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

[8]. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Direttive

[9] I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

- a. idoneità pedologica e geomorfologica;
- b. esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;
- c. acclività e accessibilità;
- d. grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;
- e. frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;
- f. potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive;
- g. presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;
- h. **relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.**

[10] Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

Come si evince dall'articolo 19 sopra riportato, la tutela del territorio agricolo è perseguita attraverso il rafforzamento di quegli elementi naturalistici che ne migliorano le caratteristiche ambientali quali filari e siepi di cui il progetto è ricco con elementi vegetali selezionati e combinati tra loro al fine di riprodurre un sistema ambientale di primissimo ordine. Inoltre, il progetto, promuovendo sia la diffusione del prato, perché destina zone a pascolo, e con l'installazione di arnie per le api, contribuisce ulteriormente agli obiettivi di salvaguardia e tutela che il Piano paesaggistico persegue.

Art. 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario

[1]. Il Ppr riconosce gli immobili, i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale di livello regionale, comprendendo le infrastrutture e le opere d'arte a essi connesse, distinti in: rete viaria di età romana e medioevale, rete viaria di età moderna e contemporanea e rete ferroviaria storica, individuati nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e. Indirizzi

[2]. Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.

Direttive

- [3]. I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti:
- a. i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche;
 - b. i percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare:
 - I. le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.);
 - II. la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere;
 - III. le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.);
 - IV. le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.);
 - V. le "porte urbane" e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi;
 - VI. i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30;
 - VII. le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica.
- [4]. Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:
- a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;
 - b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.
- [5]. Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani e programmi di settore, relativi a viabilità e trasporti, per le opere di pregio specifico assicurano la manutenzione e, ove del caso, il restauro; per le opere costituenti bene d'insieme garantiscono, anche negli interventi di adeguamento dei tracciati stradali e ferroviari alle esigenze del traffico o della sicurezza, il rispetto della leggibilità della morfologia e delle tecniche costruttive storiche e del loro rapporto con il contesto, con particolare riguardo per la fruibilità panoramica.

Le opere a rete che permettono la connessione dell'impianto agrivoltaico alla nuova cabina di consegna che sorgerà in prossimità della zona industriale "Baraggia", percorre per un breve tratto una viabilità definita dal PPR storica. All'art.22 sopra riportato è descritto quanto sia necessario preservare le caratteristiche di tali elementi lineari. Il progetto prevedendo lo scavo lineare per la posa di cavidotto interrato, non altererà lo stato dei luoghi dei margini, le alberature e le opere ad esse connesse, in quanto sarà limitato e circoscritto al sedime stradale; pertanto, non collide con le indicazioni normative del PPR. Inoltre, è stata eseguita a corredo della presente istanza una relazione di valutazione del rischio archeologico che prende in considerazione anche gli aspetti di incidenza dell'intervento nella sua completezza.

Art. 25. Patrimonio rurale storico

- [1] Il Ppr tutela le aree, gli immobili e i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio, espressione del paesaggio rurale storicamente consolidato, comprese le sistemazioni agrarie di pertinenza e le residue trame di appoderamento antico, anche in applicazione della legge 24 dicembre 2003, n. 378, del decreto 42 ministeriale 6 ottobre 2005 e della relativa Direttiva del Ministero del 30 ottobre 2008.
- [2]. Nell'insieme delle aree di cui al comma 1 il Ppr individua nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e.:
- a. le testimonianze storiche del territorio rurale sulla base dei seguenti aspetti:
 - I. permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana;
 - II. permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli;
 - III. aree caratterizzate da nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna;
 - IV. colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo);
 - b. i nuclei e i borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali; c. la presenza stratificata di sistemi irrigui.

Indirizzi

- [3]. I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali:
- a. castelli agricoli e grange medievali;
 - b. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);
 - c. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;
 - d. cascate o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;
 - e. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi;
 - f. sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue;
 - g. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.

Direttive

- [4]. I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

[5]. I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a. **il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);**
- b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
- c. **la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;**
- d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
- e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;
- f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:
 - I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;
 - II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.

Il progetto agrivoltaico sviluppa la propria peculiarità sul rispetto della trama agricola esistente e sulla volontà di creare degli elementi di connessione tra paesaggio e nuova infrastruttura.

La conversione della destinazione agricola da risaia a pascolo e coltura frutticola permette di diversificare e quindi arricchire l'habitat e di diminuire il consumo idrico. Le importanti opere di mitigazione arricchiscono lo scenario e l'ecosistema di elementi come filari e siepi e consentono di produrre elementi di plasticità naturale che alimentano il valore estetico della pianura composta da monocultura.

Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

[1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:

- a. le aree sommitali costituenti fondali e skyline;
- b. **i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;**
- c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9.
- d. i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;
- e. **i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi, distinguendo:**
 - I. **le risaie;**
 - II. **i vigneti.**

Indirizzi

[2]. I piani settoriali disciplinano le aree identificate al comma 1 per garantire la loro **conservazione attiva**, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto, per quanto attiene la lettera d. del comma 1, anche degli aspetti legati alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

[3]. Con riferimento alle zone di produzione delle Denominazioni di Origine dei vini, come individuate all'articolo 20, i piani settoriali possono definire normative per una realizzazione dei vigneti compatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Direttive

[4]. I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

- a. **disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1**, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);
- b. **definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie**, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

Il progetto agrivoltaico, pur prevedendo la conversione della coltura risicola in pascolo e coltura frutticola, permette di rispettare il contesto naturaliforme in cui si colloca, puntando su un intervento di enorme portata costituito da ampie fasce di mitigazione composte da filari e siepi e coinvolgendo anche la viabilità lenta e zone di sosta per consentire una fruizione delle campagne anche dai visitatori "turistici" oltre che dai fruitori abituali, quali gli abitanti delle frazioni vicine.

Questo approccio permette di valorizzare il contesto in cui si colloca il progetto, fornendo elementi di maggior valore rispetto allo stato di fatto, e contestualmente, restituendo dignità e fruizione a tutta la zona in cui il progetto si colloca. Tale iniziativa, quindi, ha conseguenze positive non solo sul perimetro ristretto del lotto di intervento, ma anche sull'area in cui si colloca.



Figure 20 - Siti dell'UNESCO, SIC e ZPS della Tavola P5 – Impianto

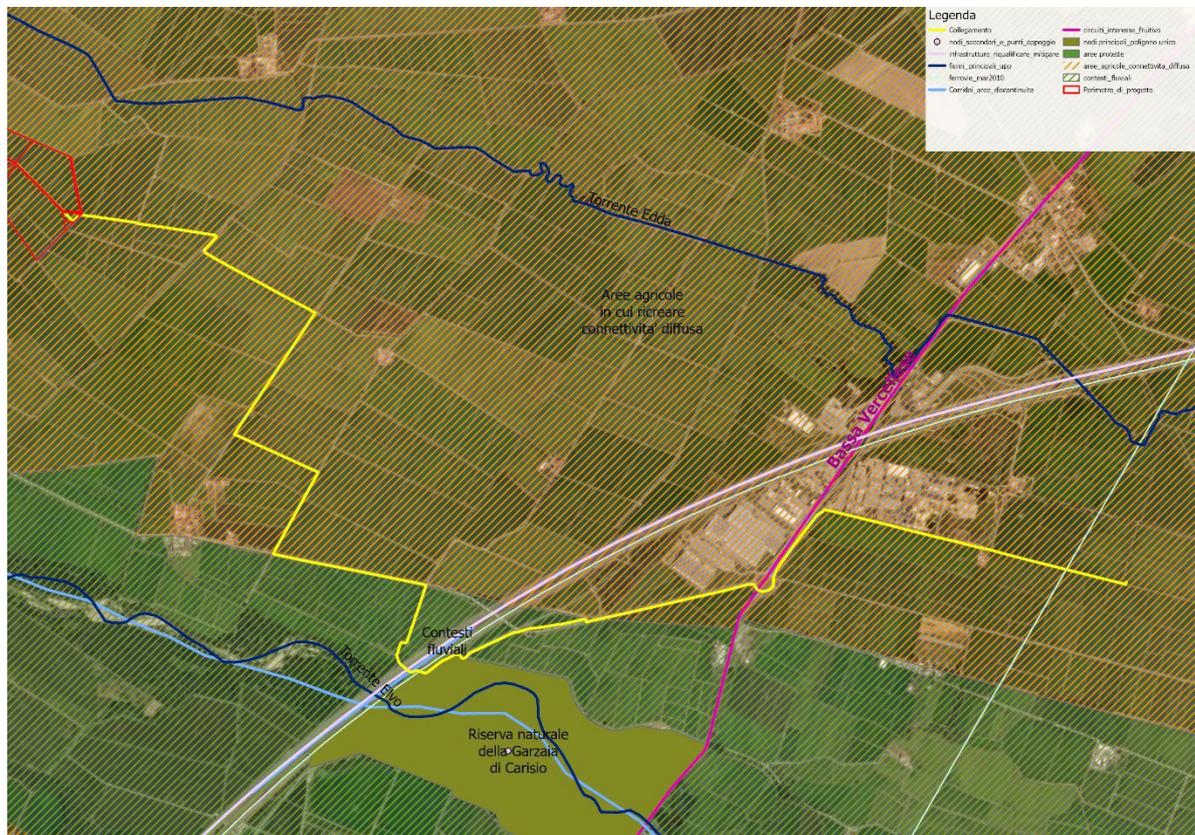


Figure 21 Siti dell'UNESCO, SIC e ZPS della Tavola P5 – Cavidotto interrato

Il progetto dell'impianto Agrivoltaico (vedi immagine 20) non interferisce in alcun modo con aree di Siti dell'UNESCO, SIC e ZPS.

Per quanto riguarda invece le opere di collegamento alla rete nazionale, esse si sviluppano sul **marginale esterno dell'area protetta, ma all'interno del perimetro tutelato**. La natura dell'intervento però, scavi su sedime stradale, non compromettono tali aree come di evince dalla Valutazione di Incidenza allegata alla presente istanza.



Figure 22 - PPR Piemonte, Tavola P6

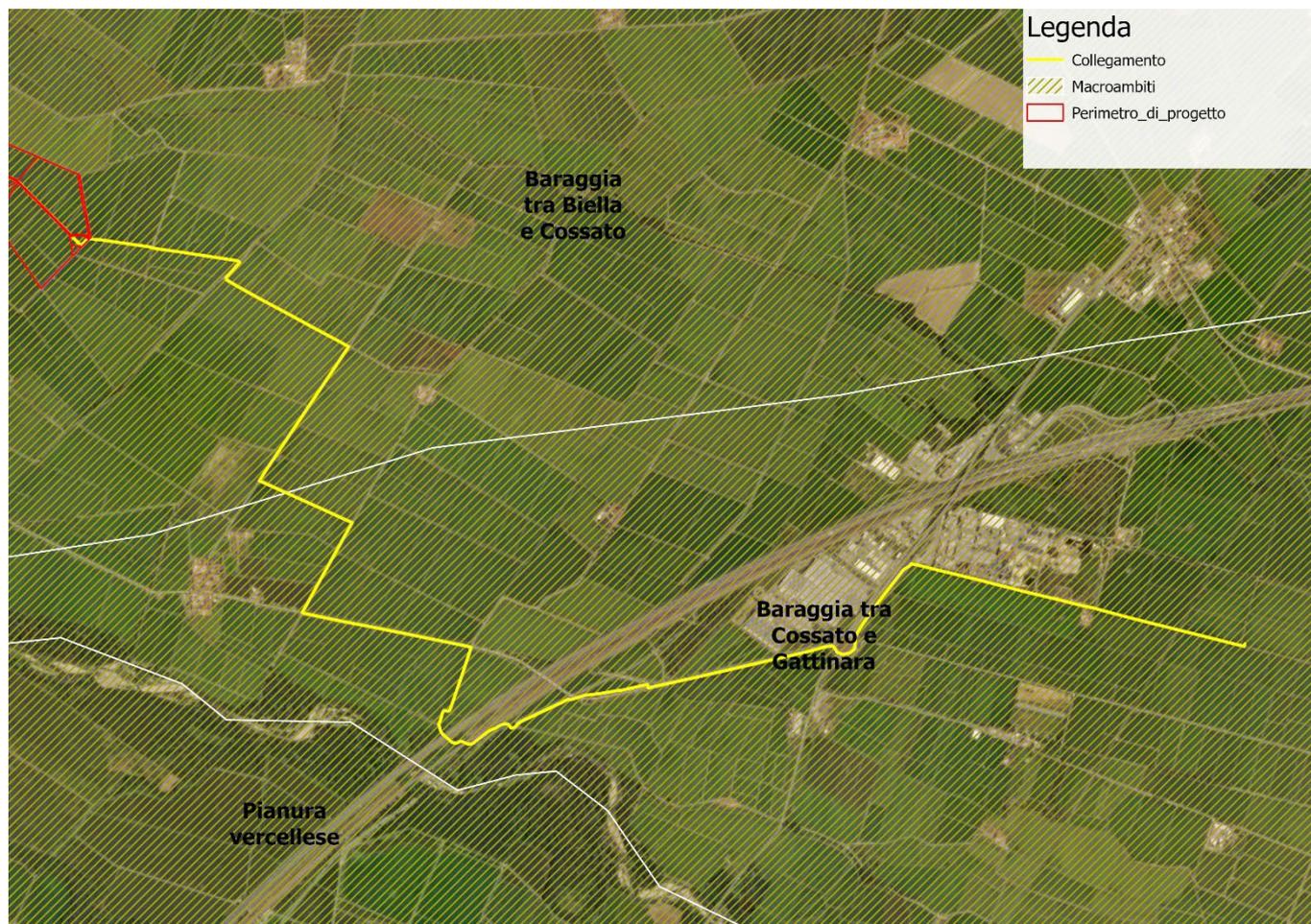


Figure 23- PPR Piemonte, Tavola P6 – Cavidotto interrato

I terreni appartengono al Microambito della **“Baraggia tra Biella e Cossato”** e al Macroambito della **“Baraggia tra Cossato e Gattinara”**.

Dall’analisi del Piano e delle norme che lo regolano, il progetto dovrà assicurare l’attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli impianti e le strutture per la produzione di energia, con lo specifico obiettivo di non alterare la fruizione paesaggistica, di promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione volte alla valorizzazione del luogo.

3.5 IL PTP DELLA PROVINCIA DI BIELLA

P.T.P. non è ancora adeguato al Ppr, quindi, nelle more dell'adeguamento quanto contenuto nella tavola CTP-PAE e nella tavola MA10 è da intendersi superato dal dato di dettaglio previsto nel Ppr.

In merito all'uso dei suoli, analizzando la Capacità d'uso dei suoli, si evince che il suolo è classificato come di **CLASSE III** con limitazioni stagionali (Rischio di erosione) e con sottoclasse **w1** - Limitazioni idriche, Disponibilità di ossigeno.

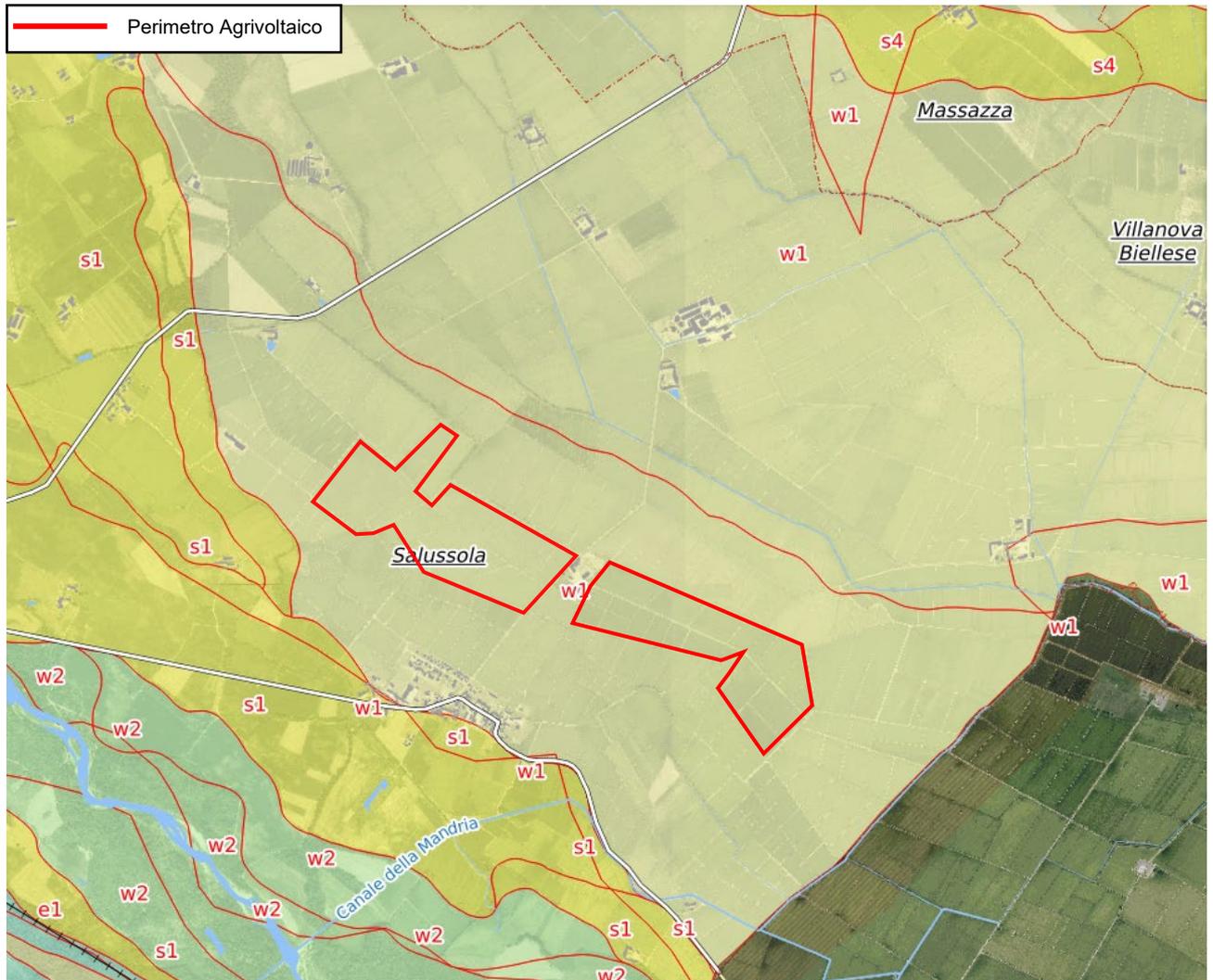


Figure 24 Capacità di uso dei suoli PTP Biella

CLASSI DI CAPACITA' D'USO

- **CLASSE I**
Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli molto fertili, da piani a lievemente ondulati, senza pericoli di erosione, profondi generalmente ben drenati e facilmente lavorabili. Sono in genere ben provvisti di sostanze nutritive e comunque sono notevolmente rispondenti alle fertilizzazioni. Non sono soggetti ad inondazioni dannose se non eccezionalmente, sono molto produttivi ed adatti ad una coltivazione intensiva. Localmente possono richiedere interventi di drenaggio. Clima idoneo per molti tipi di colture.
- **CLASSE II**
Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture o possono richiedere pratiche culturali per migliorare le proprietà del suolo. Possono essere utilizzati per colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli fertili da piani a ondulati, da profondi a poco profondi, interessati da moderate limitazioni singole o combinate, quali: moderata pregressa erosione, profondità non eccessiva, struttura e lavorabilità meno favorevoli, scarse capacità di trattenere l'umidità, ristagno solo in parte modificabile con drenaggi, periodiche inondazioni dannose. Clima idoneo per molti tipi di colture.
- **CLASSE III**
Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture. Le pratiche culturali devono essere più accurate che nella classe precedente. Questi suoli possono essere usati per colture agrarie (erbacee e arboree), pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Sono suoli mediamente fertili, da lievemente ondulati a moderatamente attivi, da profondi a superficiali, soggetti a scarsi pericoli di erosione, interessati da medi o forti effetti di erosione progressiva. Le limitazioni restringono il periodo utile per l'aratura, la semina ed il raccolto dei prodotti. Essi possono presentare: umidità eccessiva anche se drenati, orizzonti compatti a scarsa profondità che limitano il radicamento e stagionalmente provocano ristagno d'acqua, mediocre fertilità difficilmente modificabile. Clima idoneo ad un minor numero di colture.
- **CLASSE IV**
Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture e richiedono accurate pratiche agronomiche. Se coltivati, è necessaria una gestione più accurata e le pratiche di conservazione sono più difficili da applicare e mantenere. Possono essere usati per colture agrarie (erbacee e arboree), pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Sono suoli anche fertili ma posti generalmente su pendici con media acclività. L'utilizzazione per le colture è limitata a causa degli effetti di una o più caratteristiche permanenti, quali: pendenza, forte suscettibilità all'erosione idrica ed agli smottamenti, forti effetti delle erosioni progressive, superficialità del suolo, bassa capacità di ritenuta idrica, umidità eccessiva anche dopo intervento di drenaggio, clima moderatamente sfavorevole per molte colture agrarie. Particolari trattamenti e pratiche culturali sono richiesti per evitare l'erosione del suolo, per conservarne l'umidità e mantenerne la produttività con applicazioni più intense e frequenti che nei suoli della classe III.

- **CLASSE V**
Suoli con forti limitazioni che ne restringono l'uso, salvo casi particolari, al solo pascolo e bosco. Le limitazioni sono dovute ad una frequente inondabilità, ad una pietrosità eccessiva o a condizioni climatiche che ostacolano la normale produzione agricola. Le superfici interessate sono quasi pianeggianti, poste generalmente lungo le principali aste fluviali o in zone depresse, dove i periodici affioramenti delle acque per risalita della falda freatica scongiurano interventi di drenaggio.
- **CLASSE VI**
Suoli con limitazioni molto forti. Il loro uso è generalmente limitato al pascolo o al bosco. Le limitazioni di carattere climatico o pedologico sono più diffuse che nelle classi precedenti e riguardano: degradazione del suolo, forti pendenze, superficialità del suolo, pietrosità, rocciosità, inondabilità, clima alquanto sfavorevole. Le caratteristiche fisiche possono prevedere localmente interventi di miglioramento del pascolo, con semine, calcitazioni, spietramento e fertilizzazioni.
- **CLASSE VII**
Suoli con limitazioni fortissime. Essi possono essere utilizzati per il pascolo, per il turismo di tipo naturalistico e per la protezione della fauna. Le limitazioni riguardano: estesa presenza di rocce e pietre, superficialità e degradazione dei suoli, erosione, acclività accentuata, acque stagnanti, inondabilità e clima sfavorevole. Alcune aree di questa classe possono richiedere semine o piantagioni a protezione del suolo, per evitare danni alle aree adiacenti.
- **CLASSE VIII**
Aree con limitazioni tali da precludere il loro uso per fini produttivi. Possono essere utilizzate per il turismo di tipo naturalistico e per la protezione della fauna. Le limitazioni, severissime, singole o combinate, comprendono: acclività fortissima, erosione, assenza o superficialità del suolo, rocciosità, pietrosità, quote elevate, clima molto sfavorevole.

SOTTOCLASSE

s Limitazioni di suolo	1	Profondità utile per le radici
	2	Lavorabilità
	3	Pietrosità
	4	Fertilità
w Limitazioni idriche	1	Disponibilità di ossigeno
	2	Rischio di inondazione
	3	Rischio di deficit idrico
e Limitazioni stagionali	1	Pendenza
	2	Rischio di erosione

 Area rappresentata nell'Atlante cartografico dei suoli, alla scala di dettaglio 1:50.000

Per quanto riguarda le Politiche per l'Assetto Urbanistico e infrastrutturale, il sito di progetto (IGT-U), non risulta coinvolto da nessun piano/progetto.

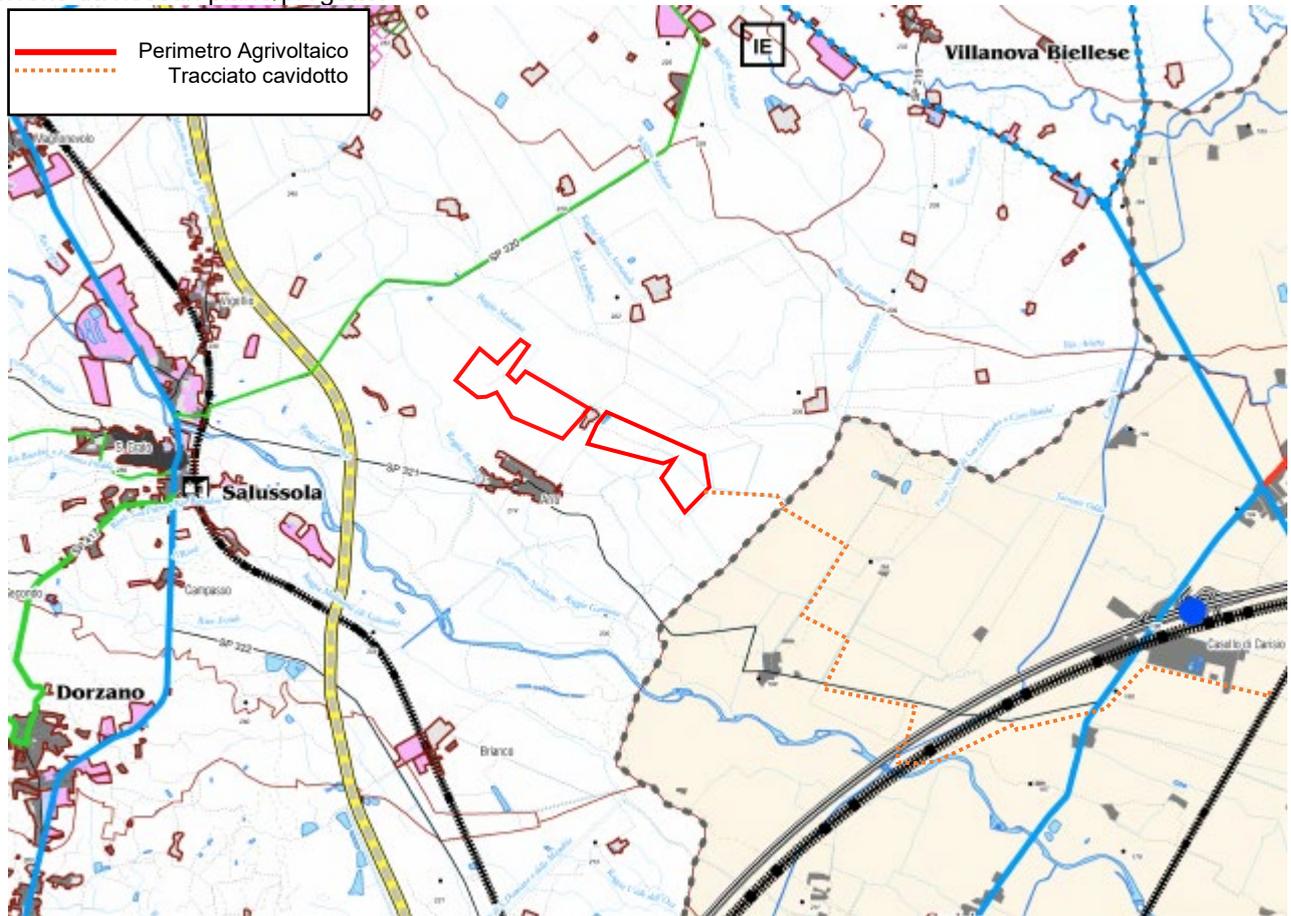


Figure 25 - IGT-U

Legenda:

RETE URBANA PROVINCIALE (art.3.1)

BIELLA Città Regionale "U"

TRIVERO Centri integrativi della rete urbana di 1° livello "C1" e di 2° livello "C2"

Pray Centri di base "NB"

AREE A DOMINANTE COSTRUITA (art. 3.2) di cui in particolare:

- Tessuti storici principali (art.2.13)
- Aree a prevalente matrice residenziale
- Aree a prevalente matrice produttiva
- Aree a prevalente matrice commerciale e/o terziaria
- Aree dismesse e oggetto di riconversione

Aree produttive di interesse sovracomunale (art.3.4)

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' (art.3.9)

Rete ferroviaria (art. 3.10)

Linea ferroviaria

Stazioni

Linea ferroviaria ad Alta Capacità

Rete e interconnessioni autostradali (art. 3.11)

Autostrade esistenti

Pedemontana piemontese

Connessioni in progetto

Caselli autostradali

Rete stradale (art.3.12)

Strade "RI 11" - Viabilità di grande comunicazione

- Esistenti
- In progetto
- Da riqualificare

Strade "ROSSE" - Viabilità primaria di integrazione interurbana

- Esistenti
- In progetto
- Da riqualificare

Strade "VERDI" - Viabilità di conoscenza principale del territorio rurale e di servizio alla fruizione

- Circuito principale della fruizione turistico-ambientale
- Strade di interesse turistico e/o di connessione tra l'armatura urbana e il circuito principale
- Altre strade

Il percorso del cavidotto interrato incrocia la ferrovia e l'autostrada esistente, ma per tale attraversamento viene utilizzato il sedime di un sottopassaggio; pertanto, l'intervento non avrà alcuna influenza su traffico e viabilità ferroviaria.

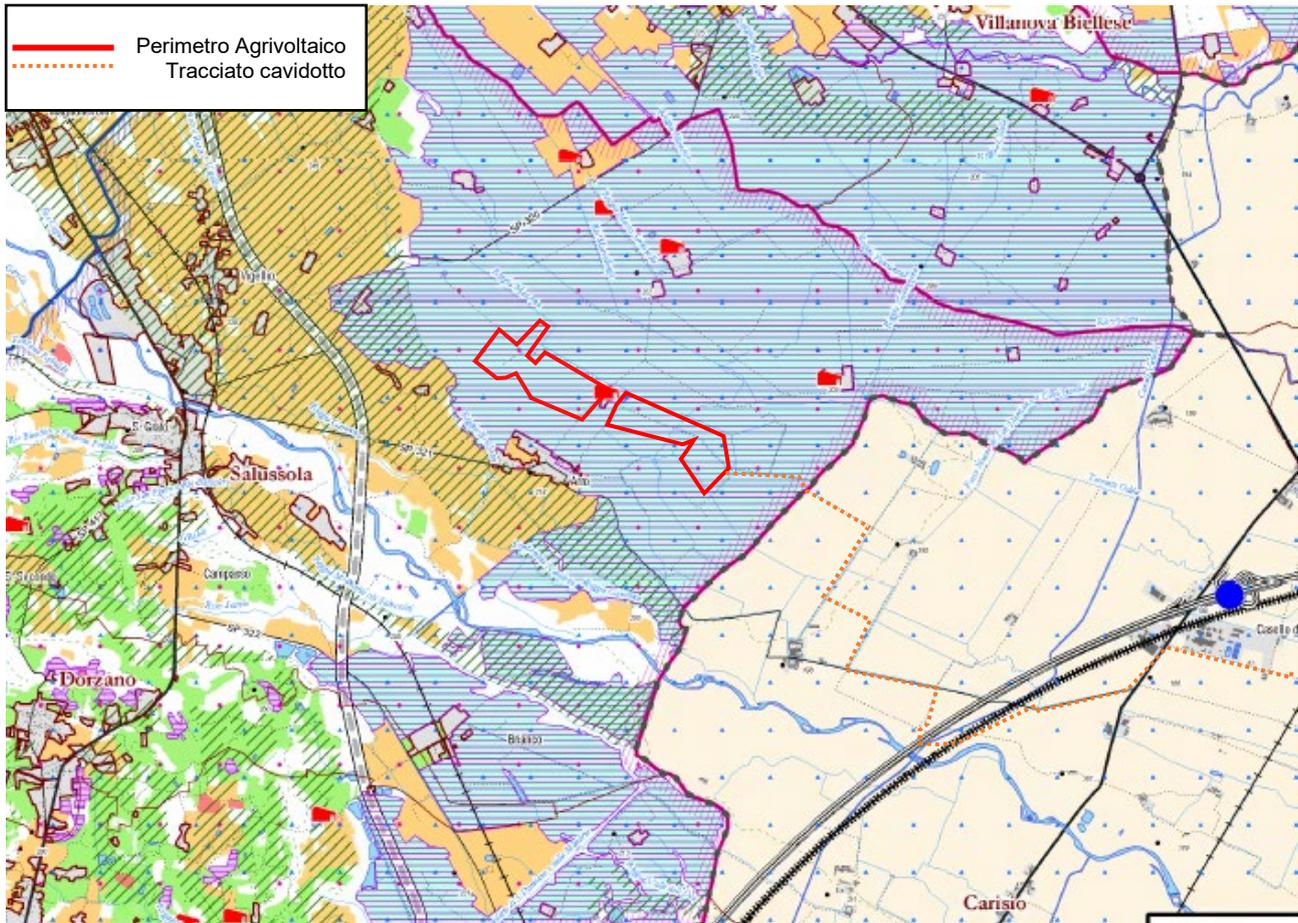


Figure 26 - IGT-A

Legenda:

PAESAGGI AGRARI DI INTERESSE CULTURALE (art.2.11)
Vigneti e risaie

AREE A DOMINANTE COSTRUITA (art. 3.2)

AREE INTERESSATE DALLE COLTURE DI SPECIALIZZAZIONE D.O.C. E D.O.P. (art. 3.8)
RISICOLE
(Riso di Baraggia Biellese e Vercellese)

PATRIMONIO EDILIZIO RURALE (art.3.8)
Architettura rurale di valore storico culturale
Alpelli e tramuti

VITICOLE
(Bramaterra, Canavese, Coste della Sesia, Erbaluce di Caluso, Lessona)

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' (art.3.9)

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

Rete ferroviaria (art.3.10)

Linee ferroviarie

Il classe

Rete stradale (art. 3.12)

Altra viabilita' principale
Altra viabilita' principale in progetto
Altra viabilita' minore

AREE COLTIVATE

Seminativi
Prato pascoli
Frutteti
Vigneti
Risaie

Rete e interconnessioni autostradali (art. 3.11)

Autostrade esistenti
Pedemontana piemontese
Connessione in progetto
Caselli autostradali

Nella Tavola IGT-A (Politiche per l'assetto del sistema agricolo e rurale) l'area di interesse è definita come Paesaggi di interesse culturale (art.2.11) Vigneti e risaie, con indicazione delle aree coltivate a Risaie; inoltre, la Cascina Madama è considerata come "Architettura rurale di valore storico culturale" (Art. 3.8).

Art. 2.11 - Paesaggi agrari di interesse culturale

1. Il P.T.P. individua con apposita rappresentazione nelle tavole CTP-PAE in scala 1:50.000 anche ai sensi dell'art. 11 del P.T.R.6, le aree caratterizzate dalla presenza delle colture viticole e risicole che rappresentano elemento distintivo e caratterizzante del paesaggio e ne promuove la tutela e la conservazione.

2. I Comuni possono individuare altre coltivazioni specializzate e tipologie di paesaggi agrari con significativa valenza culturale e specifiche aree di tutela, di conservazione e valorizzazione del paesaggio anche attraverso la formazione dei Progetti di Valorizzazione Ambientale di cui all'art. 5.2 delle presenti norme.

3. I Comuni, in sede di formazione degli strumenti urbanistici, provvedono a precisare le delimitazioni operate dal P.T.P. e a individuare le forme della tutela idonee a garantire la conservazione della risorsa e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente rurale.

4. La Provincia promuove, in rapporto con il mondo agricolo, la formazione di contratti di manutenzione territoriale per la gestione dei paesaggi di interesse culturale e per il miglioramento delle condizioni generali di sicurezza del territorio, sostenendo la ricerca e la sperimentazione all'uopo necessarie e promuovendo la ricerca di finanziamenti regionali, nazionali e Comunitari.

La norma rimanda alla normativa comunale le prescrizioni in merito alla preservazione dei paesaggi agrari di interesse culturale nel quale il progetto si colloca.

Art. 3.8 - Insediamento rurale

1. Il P.T.P. stabilisce l'indirizzo ai P.R.G. di minimizzare gli usi del territorio riduttivi della risorsa suolo e di valorizzare i contenuti paesaggistici e fruitivi dei paesaggi agrari, degli ambiti ricompresi nelle aree di prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo e nelle aree interessate dalle colture viticole e risicole di specializzazione (D.O.C. e D.O.P.) individuate nella tavola IGT-A alla scala 1:50.000.

1bis. Il P.T.P. promuove l'obiettivo di ripristino e mantenimento del paesaggio agrario a valenza culturale; a tal fine stabilisce l'indirizzo ai P.R.G. dei territori comunali in cui sono presenti paesaggi agrari a valenza culturale, con riferimento alla tavola IGT-A alla scala 1:50.000, di specificare gli ambiti interessati e di stabilire le opportune forme e misure di compensazione e di perequazione urbanistica da applicare per il raggiungimento dell'obiettivo.

2. I P.R.G. disciplinano le azioni di conservazione, recupero e trasformazione del patrimonio edilizio rurale anche in relazione alla determinazione degli usi ammessi, avendo prioritario riferimento alle seguenti esigenze: a) favorire il consolidamento di assetti produttivi e fondiari improntati a condizioni di efficienza e funzionalità delle aziende agricole limitando l'inserimento di funzioni extragricole nel recupero dei manufatti esistenti, nelle aree di particolare vocazione agraria (I e II classe di capacità d'uso); b) di garantire e promuovere la conservazione dei beni di valore storico-culturale individuati dal P.T.P. e dai P.R.G., in tutte le aree del territorio provinciale; c) di promuovere la utilizzazione del patrimonio edilizio rurale ai fini della fruizione e della valorizzazione ambientale, specialmente nelle aree collinari e montane, con particolare riferimento alle aree interessate dai Progetti di Valorizzazione Ambientale in relazione alle finalità e con le limitazioni conseguenti agli stessi progetti di valorizzazione.

Si sottolinea che le tavole CTP-PAE sono superate in quanto non aggiornate rispetto al Piano paesaggistico Regionale. A prescindere da questo, la conversione del terreno a pascolo non elimina la possibilità che lo stesso, potrà essere riconvertito a risaia a fine impianto; quindi, la modifica della destinazione agricola del terreno di progetto è reversibile.

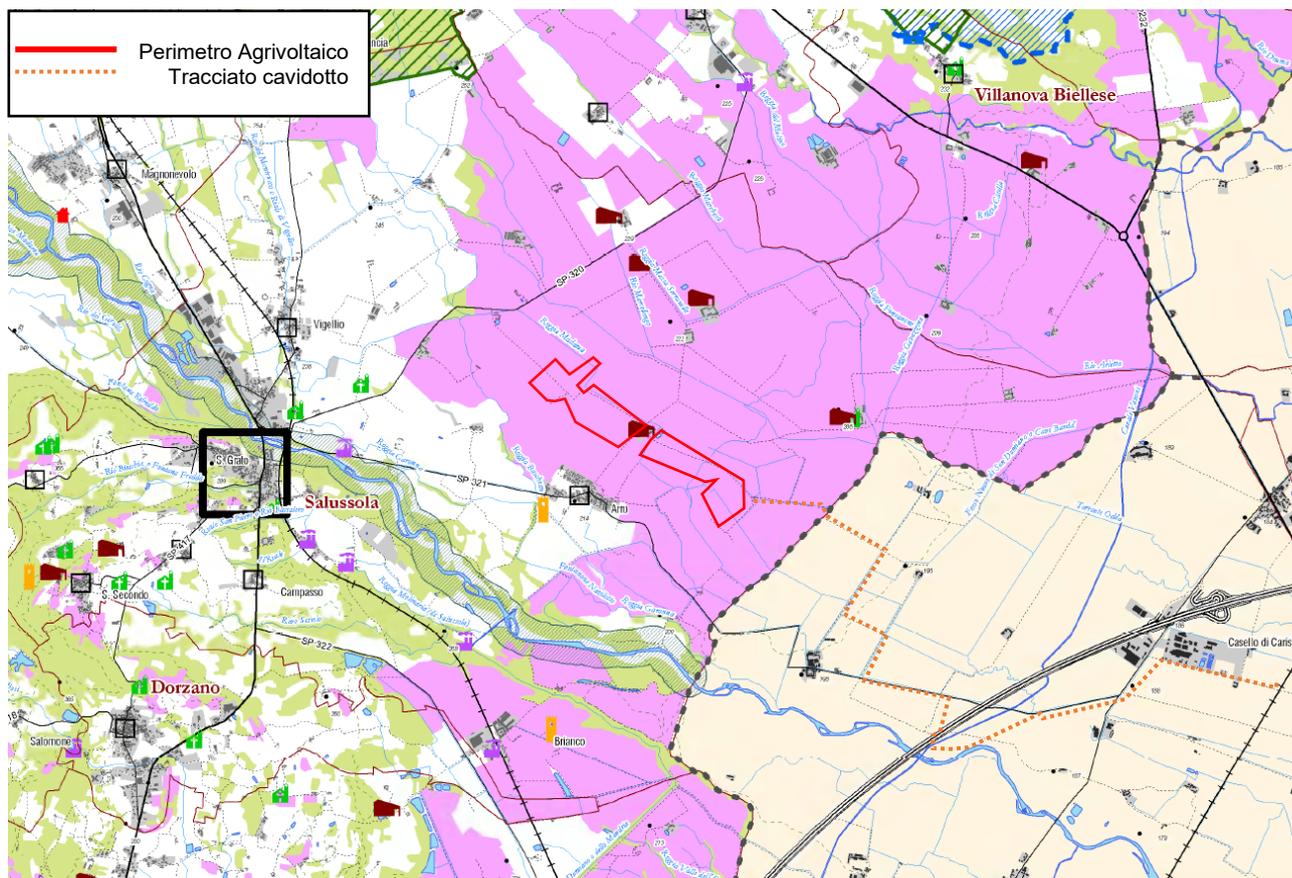


Figure 27 - CTP-PAE

Legenda:

BENI SOGGETTI ALLA DISCIPLINA PAESISTICA DELLE TUTELE E DELLA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE (TITOLO II - N.T.A.)

BENI AMBIENTALI

- Boschi e foreste (art. 2.2)
- Corsi d'acqua e relative fasce di rispetto fluviali (art. 2.3)
Fasce di rispetto lacustri (art. 2.4)
- Valli alpine (art. 2.5)
- Circhi glaciali (art. 2.6)
- Riserve naturali e aree attrezzate (art. 2.8)
- Aree di individuazione dei biotopi e siti di interesse comunitario (S.I.C.) (art. 2.9)

BENI CULTURALI

- Paesaggi agrari di interesse culturale (art.2.11)
- Tessuti storici (art. 2.13)**
 - Classe A
Centri di grande rilevanza
 - Classe B
Centri di notevole rilevanza
 - Classe C
Centri di media rilevanza
 - Tessuti storici minori

Beni culturali isolati (art. 2.14)

- Architetture civili
- Archeologie industriali
- Architetture militari
- Architetture religiose
- Architetture rurali**
- Siti archeologici

Art. 2.14 - Beni culturali isolati

1. Il P.T.P. individua le principali permanenze delle strutture storicoinsediative esterne ai tessuti urbanistici di impianto storico (tessuti storici) con apposita rappresentazione grafica nella tavola CTP-PAE in scala 1:50.000 e con specifico commento descrittivo nell'Archivio dell'Insediamento Storico che costituisce parte integrante della Matrice Ambientale del Piano.

2. In particolare il P.T.P. individua beni delle seguenti categorie:

- a) architettura religiosa
- b) architettura rurale;
- c) architettura civile;
- d) archeologia industriale;
- e) architettura militare;
- f) siti archeologici.

3. L'azione della pianificazione Provinciale e della pianificazione comunale deve essere orientata ai seguenti obiettivi:

- considerazione unitaria dei beni come complessi di edifici e pertinenze non edificate da conservare e/o ripristinare nella loro unitarietà, evitando processi di scorporo o parcellizzazione;

- considerazione dei manufatti come bene di valore paesistico e percettivo di cui tutelare la visibilità e l'inserimento nel paesaggio;
- considerazione e riconoscimento di sistemi di beni tra loro interconnessi da rapporti funzionali, relazionali e gerarchici, valorizzandone le tracce e le permanenze;
- sviluppo di occasioni di fruizione sociale dell'ambiente, anche attraverso la previsione di usi orientati alla fruizione culturale.

Al momento la "Cascina Madama", identificata come bene culturale isolato, che si trova in posizione baricentrica tra le tessere del nuovo progetto agrivoltaico, è utilizzata solo parzialmente, in particolare i capannoni più recenti sono adibiti a porcilaia. L'impianto della cascina originale invece è disabitato, pertanto la sua conservazione nel tempo è compromessa dall'assenza di utilizzo.

Il progetto agrivoltaico, con la presenza di un numero maggiore di capi di bestiame da condurre a pascolo e con la manutenzione scandita da un diverso calendario per le colture frutticole e le arnie che si intendono insediare, è una nuova occasione per la cascina, che potrebbe diventare nuovamente attiva, di conseguenza, la sua conservazione sarebbe garantita nel futuro.

3.6 IL PTCP DELLA PROVINCIA DI VERCELLI

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n.207 del 28.07.2005 e s.m.i., ai sensi dell'art.7 comma 2 della L.R. 05.12.77 n.56 e s.m.i ed è stato elaborato, in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e alla programmazione socio-economica della Regione. E' stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con Atto n. 240-8812 del 24.02.2009, pubblicato sul BUR n.10 del 12.03.2009, su proposta della Giunta Regionale con atto n.13-7011 del 27.09.2007. La Provincia di Vercelli, in attuazione di quanto disposto dal Consiglio Regionale con atto n. 240-8812 del 24.02.2009, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 138 del 29 novembre 2013 ha provveduto ad approvare l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) al Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).

Di seguito si analizza il tracciato del cavidotto nelle Tavole di Piano:

TAVOLA P2A

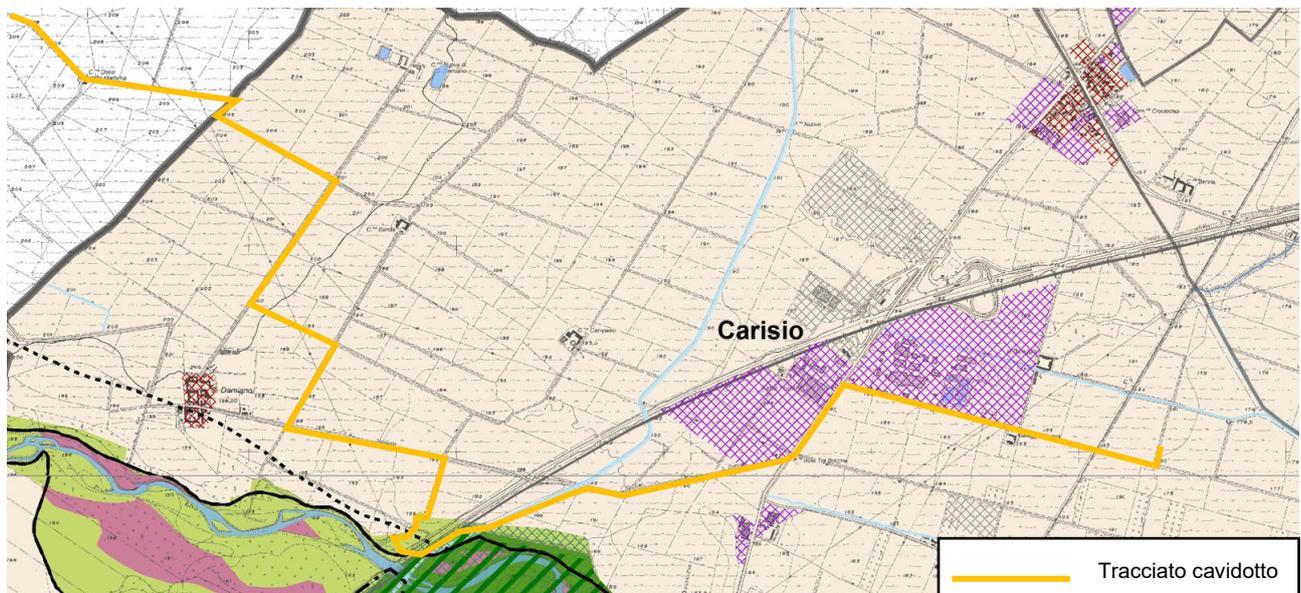


Figure 28 - P2A Tutela e valorizzazione del paesaggio quale sistema di ecosistemi
Legenda

**TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
QUALE SISTEMA DI ECOSISTEMI (Titolo II)**

	Zona 1 Sistema delle reti ecologiche - art.12
	Macchie e corridoi primari a matrice naturale - Zona 1a
	Macchie e corridoi naturali a matrice mista - Zona 1b
	Elementi puntuali di appoggio, fontanili e bacini lacustri
	Elementi di appoggio ad alta valenza ambientale - filari
	Primi interventi del Progetto Reti Ecologiche
	Progetto reti ecologiche - Area pilota per lo studio e l'applicazione di una strategia di attuazione a livello locale
	Sistema naturale e semi-naturale - art.13 Ecosistemi di montagna e colline ad alta naturalità - Zona 2
	Sistema agricolo semi-naturale - art.14 Ecosistemi coltivati o ad uso misto - Zona 3
	Sistema agricolo diversificato - art.15 Ecosistemi ad alta eterogeneità - Zona 4
	Sistema agricolo industrializzato - art.16 Ecosistemi a bassa eterogeneità - Zona 5
	Ambiti di recupero, rinaturalizzazione e ridefinizione ambientale - art.17 Ambiti di recupero, rinaturalizzazione e ridefinizione ambientale

**AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE A
LIVELLO SUPERIORE:**

	Parchi regionali
	Limite tra la fascia A e B del PAI (Fascia A)
	Limite tra la fascia B e C del PAI (Fascia B)
	Limite di progetto tra la fascia B e C del PAI
	Limite esterno alla fascia C del PAI (Fascia C)
	Progetto territoriale operativo del fiume PO

PREVISIONI INSEDIATIVE DI PIANO REGOLATORE GENERALE:

	Aree residenziali
	Aree produttive
	Aree terziarie
	Aree di pregio naturale - documentario
	Altro

BASE CARTOGRAFICA:

	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Canali
	Fiumi
	Laghi

Le opere di collegamento alla rete composte da cavidotto interrato su sedime stradale ricadono in aree definite quali Zona 1 Sistema di reti ecologiche, Macchie e corridoi a matrice naturale e mista (Zona 1a e 1b) e nell'ambito di Parchi regionali, ma insistono sul sedime stradale, pertanto non saranno eseguite opere di alcun tipo sulla vegetazione esistente.

Art. 12 - Zona 1: Sistema delle reti ecologiche – Macchie e corridoi primari a matrice naturale (Zona 1.a), Macchie e corridoi secondari a matrice mista (Zona 1.b), Elementi di appoggio ad alta valenza ambientale (Filari) e elementi puntuali di appoggio (fontanili – bacini lacustri)

1. Operano i seguenti indirizzi:

- a) di promozione dell'impianto di specie forestali per la ricostituzione di boschi planiziali, con particolare riguardo ai corridoi ecologici posti tra il Bosco della Partecipanza, il Biotopo di San Genuario ed il territorio appartenente alle Grange di Lucedio;
- b) di promozione del sostegno ai metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale (Misure Agroambientali), e contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale previste dal regolamento Comunitario 1257/99 relativo a "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA)".
- c) nella Zona 1.a (Macchie e corridoi primari a matrice naturale),
 - c1) di massima limitazione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie;
 - c2) di rinaturalizzazione;
 - c3) di accessibilità per l'impiego del tempo libero;
- d) nella la Zona 1.b (Macchie e corridoi secondari a matrice mista),
 - d1) di promozione della diversificazione delle aree agricole attraverso l'impianto di filari e siepi alberate e la ricostruzione degli habitat prioritari previsti dalle direttive "Habitat" e "Uccelli";
 - d2) di promozione di ogni altra utile azione per la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura secondo le modalità previste dalle norme vigenti.
- e) per gli elementi di appoggio ad alta valenza ambientale (Filari)
 - e1) di promozione ed incentivazione dell'impianto di filari e siepi alberate, in continuità con quelli esistenti e rilevati dall'Osservatorio Naturalistico;
 - e2) di promozione di ogni altra utile azione per la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura come prevedono le Direttive Regionali, Nazionali e Comunitarie.
- f) Per gli elementi puntuali di appoggio (Fontanili, Bacini Lacustri),
 - f1) di promozione ed incentivazione del recupero dei fontanili e dei bacini Lacustri
 - f2) di promozione ed incentivazione per la realizzazione di percorsi didattici con l'accesso al pubblico
 - f3) di promozione di ogni altra utile azione per la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura previste dalle norme e direttive vigenti.

2. Valgono altresì le seguenti direttive:

- a) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, destinano prevalentemente le aree ricadenti nella zona della rete ecologica ad uso agricolo. Ferme restando le limitazioni alla trasformazione urbanistica per le aree classificate come Zona 1.a, nella Zona 1.b i Comuni in sede di redazione del PRGC definiscono regole per il riuso a fini anche turistico ricettivi e/o agrituristico dei fabbricati esistenti di origine rurale e valuteranno caso per caso la compatibilità degli indirizzi e direttive con il mantenimento di attività diverse da quelle agricole o ad esse connesse e l'ammissibilità degli interventi di ampliamento e completamento;

b) la Provincia, gli Enti di gestione delle aree protette e i Comuni promuovono la stipula di convenzioni con i proprietari delle aree ricadenti all'interno della rete ecologica, finalizzate a favorire la rinaturalizzazione del territorio, la conversione ai metodi dell'agricoltura biologica e la riqualificazione del paesaggio agrario.

c) Per la Zona 1.a (Macchie e corridoi primari a matrice naturale), i Comuni, in sede di P.R.G., definiscono norme al fine di limitare le trasformazioni, che dovranno essere destinate alla conservazione e al ripristino della vegetazione naturale attraverso Piani di assestamento forestale. Il ripristino della vegetazione naturale dovrà essere azione prioritaria per le aree dismesse dalla pratica agricola in atto alla data di adozione del P.T.C.P..

d) la Provincia, i Comuni e gli Enti Parco, per quanto di competenza, operano affinché le aree di proprietà demaniale ricadenti nella Zona 1.a (Macchie e corridoi a matrice naturale), siano dichiarate di interesse naturalistico e siano richieste dagli Enti Locali al fine di destinarle ad interventi di valorizzazione e tutela ambientale;

e) Per la Zona 1.b (Macchie e corridoi a matrice mista), la Provincia, gli Enti di gestione delle aree protette e i Comuni, anche attraverso accordi e convenzioni con associazioni agricole o altri enti e Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli Norme Tecniche di Attuazione Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica, 2010 20 istituzioni, promuovono la realizzazione di Progetti di riqualificazione del paesaggio agrario. Il ripristino della vegetazione naturale dovrà essere azione prioritaria per le aree dismesse dalla pratica agricola in atto alla data di adozione del P.T.C.P..

f) Per gli elementi di appoggio ad alta valenza ambientale (Filari), la Provincia e i Comuni, anche attraverso accordi e convenzioni con associazioni agricole o altri enti e istituzioni, promuovono il loro potenziamento e la realizzazione di Progetti di riqualificazione del paesaggio agrario

g) Per gli elementi puntuali di appoggio (Fontanili – Bacini lacustri), la Provincia e i Comuni, anche attraverso accordi e convenzioni con associazioni agricole o altri enti e istituzioni, promuovono la realizzazione di Progetti di riqualificazione del paesaggio agrario; h) Gli interventi sui corsi d'acqua naturali ed i corsi d'acqua esistenti dovranno garantire, per quanto compatibile con le finalità del corso d'acqua, il mantenimento ed il recupero degli elementi caratteristici naturali e della tradizione costruttiva. In tali Zone va limitata la realizzazione di nuovi corsi d'acqua artificiali.

3. Operano altresì le seguenti prescrizioni che esigono attuazione:

a) Nel Sistema della rete ecologica, sono consentiti solo gli interventi che non modificano lo stato dei luoghi e non comportano la rimozione o il danneggiamento delle alberature, da valutarsi sulla base delle precedenti direttive; sono inoltre consentite:

- le attività agro-silvo-pastorali che non comportino modifiche dello stato dei luoghi, né dell'assetto del territorio (strade interpoderali, canalizzazioni, ecc.);
- le opere sugli edifici residenziali esistenti, compresi gli ampliamenti e completamenti definiti sulla base delle precedenti direttive;
- le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse;
- gli interventi previsti nel P.T.O. del Po, nei Piani d'Area, nei Piani di Assestamento Forestale, nei Piani Naturalistici e nei Piani comunque previsti dalla legge 394/91;
- gli interventi di ripristino di terreni vitati nelle zone collinari a tale scopo destinate;
- il potenziamento degli elementi di appoggio in continuità con i filari esistenti;
- il recupero dei fontanili;
- il potenziamento agricolo, come previsto dal Piano di sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte.

b) Le attività di cui alla precedente lettera a) devono rispettare i seguenti criteri:

- le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse (posa di cavi, tubazioni, linee ad alta tensione) devono limitare al massimo le azioni di disturbo e prevedere il recupero ambientale delle aree interessate dalle trasformazioni; Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli Norme Tecniche di Attuazione Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica, 2010
- gli interventi di trasformazione del territorio non possono modificare o danneggiare gli elementi strutturanti il territorio agrario (strade significative, conformazione altimetrica del terreno, pendii, terrazzamenti, elementi qualificanti della vegetazione, fontanili, fossi, canali e corsi d'acqua, elementi architettonici caratteristici);
- non devono essere alterati i cigli dei terrazzi geomorfologici e deve essere consentito il mantenimento o la ricostituzione della vegetazione lungo le scarpate;
- il suolo adibito ad uso agricolo può essere spianato o livellato, senza modificare la morfologia complessiva dei luoghi, in casi di comprovata esigenza di miglioramento fondiario connesso ad esigenze di distribuzione irrigua e funzionamento degli scoli, per una profondità massima pari a cinquanta centimetri dalla quota del piano campagna, o per profondità maggiori in zone collinari connesse ad interventi di sistemazione o reimpianto di aree vitate;
- nelle aree sottoposte ad interventi di miglioramento fondiario devono essere preservati i filari alberati, i filari di siepi, le fasce arbustive e le fasce boscate, nonché le ripe dei corsi d'acqua e delle strade;

c) non è consentito l'interramento delle teste di fontanile neppure se connesso con lo svolgimento delle pratiche agricole o con l'effettuazione di interventi di miglioramento fondiario;

d) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, definiscono norme per i tipi di intervento ammessi nel Sistema delle reti ecologiche, tenendo conto delle seguenti disposizioni:

1. sono subordinate alla realizzazione di interventi di recupero ambientale delle aree interessate dai lavori, le seguenti opere:

- strade primarie e di scorrimento di nuovo impianto o in ampliamento di tracciati esistenti;
- infrastrutture di trasporto in sede propria (ferrovie, tramvie, funivie, funicolari, ecc.);
- reti tecnologiche;
- impianti di depurazione, trattamento e smaltimento delle acque di scarico ad eccezione degli impianti di depurazione naturale (fitodepurazione e lagunaggio);
- campi da golf;
- depositi di materiali a cielo aperto di superficie superiore a 1.000 mq;

2. il recupero ambientale di cui al comma precedente dovrà riguardare le aree residue interessate dalle attività di trasformazione (scavi, terrapieni, piazzali, margini delle strade e dei parcheggi), incluse quelle utilizzate durante la fase di cantiere; gli interventi di recupero dovranno essere realizzati secondo i vigenti criteri tecnici oggetto di provvedimenti regionali ("Criteri tecnici per l'individuazione e il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri" - D.C.R. 2/4/97 n.377-4975, Capo II).

3. il recupero ambientale delle seguenti infrastrutture: Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli Norme Tecniche di Attuazione Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica, 2010 22 - direttrici di livello sovregionale, che assicurano i collegamenti nazionali ed internazionali; direttrici di livello provinciale che assicurano i collegamenti fra i comuni della provincia - e degli impianti ed infrastrutture di cui all'art. 55 delle presenti norme, deve prevedere, oltre alla sistemazione delle aree residue, il restauro naturalistico a bosco di una fascia continua parallela all'infrastruttura, di larghezza non inferiore a metri dieci, da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge.

4. il recupero ambientale delle opere riguardanti gli impianti di depurazione deve prevedere la creazione di zone umide artificiali, che ricevano le acque di scarico del depuratore, con funzione di ecosistema filtro e di bacini di ritenzione delle acque deviate dagli impianti.

Trattandosi di opere nel sottosuolo e su sedime stradale non alterano i sistemi attraversati dall'infrastruttura, inoltre alla fine dei lavori lo stato dei luoghi sarà inalterato.

TAVOLA P2B

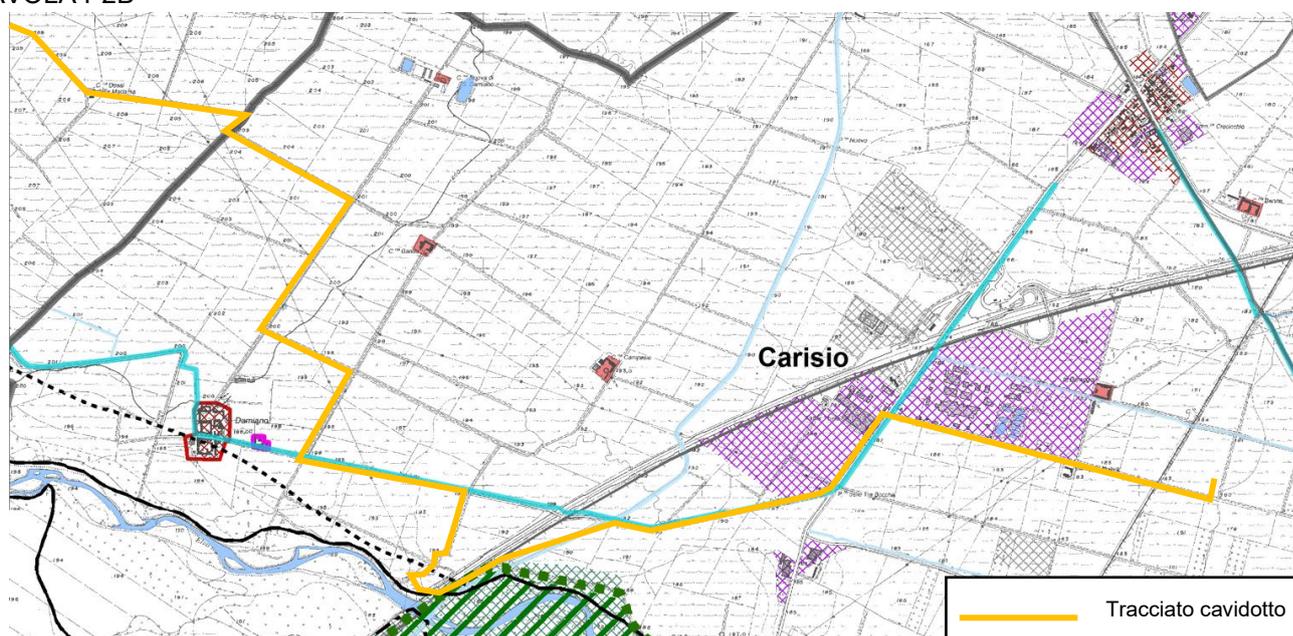


Figure 29 - P2A Tutela e valorizzazione dei beni storico – culturali e ambientali

Legenda

**TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI
STORICO - CULTURALI E AMBIENTALI (Titolo III):**

- Beni culturali storico-architettonici - art.19
- Sistema dei canali irrigui - art.21
- Sistema della viabilità storica - art.20
- Sistema della viabilità a carattere storico culturale e paesistico e della tradizione locale - art.22
- Beni e insediamenti culturali storico-architettonici - art.23
- Testimonianze storico-architettoniche, documentali, rurali: cascine e baite - art.24
- Beni culturali storico-architettonici rurali: Grange di Lucedo - art.25
- ★ Beni ambientali idrogeologici - art.27
- ★ Beni ambientali geomorfologici - art. 26
- Beni ambientali (SIC, SIR ZPS) - art.19
- Centri storici - art.28
- Insediamenti urbanistici storico-architettonici - art.29
- Zone archeologiche accertate - art.30
- Zone ambientali geomorfologiche - art.31

**AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE
A LIVELLO SUPERIORE:**

- ▨ Parchi regionali
- Limite tra la fascia A e B del PAI (Fascia A)
- Limite tra la fascia B e C del PAI (Fascia B)
- Limite di progetto tra la fascia B e C del PAI
- Limite esterno alla fascia C del PAI (Fascia C)
- Progetto territoriale operativo del fiume PO

**PREVISIONI INSIEDIATIVE DI
PIANO REGOLATORE GENERALE:**

- Aree residenziali
- Aree produttive
- Aree terziarie
- ▨ Aree di pregio naturale - documentario
- Altro

BASE CARTOGRAFICA:

- Limiti provinciali
- Limiti comunali
- Canali
- Fiumi
- Laghi

Idem per quanto enunciato per la tavola P2A, anche se le opere di connessione alla rete percorrono il perimetro di aree tutelate, essendo relegate al solo sedime stradale e nel sottosuolo, non alterano e non interferiscono con tali beni ambientali come si evince anche dalla Valutazione di Incidenza allegata alla presente istanza
TAVOLA P2C

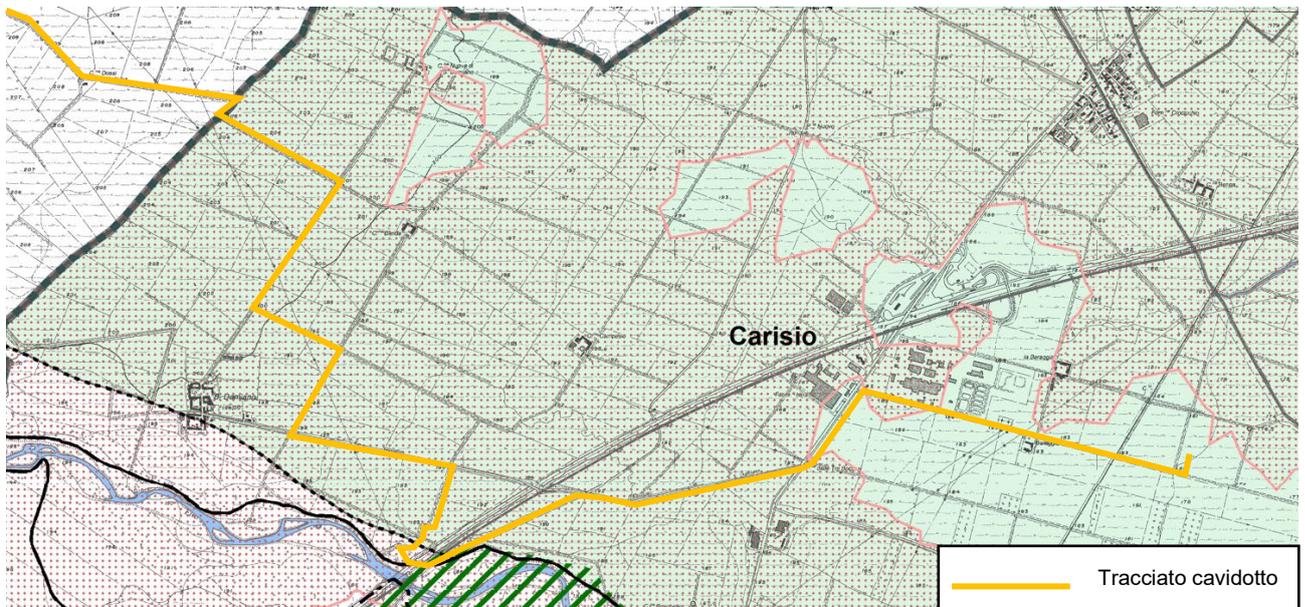


Figure 30 - P2C Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico

Legenda

FASCE FLUVIALI (PROVINCIA DI VERCELLI) - art.37

- Limite tra la Fascia A e la Fascia B (Fascia A)
- Limite tra la Fascia B e la Fascia C (Fascia B)
- Limite esterno della Fascia C (Fascia C)

**AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO
(AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO):**

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (Rme)

FRANE - art.37

- Aree interessate da frane attive (Fa)
- Aree interessate da frane quiescenti (Fq)
- Aree interessate da frane stabilizzate (Fs)

**AREE INTERESSATE DA ESONDAZIONI E DISSESTI
MORFOLOGICI - art.37: DI CARATTERE TORRENTIZIO**

- Aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità molto elevata (Ee)
- Aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata (Eb)
- Aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità media o moderata (Em)

AREE INTERESSATE DA TRASPORTO DI MASSA SU CONOIDI - art.37

- Aree di conoidi attivi a pericolosità molto elevata (Ca)
- Aree di conoidi non recentemente riattivatisi a pericolosità media o moderata (Cn)

AREE DI VALANGA - art.37

- Aree di pericolosità elevata o molto elevata (Ve)
- Aree di pericolosità media o moderata (Vm)

AREA A DIVERSA PROPENSIONE AL DISSESTO - art.37

- Aree a propensione al dissesto molto elevata (Dme)
- Aree a propensione al dissesto elevata (De)
- Aree a propensione al dissesto media (Dm)
- Aree a propensione al dissesto bassa o assente (Da)
- ▨ Aree a propensione al dissesto bassa o assente di pianura (Dap)
- ▨ Aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale (Ape)
- ▨ Aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometria limoso/argilloso (Aps2)
- ▨ Aree di pianura interessate da fenomeni di risorgiva della falda superiore (Apf)

Misura per la tutela delle acque superficiali - art.38

- Area idrografica del fiume Sesia sottesa dal ponte in frazione Baraggiolo del Comune di Varallo e area idrografica del Torrente Mastalione a monte del limite comunale di Varallo

Misura per la tutela delle acque sotterranee - art.39

- Campo pozzi
- Zona di rispetto del campo pozzi -art.21 Lgs.152/99
- Area di ricarica delle falde

**AREA DI SALVAGUARDIA DELLE FONTI MINERALI
"VALVERDE E VALPURA":**

- Area di salvaguardia
- Limiti concessione mineraria "Valverde"
- Pozzi e Sorgenti

**AREA DESTINATA A LAMINAZIONE DELLE
PIENE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE:**

- Sito dell'ex cava d'inerti

**AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE
A LIVELLO SUPERIORE:**

- ▨ Parchi regionali
- Limite tra la fascia A e B del PAI (Fascia A)
- Limite tra la fascia B e C del PAI (Fascia B)
- Limite di progetto tra la fascia B e C del PAI
- Limite esterno alla fascia C del PAI (Fascia C)
- Progetto territoriale operativo del fiume PO

BASE CARTOGRAFICA:

- Limiti provinciali
- Limiti comunali
- Corsi d'acqua

Il progetto, per la sua parte di connessione alla rete nazionale, attraversa delle aree individuate come "Aree a diversa propensione al dissesto" normate dall'art. 37 che di seguito si riporta:
"Comma 7 - (...) f) nelle "Aree a propensione al dissesto Bassa o Assente di pianura", riportate nelle Tavole P.2.C/1-6 di Piano con il simbolo Dap, non sussistono condizioni di propensione al dissesto tali da porre limitazioni alle scelte urbanistiche, fermo restando di fondamentale importanza la valutazione delle condizioni di pericolosità legate alla dinamica del reticolo idrografico minore. In tali aree, i progetti devono garantire, tramite specifici approfondimenti di carattere geomorfologico, idraulico, geologico-tecnico, e con indagini dirette, il tutto condotto in ottemperanza alle disposizioni nazionali (D.M. 11/3/88), la compatibilità dell'intervento con le condizioni di stabilità dell'insieme opera-terreno e verificare il basso livello di pericolosità dello stesso.
Comma 8 Nelle "Aree di pianura, con limitata soggiacenza della falda superficiale", riportate nelle Tavole P.2.C/1-6 di Piano con il simbolo Aps, i soggetti pubblici e privati che predispongono progetti devono approfondire, tramite specifici studi di carattere geomorfologico, idrogeologico e geologico-tecnico, le caratteristiche della circolazione idrica sotterranea, l'entità della soggiacenza della falda e dell'escursione nel tempo, al fine di evidenziare le eventuali interferenze con l'intervento previsto e mitigarne, ove possibile, gli impatti sugli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica sotterranea. Saranno privilegiati gli interventi privi di locali interrati e tutti gli interventi volti a limitare l'infiltrazione nelle falde di sostanze inquinanti oppure volti ad aumentare il tempo di percolazione delle acque dalla superficie all'acquifero soggiacente."

Le opere, che prevedono scavi in sedime stradale non rientrano tra le opere definibili "interventi edilizi", pertanto non sono soggette a restrizioni. In fase di Valutazione di Impatto ambientale si dovrà senz'altro valutare quali siano le modalità di scavo che meno interferiscono anche a livello della risorsa idrica.

TAVOLA P2D

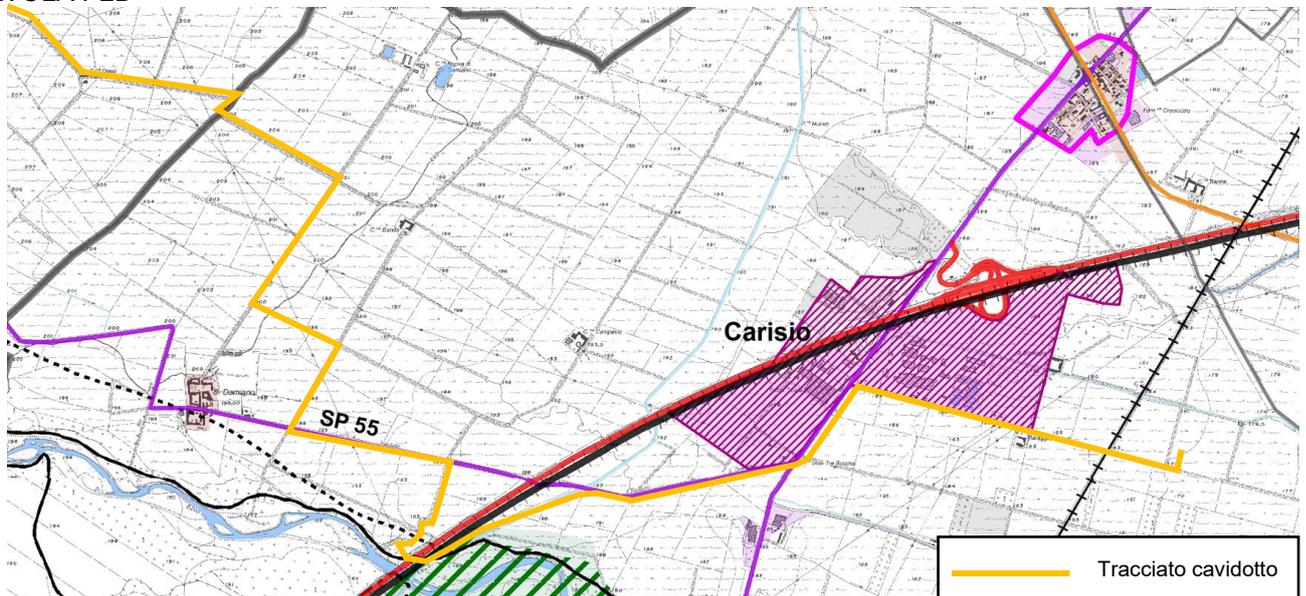


Figure 31- P2D Assetto insediativo e Infrastrutturale

Legenda

<p>ASSETTO INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE (Titolo V): Disposizioni per ambiti di riordino e sviluppo urbanistico - art.51</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti riordino urbanistico e infrastrutturale Ambiti di potenziamento e riordino del sistema produttivo e terziario Ambito di salvaguardia per piattaforma merci (Linea AV/AC) Polo per insediamenti economici di Leri Ex centrale nucleare E. Fermi Centrale E.ON e ENEL a ciclo combinato <p>Disposizioni per gli ambiti di riqualificazione urbanistica - art.52</p> <ul style="list-style-type: none"> Area di riqualificazione urbanistica della stazione di Vercelli Intorni delle stazioni ferroviarie da riqualificare <p>Disposizioni per aree di interesse ambientale e turistico - art.53</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti di sviluppo di funzioni sportive-ricreative a valenza ambientale Aree di risanamento ambientale Comprensorio sciistico: Monterosa Alagna Comprensorio sciistico: Alpe di Mera <p>Disposizioni per le strutture ed insediamenti di interesse turistico sportivo-ricreativo a valenza provinciale - art.54</p> <ul style="list-style-type: none"> Strutture ed insediamenti di interesse turistico sportivo-ricreativo a valenza provinciale <p>Disposizioni per le zone per i servizi ed infrastrutture - art.55</p> <ul style="list-style-type: none"> Servizi e infrastrutture pista di collaudo Servizi e infrastrutture aeroportuali Servizi e infrastrutture per il trattamento delle merci Servizi e infrastrutture terziarie e direzionali Servizi e infrastrutture Parcheggio a servizio del Comprensorio Turistico "Monterosa 2000" 	<p>Possibile sito di discarica inerti:</p> <ul style="list-style-type: none"> Vasca da completarsi con inerti Vasche esaurite <p>Disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale - art.59</p> <p>Autostrade:</p> <ul style="list-style-type: none"> Autostrade esistenti Autostrade in fase di riqualificazione <p>Corridoi viabilistici a valenza territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Pademontana Piemontese tra l'autostrada A4-Santhià-Biella-Gattinara e la A26-Romagnano-Ghemme Peduncolo autostradale su Santini <p>Infrastrutture viarie regionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> Infrastrutture viarie regionali da potenziare Infrastrutture viarie regionali da realizzare Infrastrutture viarie regionali da riqualificare Infrastrutture viarie regionali esistenti <p>Infrastrutture viarie provinciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> Infrastrutture viarie provinciali da potenziare Infrastrutture viarie provinciali da riqualificare Infrastrutture viarie provinciali esistenti <p>Infrastrutture viarie comunali:</p> <ul style="list-style-type: none"> Infrastrutture viarie comunali da realizzare Infrastrutture viarie comunali da riqualificare Infrastrutture viarie comunali esistenti 	<p>Corridoi viabilistici a valenza comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Infrastrutture viarie comunali da realizzare Infrastrutture viarie comunali da riqualificare <p>Sistema delle piste ciclabili provinciali - art.57</p> <ul style="list-style-type: none"> Rete ciclabile esistente <p>Infrastrutture viarie da realizzare non localizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> Bypass centro abitato <p>Riqualificazione e potenziamento della viabilità di accesso al Po:</p> <ul style="list-style-type: none"> Accessi al Po da riqualificare <p>Disposizioni per il sistema ferroviario e a fune - art.60</p> <ul style="list-style-type: none"> Linea AV/AC Interconnessione AV/AC da realizzare Linea binario doppio da riqualificare Linea binario doppio esistente Linea binario semplice da potenziare e/o riqualificare Impianti a fune esistenti Impianti a fune da riqualificare <p>Stazione ferroviarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> da riqualificare impiantata preesistente <p>AREE DI APPROFONDIMENTO DEL P.T.C.P.:</p> <p>Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale - art.10</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambito di valorizzazione turistica dell'Alta Vallesia: "Alpe di Mera" Ambito di valorizzazione delle Colline del Gattinara Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour Ambito di approfondimento dell'area giacimentologica di "Valle Dora" 	<p>AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE A LIVELLO SUPERIORE:</p> <ul style="list-style-type: none"> Parchi regionali Limite tra la fascia A e B del PAI (Fascia A) Limite tra la fascia B e C del PAI (Fascia B) Limite di progetto tra la fascia B e C del PAI Limite esterno alla fascia C del PAI (Fascia C) Progetto territoriale operativo del fiume PO (pto_po) <p>PREVISIONI INSEDIATIVE DI PIANO REGOLATORE GENERALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree residenziali Aree produttive Aree terziarie Aree di pregio naturale - documentario Altro <p>BASE CARTOGRAFICA:</p> <ul style="list-style-type: none"> Limiti provinciali Limiti comunali Canali Fiumi Laghi
--	---	---	--

L'interferenza delle opere con la rete infrastrutturale di viaria e ferroviaria è limitata, infatti le opere del cavidotto sono concentrate su strade secondarie e per l'attraversamento dell'autostrada e della ferrovia saranno utilizzati sottopassi, pertanto non vi sarà alcuna influenza del progetto con il traffico di tali arterie principali. Sono due brevi tratti di cavidotto saranno realizzati sul sedime di una strada provinciale (SP55) a monte e a valle dell'A4.

instabili o potenzialmente instabili o potenzialmente interessate da inondazioni. Le sole opere che interferiscono con aree segnalate nel PAI riguardano linee interrato, pertanto non interferiscono con la stabilità del terreno.

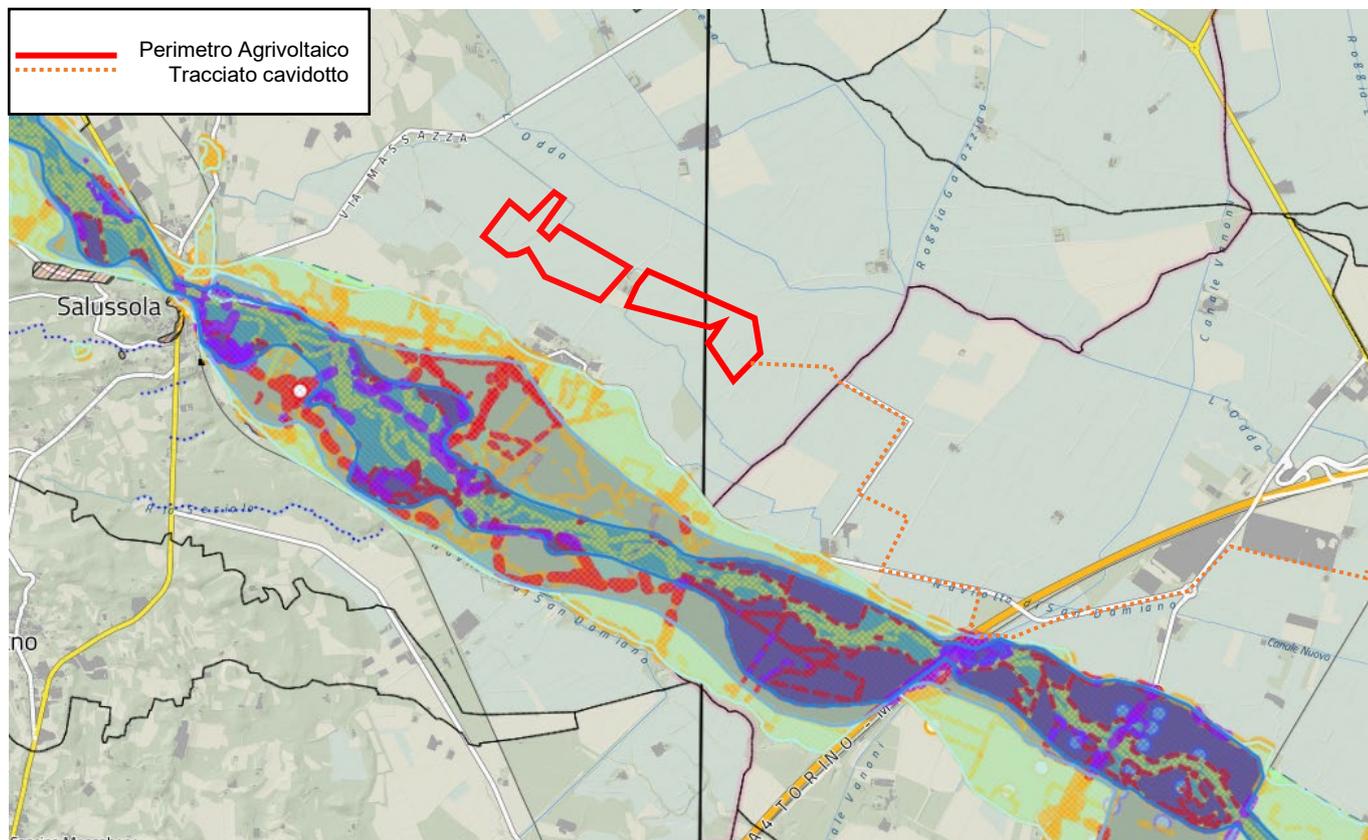


Figure 33 - PAI e PGRA Piemonte

3.8 CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BARAGGIA

Il Consorzio di Bonifica è un ente pubblico economico che opera sul comprensorio della Baraggia Biellese e Vercellese, in Piemonte, per favorirne la crescita e la competitività, accrescendone la sicurezza idrogeologica, conservando e sviluppando le infrastrutture primarie.

In base all'art. 3 dello Statuto il comprensorio di bonifica su cui opera il Consorzio ha una superficie totale di Ha. 43.938, che ricadono nelle seguenti Province e Comuni:

a) Provincia di Vercelli - Comune di:

Albano Vercellese ha. 1213 - Arborio ha. 1967 - Balocco ha. 2344 - Buronzo ha. 2372 - Carisio ha. 2693 - Casanova Elvo ha. 799 - Formigliana ha. 863 - Gattinara ha. 2425 - Ghislarengo ha. 1046 - Greggio ha. 947 - Lenta ha. 1829 - Lozzolo ha. 47 - Oldenico ha. 139 - Rovasenda ha. 2853 - Roasio ha. 1549 - San Giacomo Vercellese ha. 924 - Santhià ha. 884 - Villarboit ha. 2428.

b) Provincia di Biella - Comune di:

Benna ha. 920 - Borriana ha. 120 - Brusnengo ha. 582 - Candelo ha. 869 - Castelletto Cervo ha. 1446 - Cavaglià ha. 373 - Cerrione ha. 1196 - Cossato ha. 1119 - Dorzano ha. 72 - Giffenga ha. 200 - Lessona ha. 204 - Massazza ha. 1182 - Masserano ha. 1364 - Mottalciata ha. 1765 - **Salussola ha. 3194** - Sandigliano ha. 515 - Verrone ha. 726 - Villanova Biellese ha. 769.

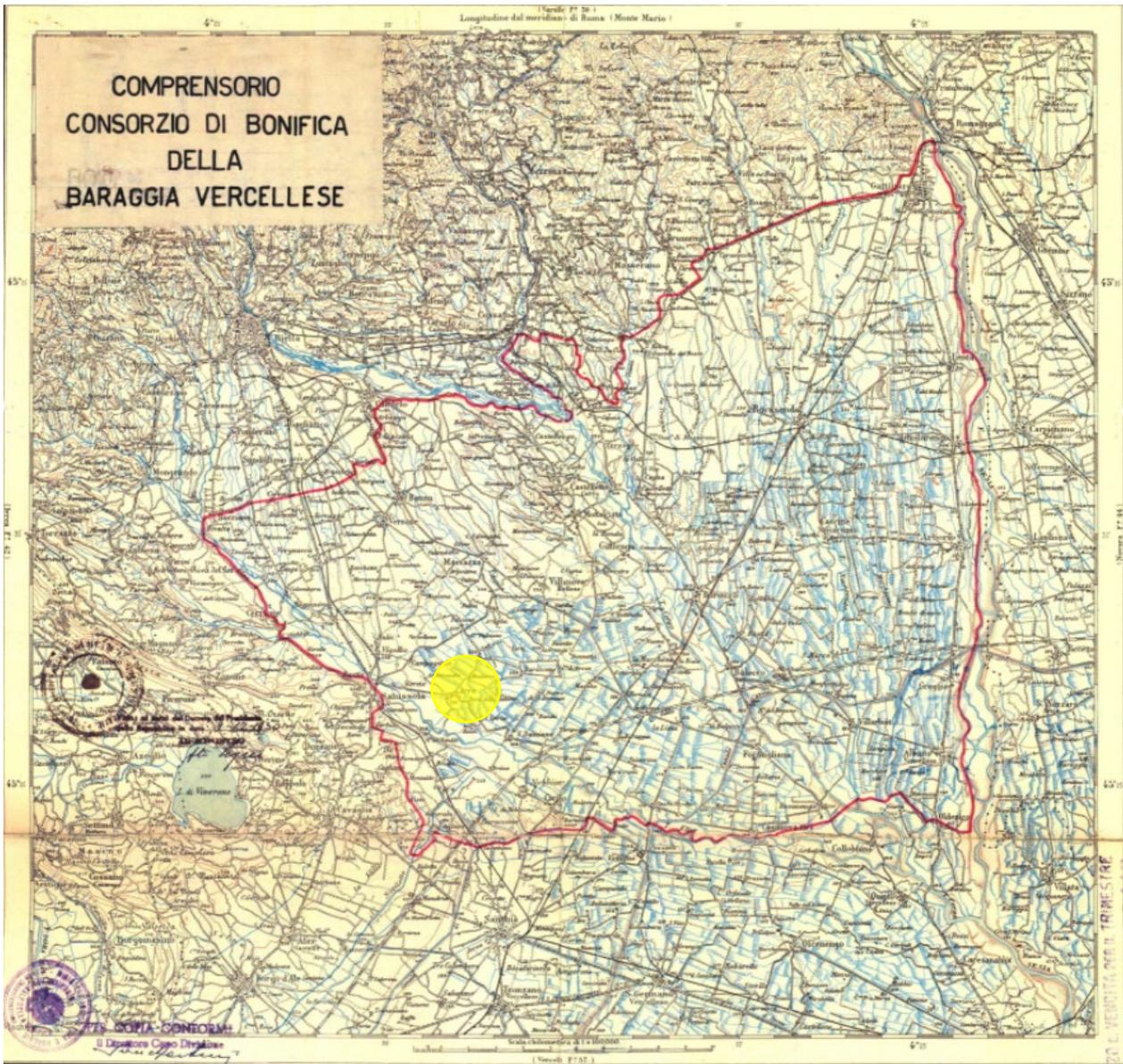


Figure 34 mappa storica del comprensorio della Baraggia Vercellese

Il lotto è perimetrato da canali irrigui di proprietà del Consorzio di Bonifica della Baraggia, che non subiranno alcuna modifica in ambito progettuale.

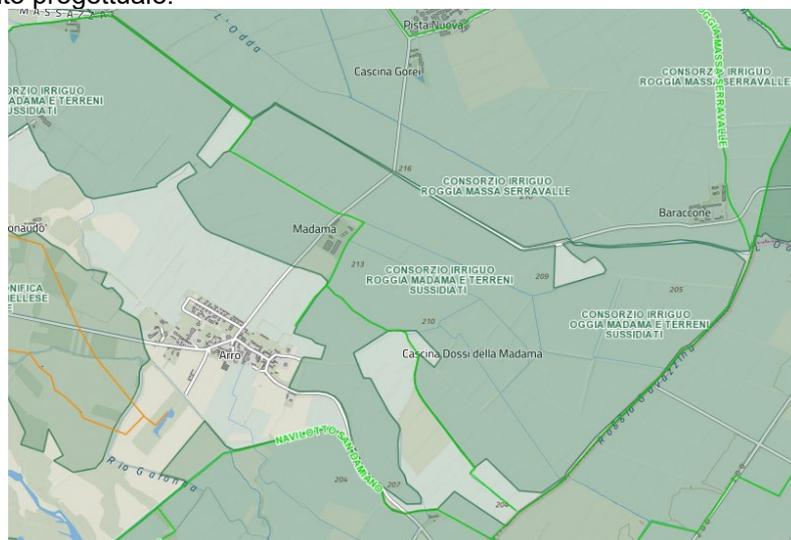


Figure 35 Bonifica ed irrigazione (SIBI)

I canali nei pressi dei terreni appartengono al consorzio irriguo della Baraggia, nel dettaglio “Consorzio irriguo Roggia Madama e terreni sussidiati”. Saranno mantenuti, come evidente nelle tavole di dettaglio del progetto, tutte le distanze minime stabilite dalla legge dai canali, inoltre le opere di connessione alla rete che verranno realizzate in caso di interferenze con i canali, saranno realizzati attraversamenti NO-Dig.

3.9 IL PRG DEL COMUNE SALUSSOLA

Il Piano Regolatore Generale Comunale di Salussola è stato approvato con D.G.R. n. 10/266 del 05/07/2010. Le tavole del PRG P2.1 (IL P.R.G.C. CON DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO) e P5 (CARTOGRAFIA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E DELLE IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA) rappresentano l'articolazione generale del territorio comunale, dalla quale si evince che le aree oggetto di analisi sono destinate a “zona agricola a risaia”.

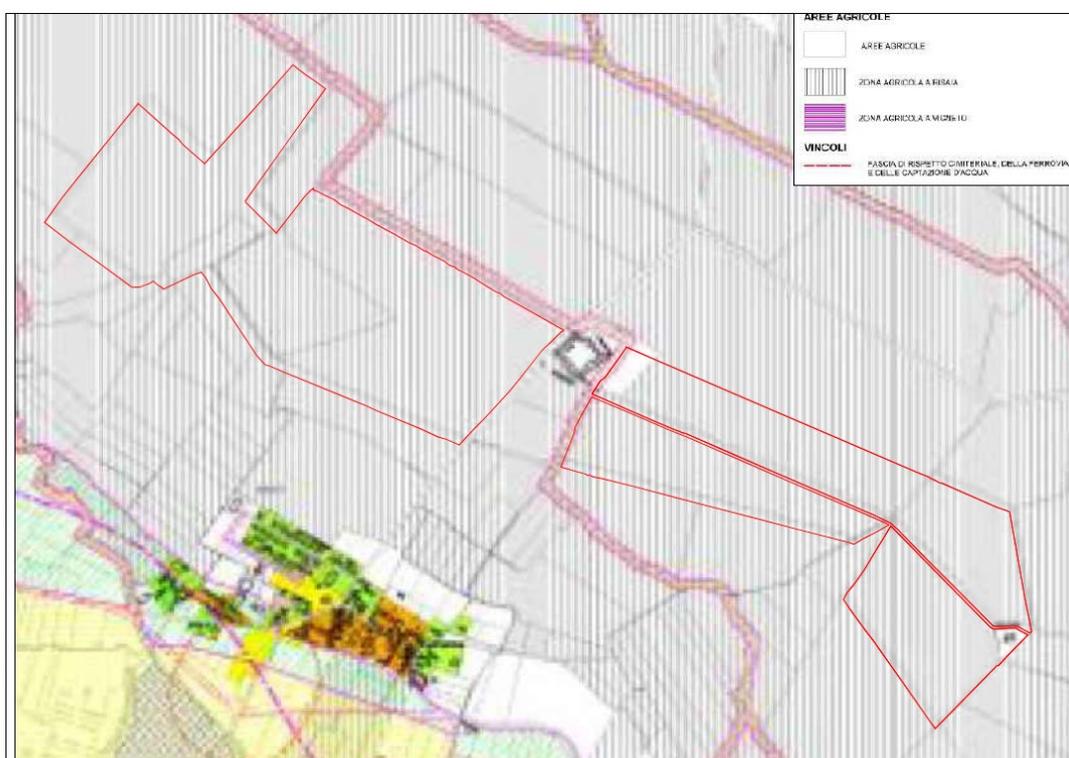


Figura 1 – Tavola di sintesi PRG

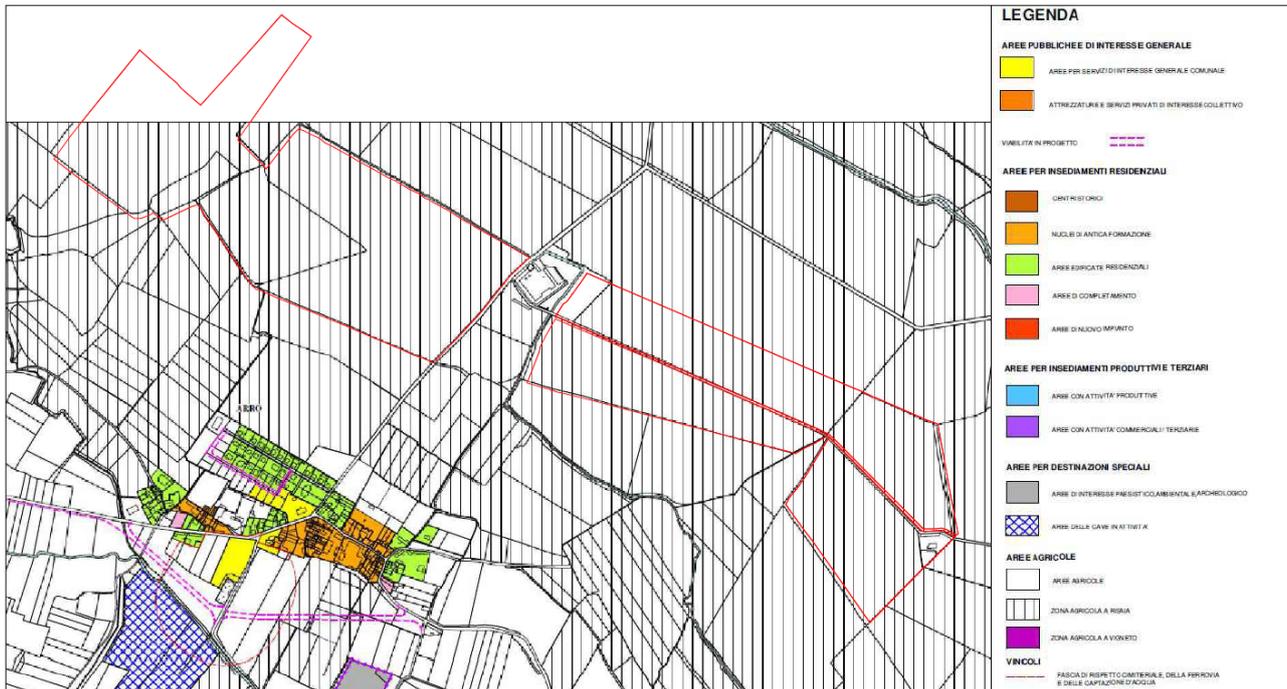


Figura 2 – Tavola uso del suolo PRG

Le aree oggetto di intervento sono catalogate come *Zona agricola a risaia* e vige un vincolo sulla Roggia della Madama come “CLASSI DI IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA - CLASSE IIIa” : Porzioni di territorio non edificate ove esistono condizioni generalizzate di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica, che le rendono inidonee all'utilizzo edilizio in base alle tecniche costruttive attuali ed alle leggi e normative esistenti.” Gli articoli del PRG che riguardano tali aree sono di seguito riportate:

Art. 25 - Recinzioni e muri di contenimento - a. Recinzioni

- sono effettuabili, tramite permesso di costruire e/o denuncia di inizio attività, su tutto il territorio comunale, con eccezione delle aree ove sono presenti vincoli specifici di inedificabilità; - **nel territorio agricolo le recinzioni saranno preferibilmente in legno del tipo tradizionale a staccionata, oppure in paletti di ferro su plinti isolati o cordolo continuo emergente in altezza di non più di cm 20 e filo teso o rete metallica per un'altezza massima di ml 1,80;** le recinzioni già esistenti possono essere soggette solamente ad ordinaria e straordinaria manutenzione (compreso il completamento di parti mancanti in uniformità con le parti preesistenti) e adeguamento alle presenti norme;

ART. 29 - AREE PER LA VIABILITÀ

1. Il PRGC individua le aree destinate alla viabilità esistente ed in progetto secondo la classificazione del nuovo codice della strada (D.Lgs 30.04.1192 n. 285) e del Regolamento di Esecuzione e di attuazione (D.P.R. 16.12.1992 n. 495 modificato e integrato dal D.P.R. 16.09.1996 n. 610), come segue:

STRADA DI TIPO B – extraurbana principale a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile.

STRADA DI TIPO C – extraurbana secondaria ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia.

STRADA DI TIPO D – urbana di scorrimento a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico.

STRADA DI TIPO E – urbana di quartiere ad unica carreggiata con almeno due corsie.

STRADA DI TIPO F – locale.

STRADA DI TIPO F1 – vicinale d'uso pubblico.

STRADA DI TIPO F2 – interpodereale o campestre.

Le presenti norme definiscono, per ogni tipo di strada, le caratteristiche dimensionali, gli allineamenti per le recinzioni e l'edificazione, secondo il prospetto in calce al presente articolo. La planimetria del PRGC individua e classifica le strade di tipo B, C; tutte le altre s'intendono di tipo E con la sola eccezione delle strade di tipo F1 e F2 definite dallo stradario comunale, dall'uso per il quale storicamente sono state realizzate e dalle funzioni che attualmente svolgono. I nuovi tracciati indicati nel piano possono subire lievi variazioni in sede di progetto esecutivo, purché contenute nelle rispettive fasce di rispetto, senza che tali variazioni comportino variante di piano; analogamente, in sede di piano di settore, potranno essere introdotte variazioni alla classificazione assegnata alle strade. Le aree di arretramento delle recinzioni dovranno essere disposte a verde e/o con marciapiede, a cura del proprietario frontista che sarà obbligato a curarne la manutenzione e il decoro; l'impegno è connaturato alla richiesta di permesso autorizzativo competente per l'esecuzione delle recinzioni o per il loro rifacimento. In tali aree sono vietati depositi di materiale e l'esecuzione di manufatti stabili.

PROSPETTO DELLA CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE

Classificazione	N. delle corsie	Allineamento in arretramento dal ciglio stradale							
		N.A.F.		A.E.R.		A.C. A.E. I.P. I.T.		A.A.	
		E	R	E	R	E	R	E	R
B	4	-	-	10,00	6,00	10,00	6,00	40,00	6,00
C	2	-	-	6,00	3,00	6,00	3,00	30,00	5,00
E	2	-	-	5,00	3,00	5,00	3,00	20,00	5,00
F	2	-	-	5,00	3,00	5,00	3,00	20,00	3,50
F1	2	-	-	5,00	3,00	5,00	3,00	20,00	3,50
F2	1	-	-	5,00	1,50	5,00	1,50	20,00	3,00

Nota: le lettere in codice sono le seguenti:

N.A.F. = nuclei di antica formazione, centri storici, nuclei esterni minori e aree di ristrutturazione urbana

A.E.R. = aree edificate residenziali (risultanti dallo stato di fatto)

A.C. = aree di completamento

A.E. = aree di nuovo impianto

I.P. = insediamenti produttivi

I.T. = insediamenti terziari

A.A. = aree agricole

E = arretramenti per la edificazione

R = arretramenti per la recinzione

Gli arretramenti di cui alla precedente tabella sono da intendersi riferiti alla larghezza reale della sede stradale, ancorché in presenza di sedi stradali non ancora acquisite alla proprietà demaniale o strade solo progettate sulle tavole di piano, e non alla larghezza "tipo" della strada. Pertanto, in presenza di strade la cui larghezza reale risulta essere diversa (maggiore o minore) dalla larghezza "tipo", gli arretramenti dovranno essere riferiti a quanto verificabile nella realtà. Per le strade di tipologia "F2" la distanza R dovrà essere di almeno m 3,00 dal ciglio stradale e la distanza E di almeno m 6,00 dallo stesso. Nel caso di preesistenza di edifici in area agricola a distanza inferiore ai 20 metri dal ciglio stradale è ammesso l'ampliamento delle costruzioni sul filo esistente. Per quanto attiene infine la costruzione di muri controterra volti al contenimento di terreni, si ammette, in deroga alle distanze previste nella precedente tabella, la loro costruzione in corrispondenza del ciglio stradale, con l'obbligo di realizzazione da parte del concessionario di tutte le opere di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche secondo le indicazioni impartite dall'Amministrazione comunale. Eventuali recinzioni potranno essere costruite sulla sommità del muro con le caratteristiche di cui all'art. 25 della presente N.A. Gli arretramenti di cui alla precedente tabella sono applicabili per quanto concerne le S.S o provinciali solo ed esclusivamente per i tratti interni al centro abitato. Per i tratti esterni dovranno essere osservati gli arretramenti previsti dal Codice della Strada e dall'Ente proprietario del sedime. Solo per le pertinenze di cui all'art. 20 l'arretramento dal ciglio stradale è ridotto a m 4,50.

Art. 43 - Divisione del territorio agricolo e norme generali

La normativa relativa al territorio agricolo ha come obiettivi la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive, ed ogni altro intervento atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli, ed il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione agricola e forestale. In modo particolare il PRGC individua e classifica le aree destinate agli usi agricoli, disciplina gli interventi urbanistico - edilizi e gli altri interventi sul territorio agricolo, ai fini del recupero, della valorizzazione e dello sviluppo del patrimonio produttivo agricolo, tutela le potenzialità colturali e le unità produttive, favorendo le esigenze economiche e sociali dei lavoratori agricoli, delle imprese coltivatrici e delle loro forme cooperative ed associative. Il territorio agricolo è costituito dall'insieme di tutte le aree destinate ad attività agricole o zone agricole, da normarsi ai sensi dell'art. 25 L.R. 56/77 e successive modifiche ed integrazioni, e comprende tutte le porzioni del territorio destinate all'esercizio dell'agricoltura e della selvicoltura, ovvero recuperabili alla produzione agricola, o comunque direttamente connesse con la produzione agricola.

Il territorio agricolo è stato suddiviso nelle seguenti zone omogenee:

- Aree agricole, comprendono quelle porzioni di territorio agricolo che per caratteristiche di giacitura, difficoltà di irrigazione e di lavorazione, presenza estesa del manto forestale, non consentono un alto grado di attività agricolo-produttiva. Appartengono a questa zona anche le superfici forestali.
- Zona agricola a risaia, comprende quelle porzioni di territorio agricolo che per caratteristiche di giacitura, ubicazione, irrigabilità, lavorabilità, fertilità agronomica sono suscettibili di una razionale e proficua coltivazione intensiva a risaia.
- Zona agricola a vigneto, comprende quelle porzioni di territorio agricolo collinare, per lo più residuali, dove ancora è attiva questa coltivazione specializzata. Tutti gli edifici di servizio per l'attività agricola, ed utilizzati come tali alla data di adozione del PRGC situati al di fuori del territorio agricolo, sono da considerare impropri e pertanto normati ai sensi dell'art. 46.

Art. 44 – Edifici in zona agricola non attinenti tale attività

a. Definizioni

Tutti gli edifici residenziali che ricadono all'interno del territorio agricolo come delimitato dal PRGC. stesso, sono da considerarsi impropri.

b. Tipi di intervento ammessi

Su tali edifici residenziali sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia con ampliamento, il tutto nei limiti previsti dall'art. 33.

c. Parametri

Tutti gli altri edifici qualunque sia la loro destinazione, per gli interventi ammessi dovranno rispettare i seguenti parametri:

If: Indice di densità fondiario max = 1 mc/mq

Rc: Rapporto di copertura massimo = 33% di *Sf*

H: Altezza massima fuori terra = m 7,50 con un massimo di due piani

Dc: Distanza minima dai confini = m 6,00 o pari all'esistente

Di: Visuale libera = m 10,00

Ds: Distanza dalle strade = vedi tabella art. 29

IL progetto è conforme alle prescrizioni normative del PRG sia per quanto riguarda distanza dai confini che per quel che riguarda le fasce di rispetto.

3.10 PRG COMUNE DI CARISIO

La porzione di cavidotto che dall'impianto agrivoltaico ubicato nel Comune di Salussola, raggiunge la futura cabina di consegna di Terna nel Comune di Carisio, attraversa per alcuni tratti il Comune menzionato.

L'ultima versione del PRG è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n.30 del 27/10/2016 e consta di 1 tavola generale e norme tecniche, e delle tavole più di dettaglio delle zone urbanizzate.

Per qual che riguarda il nostro progetto, la tavola di riferimento è la V1 di cui di seguito si riporta lo stralcio:

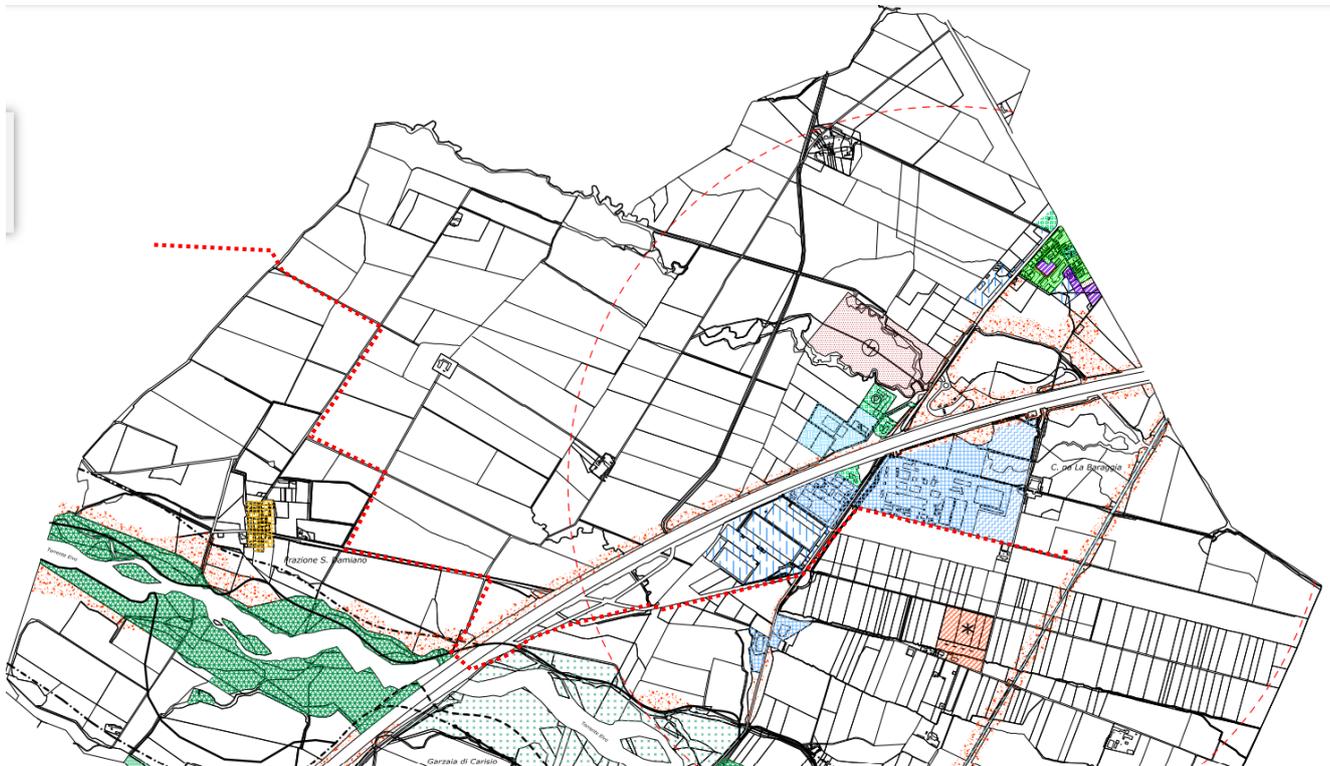


Figure 36 Tavola 1V Quadro d'insieme - estratto PRG di Carisio

LEGENDA

 P.E.E.P	 AREA DI TIPO AST	 VINCOLI IDROGEOLOGICI	 LIMITE FASCIA ACQUEDOTTO
 AREA DI TIPO A	 AREA DI TIPO S	 AREA DI RISPETTO NATURALE (GARZAIA)	LEGENDA DELLA LIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI
 AREA DI TIPO B	 AREA BOSCHIVA	 AREA VERDE PRIVATO	 LIMITE TRA FASCIA A E FASCIA B
 BP5	 AREA SPECIALE	 AREA PRIVATA SPORT E TEMPO LIBERO	 LIMITE TRA FASCIA B E FASCIA C
 AREA DI TIPO C	 AREA RISPETTO CIMITERIALE	 AREA PRIVATA SPORT E TEMPO LIBERO senza capacità edificatoria	 LIMITE ESTREMO FASCIA C
 AREA DI TIPO D1	 AREA SERVIZI TECNICI F.S.	 PARCHEGGIO	 LIMITE DI PROGETTO TRA FASCIA B E FASCIA C
 AREA DI TIPO D2	 FASCIA DI RISPETTO	 IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE ENEL	 FASCIA DI RISPETTO PER ZONA I SISTEMA DELLE RETI ECOLOGICHE ai sensi dell'art.12 N.T.A. del P.T.C.P.
 AREA DI TIPO D3	 LIMITE FASCIA DI RISPETTO di cui all'ordinanza Sindacale n.09/2010 del 20/11/2010		

Nelle norme tecniche si evince l'attinenza degli articoli rispetto al progetto dell'art.45:

L'intervento di realizzazione del cavidotto di collegamento elettrico del Campo Agrivoltaico alla futura cabina di Terna presso la località "Baraggia" di Carisio, seppure rientri nei confini della zona tutelata denominata "Riserva naturale della Garzaia di Carisio", essendo costituita da una infrastruttura nel sottosuolo e da realizzarsi su sedime stradale, non riguarda interventi edificatori e/o di modificazioni dell'ambiente naturale esistente, come si evince anche dalla Valutazione di Incidenza allegata alla presente istanza.

3.11 RISERVA NATURALE DELLA GARZAIA DI CARISIO

La riserva naturale della Garzaia di Carisio è un'area naturale protetta, più precisamente una riserva naturale a gestione regionale, situata nel comune di Carisio in provincia di Vercelli (Piemonte).

La riserva è stata istituita nel 1999 e occupa una superficie di circa 103 ettari nella provincia di Vercelli. Il territorio della riserva è compreso nel sito di interesse comunitario (SIC) della rete europea Natura 2000 dal nome "Garzaia di Carisio" (Codice IT1120005)

La riserva si estende a cavallo del torrente Elvo su un'area grossomodo rettangolare, limitata a nord dall'autostrada Torino-Milano e a sud dalla SP "Saluggia - Gattinara", ad una quota compresa tra i 182 e i 190 m. s.l.m

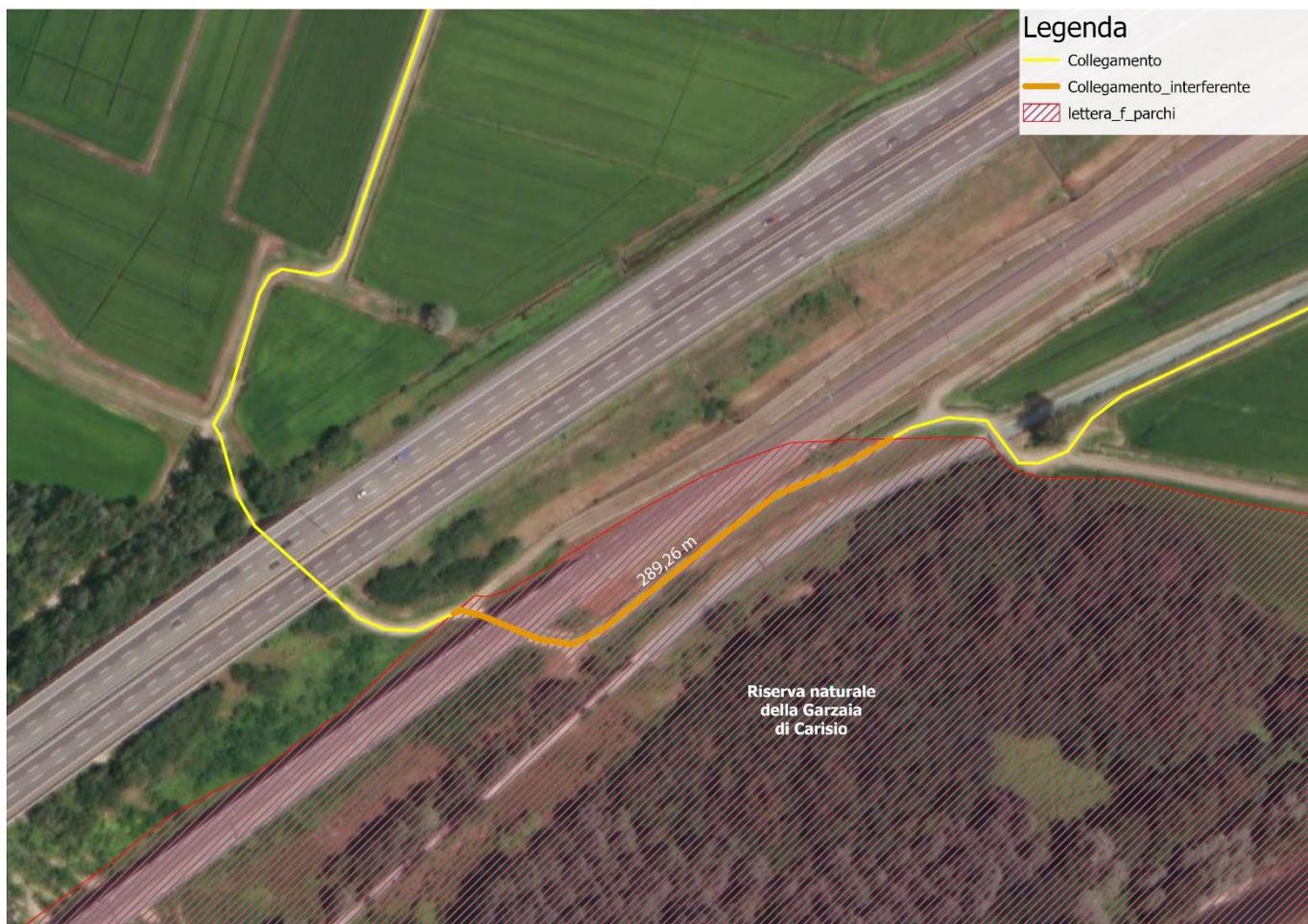


Figure 37 Dettaglio dell'interferenza tra il collegamento e le aree tutelate della Riserva Naturale Garzaia di Carisio.

Come si evince dalla cartografia specifica, le opere si trovano all'interno dei confini della Riserva per un tracciato di circa 290 mt su strada esistente.

Come enunciato all'art. 2 delle **Misure di conservazione sito-specifiche Versione editoriale (Approvate con D.G.R. n. 21-3222 del 2/5/2016) Testo coordinato con la normativa di cui al Piano di Gestione approvato con D.G.R. n. 55-6054 del 1-12-2017:**

"1. Nel Sito della Rete Natura 2000 IT1120005 – Garzaia di Carisio (in seguito denominato "Sito") sono vietate le attività, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat, delle specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e dei loro habitat, delle specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, degli uccelli migratori e dei loro habitat.

2. In funzione della presenza rilevante delle diverse tipologie ambientali di cui alla tabella 1 dell'Allegato A, sono da promuovere e sostenere piani, programmi, progetti, interventi, attività e opere che contribuiscano allo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

3. È richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per piani, programmi, interventi, progetti, attività e opere suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative, alterando lo stato di conservazione di habitat o specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

4. Le presenti misure di conservazione sito-specifiche costituiscono riferimento obbligatorio ed inderogabile per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza così come prevista dagli articoli 43 e 44 della l.r. 19/2009 e per la formulazione del conseguente giudizio di incidenza, fatte salve le fattispecie di cui all'articolo 45 della stessa legge.

5. I piani e i programmi devono essere predisposti nel rispetto dell'articolo 44 della l.r. 19/2009 e delle presenti misure di conservazione sito-specifiche.

6. Gli interventi, i progetti, le attività e le opere predisposte e/o eseguite in conformità a quanto previsto dalle presenti misure di conservazione sito-specifiche non sono da sottoporre alla procedura di valutazione di incidenza, fatti salvi i casi in cui la procedura viene richiamata da tali misure.

7. Preso atto della non significatività dei seguenti interventi alla luce degli habitat e delle specie presenti, non è richiesto l'espletamento della

procedura di valutazione di incidenza per:

- a) manutenzioni ordinarie e straordinarie, restauri e risanamenti conservativi, ristrutturazioni ed ampliamenti di edifici esistenti che non comportino un mutamento di destinazione d'uso o un aumento di volumetria o di superficie superiore al 20 per cento;
- b) manutenzioni ordinarie e straordinarie di infrastrutture lineari (reti viarie, ferroviarie, acquedotti, fognature, linee elettriche e telefoniche, gasdotti, oleodotti, viabilità forestale, impianti di telefonia fissa e mobile e per l'emittenza radiotelevisiva) a condizione che:
- 1) non comportino modifiche o ampliamenti di tracciato e d'ubicazione,
 - 2) il cantiere non comporti la realizzazione di nuove piste di accesso e/o aree di deposito e di servizio,
 - 3) non siano previsti l'impermeabilizzazione di canali irrigui e/o interventi di artificializzazione di sponde di corsi d'acqua e laghi;
- c) recinzione di lotti di pertinenze residenziali, artigianali e industriali se consentono il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia o qualora si tratti di orti o frutteti;
- d) realizzazione di impianti fotovoltaici e solari sui tetti degli edifici comunque destinati o a terra all'interno di pertinenze residenziali, artigianali, industriali e commerciali;
- e) realizzazione di silos, vasche di stoccaggio e impianti a biomasse finalizzati alla produzione energetica ad esclusivo autoconsumo delle aziende agricole e forestali;
- f) realizzazione di nuove derivazioni idriche assoggettate a procedura semplificata a norma della specifica regolamentazione in materia di uso delle acque pubbliche, a condizione che non sia prevista la realizzazione di opere fisse in alveo e sulle sponde;
- g) interventi edilizi da effettuarsi in conformità agli strumenti urbanistici vigenti nell'ambito delle perimetrazioni dei centri abitati, definite o individuate in applicazione della normativa urbanistica vigente, nonché la realizzazione di edifici o strutture ad uso pertinenziale quali ad esempio box, ricoveri attrezzi, tettoie, piscine ecc. entro i lotti di pertinenza di edifici isolati esistenti, a destinazione residenziale o agricola.”

Dal comma 7 dell'art.2 si evince che le opere di connessione, essendo di nuova realizzazione e non manutenzione ordinaria o straordinaria di cavidotto esistente, sono soggette a **Valutazione di incidenza**. Inoltre, all'art. 4 Obblighi, comma 1 lettera h) si conferma che le opere che insistono sull'area tutelata rispettano **tutti gli obblighi ed i divieti** e nello specifico:

“h) in caso di interventi di cantierizzazione che comportino: movimenti terra, impiego di inerti provenienti da fuori sito e/o operazioni di taglio/sfalcio/eradicazione di specie vegetali invasive riportate nell'allegato B, il proponente l'opera deve porre in essere tutte le misure necessarie a prevenire l'insediamento e/o la diffusione di specie vegetali alloctone, con particolare riguardo alle entità incluse nell'allegato B. Le modalità specifiche di intervento dovranno essere definite in base alla bibliografia di settore con particolare riferimento a quanto riportato per le singole specie nelle schede monografiche consultabili sulla pagina web:

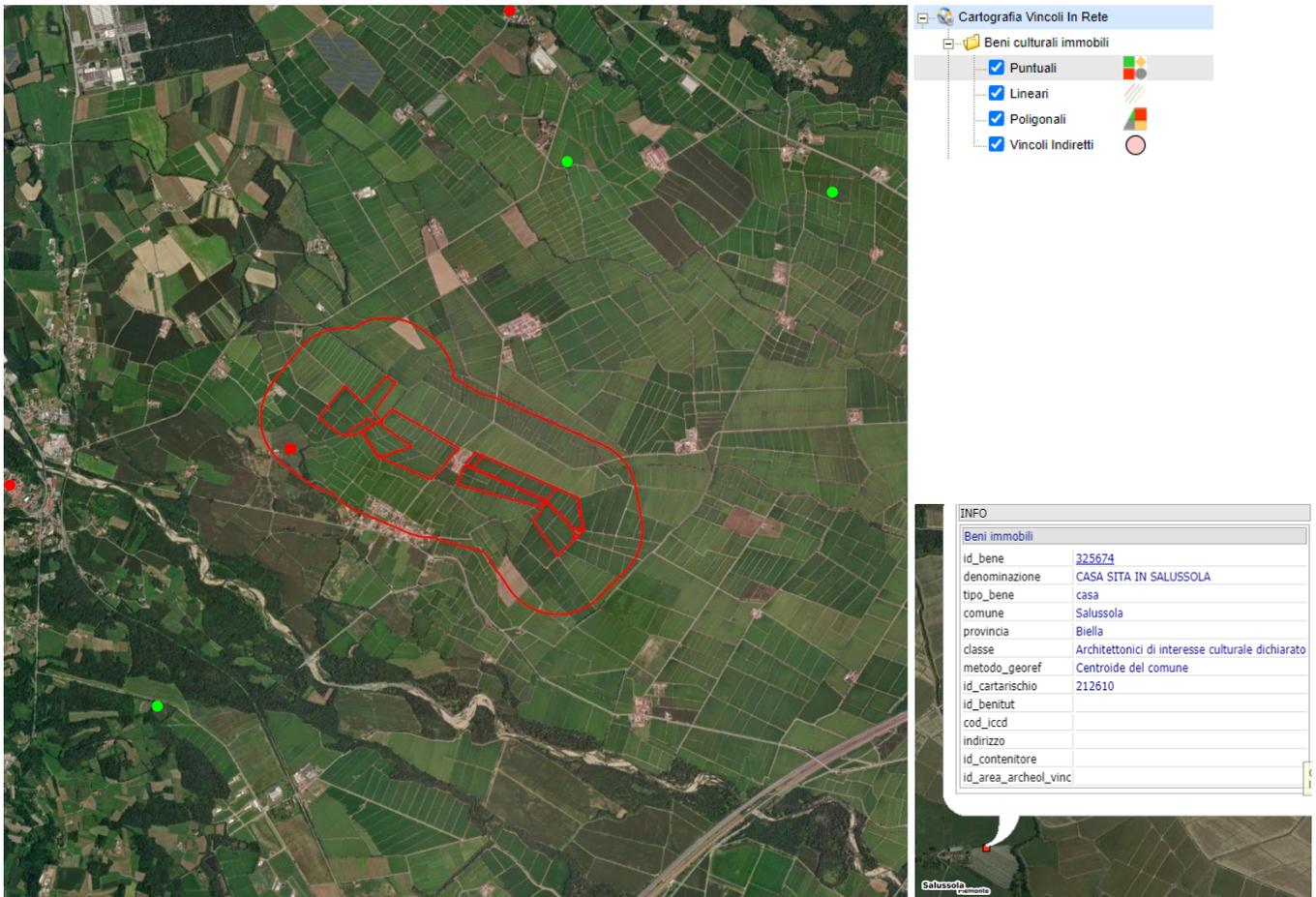
http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm”

3.12 IL SISTEMA DEI VINCOLI

Nel presente paragrafo sono analizzate le specifiche cartografie per l'individuazione degli eventuali vincoli presenti:

Beni culturali immobili

Come si evince dalla mappa, l'area di progetto ed il relativo buffer di 500m, coinvolgono un punto della lista dei beni culturali; se si analizza la scheda di tale bene, si evince che tale punto non ha coordinate specifiche, di conseguenza, il sito "Vincoli in rete" posiziona il punto nel centroide del Comune di appartenenza; di fatto si riferisce ad una CASA SITA IN SALUSSOLA, mentre il punto è del tutto fuori luogo. Nell'immagine sottostante alla planimetria si riporta la scheda del bene in analisi.

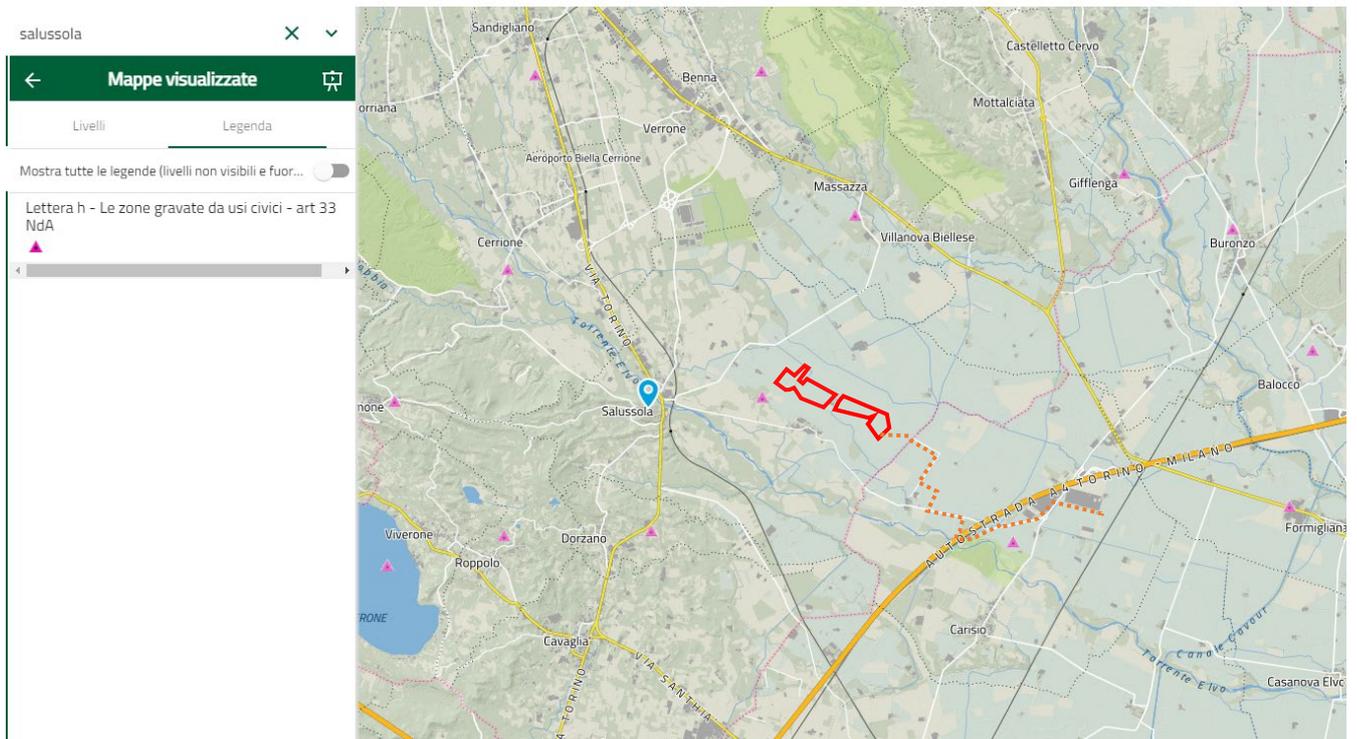


Ne conviene che nei 500m dal sito di progetto non ricadono beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs 42/2004 oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo.

Aree gravate da uso civico

Come si evince anche dal certificato di destinazione urbanistica dei terreni (CDU del 23/12/2022), con Decreto Commissariale del 27/03/1940 è stata dichiarata **l'inesistenza di usi civici**. Inoltre, si evince anche dalla mappa riportante il PPR tavola 2 lettera h di seguito che anche il percorso del cavidotto non interessa aree ad usi civici:

GEOPIEMONTE



Aree vincolo archeologico

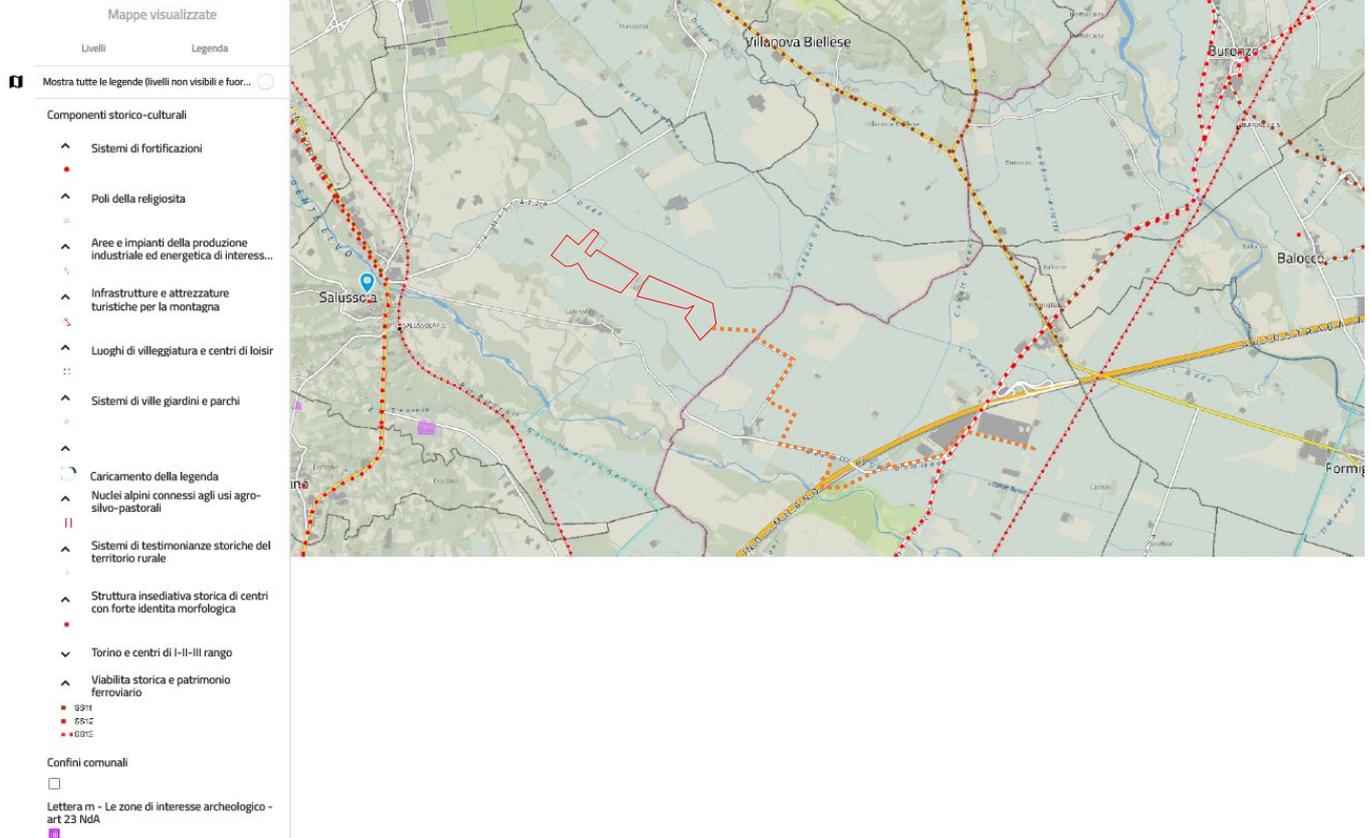


Figure 38 Estratto del PPR

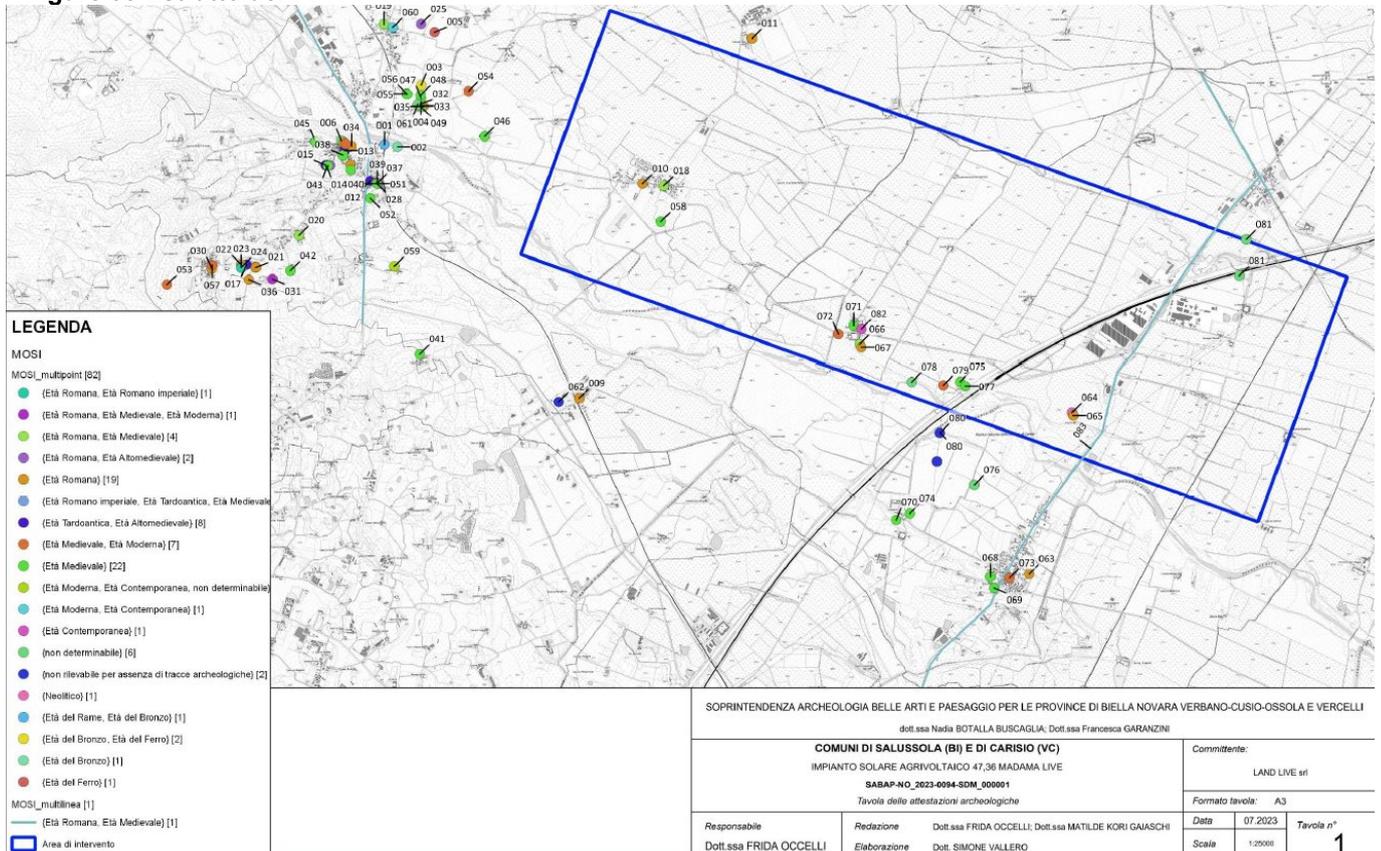
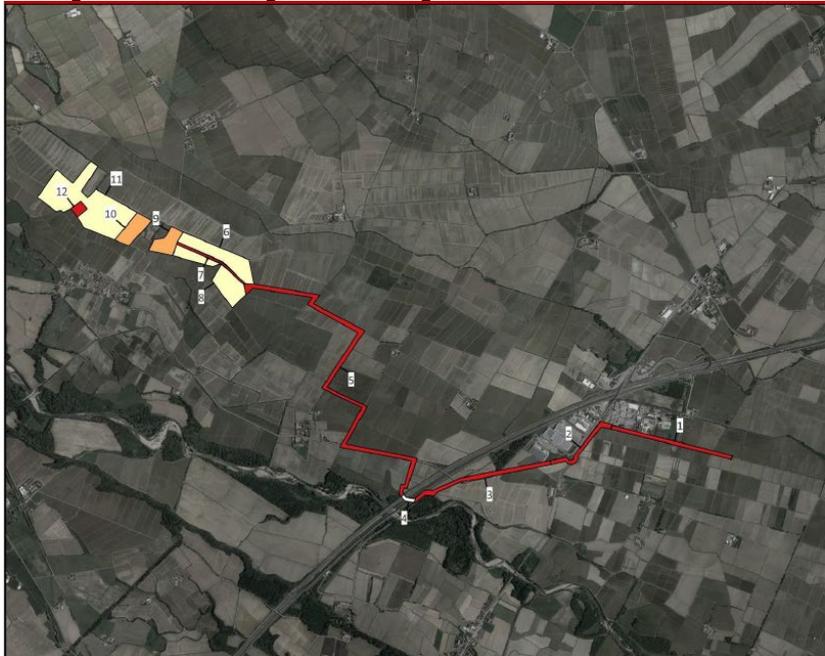


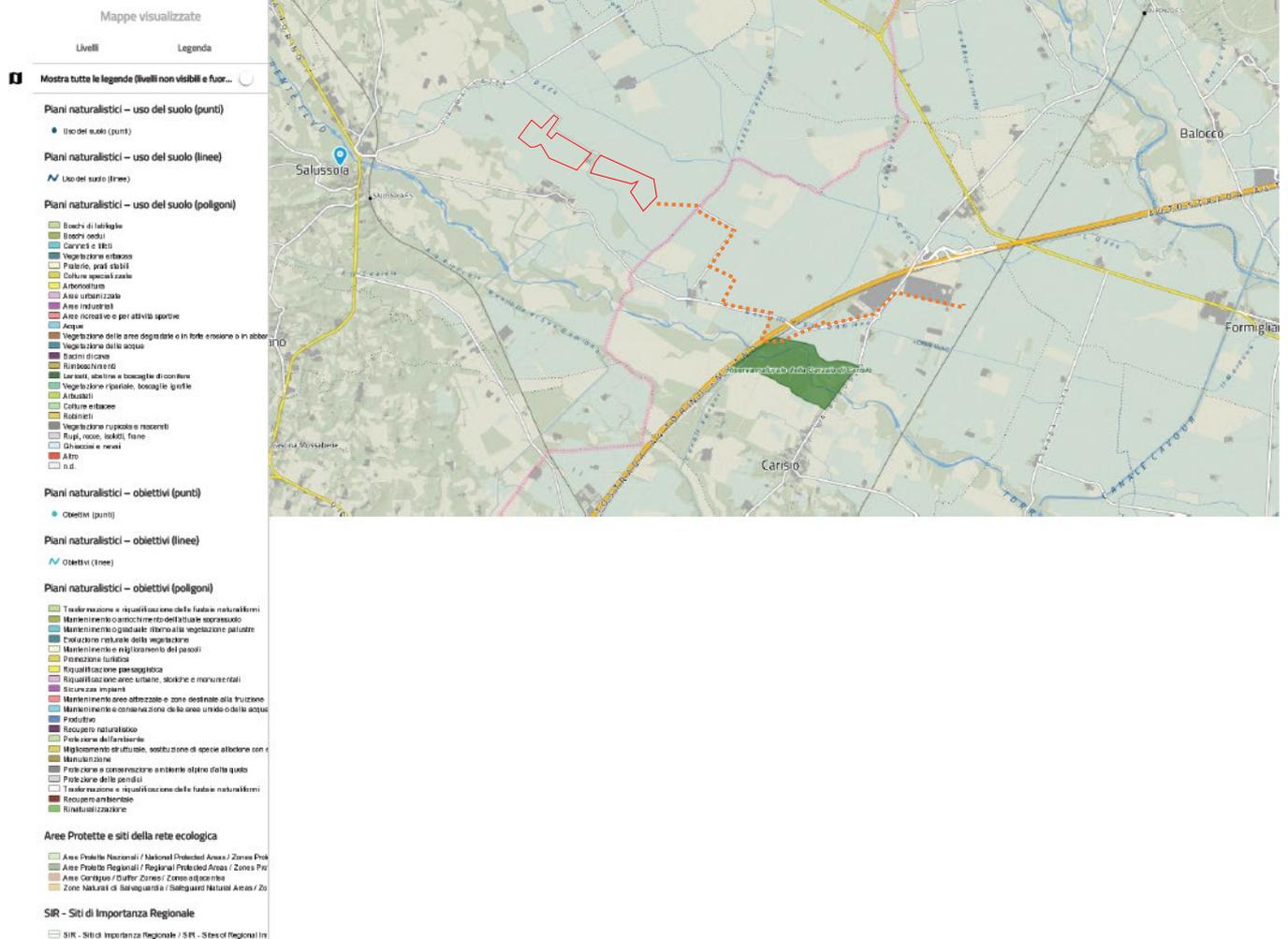
Figure 39 Tavola redatta dalla Dott.ssa Frida Ocelli - Archeologa

L'area di impianto non ha vincoli archeologici diretti, ma si trova in prossimità di una cascina storica la cui esistenza è confermata da testimonianze archivistiche già nei primi dell'Ottocento, Cascina Madama, mentre per quanto

riguarda il cavidotto, in parte percorre un tratto di viabilità storica (come si evince dall'estratto del PPR) e percorre aree in cui sono pervenute delle attestazioni archeologiche (vedi estratto tav. 1 redatto dalla dott.ssa archeologa Frida Ocelli). Pertanto, seppur privo di vincoli diretti, dalla valutazione sul rischio archeologico a corredo della presente relazione si evince che alcuni tratti del progetto sono a rischio alto o medio per cui si prevede sorveglianza archeologica durante gli scavi.

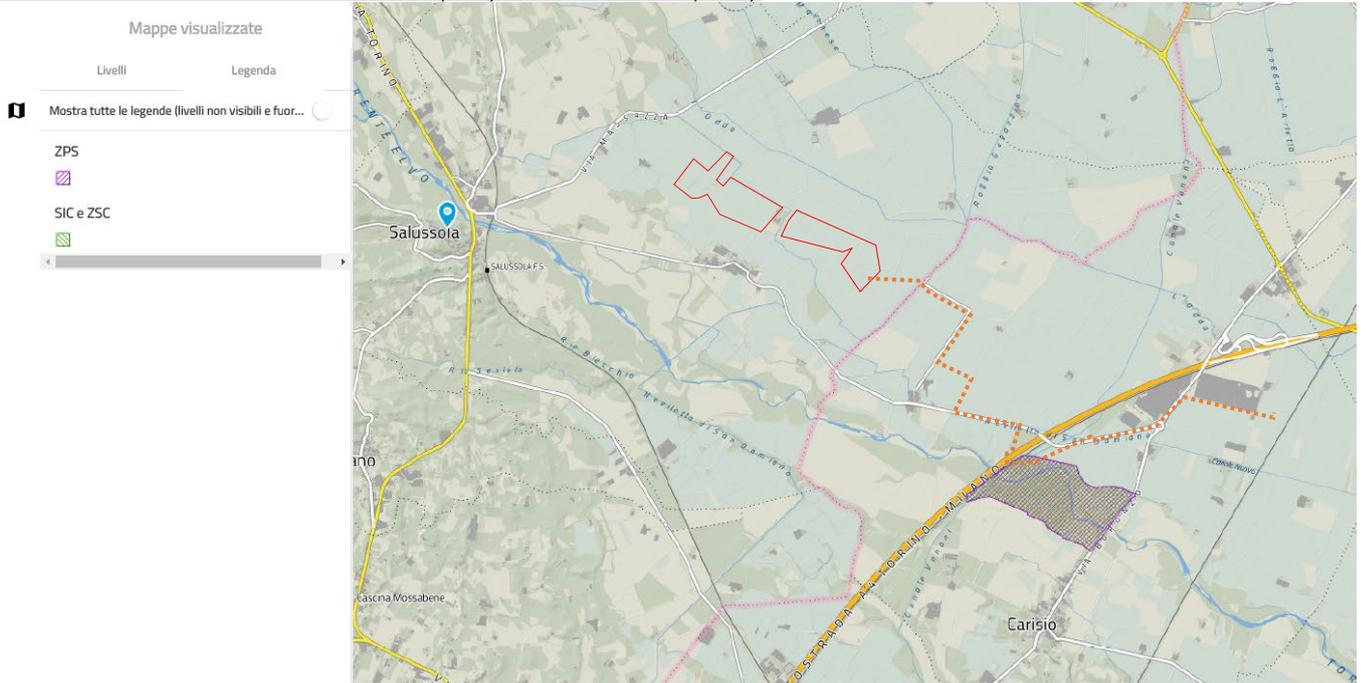
VRDR - determinativa area	VRDS - Rischio - sintesi	VRDN - Note	
	1	rischio alto	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che gli scavi per la posa del cavo MT raggiungerà una profondità non inferiore a 0,8 m per i cavi su proprietà privata e pari ad almeno 1,2 metri su terreno pubblico.
	2	rischio alto	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che gli scavi per la posa del cavo MT raggiungerà una profondità non inferiore a 0,8 m per i cavi su proprietà privata e pari ad almeno 1,2 metri su terreno pubblico.
	3	rischio alto	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che gli scavi per la posa del cavo MT raggiungerà una profondità non inferiore a 0,8 m per i cavi su proprietà privata e pari ad almeno 1,2 metri su terreno pubblico.
	4	rischio nullo	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che gli scavi per la posa del cavo MT raggiungerà una profondità non inferiore a 0,8 m per i cavi su proprietà privata e pari ad almeno 1,2 metri su terreno pubblico.
	5	rischio alto	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che gli scavi per la posa del cavo MT raggiungerà una profondità non inferiore a 0,8 m per i cavi su proprietà privata e pari ad almeno 1,2 metri su terreno pubblico.
	6	rischio basso	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che l'area in cui verranno installati i pannelli solari è già stata ampiamente rimaneggiata per la realizzazione di campi atti alla coltivazione del riso. Si prevede uno semplice spianamento dell'area e non sono previsti scavi di particolare entità.
	7	rischio alto	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che gli scavi per la posa del cavo MT raggiungerà una profondità non inferiore a 0,8 m per i cavi su proprietà privata e pari ad almeno 1,2 metri su terreno pubblico.
	8	rischio basso	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che l'area in cui verranno installati i pannelli solari è già stata ampiamente rimaneggiata per la realizzazione di campi atti alla coltivazione del riso. Si prevede uno semplice spianamento dell'area e non sono previsti scavi di particolare entità.
	9	rischio medio	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che l'area in cui verranno installati i pannelli solari è già stata ampiamente rimaneggiata per la realizzazione di campi atti alla coltivazione del riso. Si prevede uno semplice spianamento dell'area e non sono previsti scavi di particolare entità.
	10	rischio medio	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che l'area in cui verranno installati i pannelli solari è già stata ampiamente rimaneggiata per la realizzazione di campi atti alla coltivazione del riso. Si prevede uno semplice spianamento dell'area e non sono previsti scavi di particolare entità.
	11	rischio basso	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che l'area in cui verranno installati i pannelli solari è già stata ampiamente rimaneggiata per la realizzazione di campi atti alla coltivazione del riso. Si prevede uno semplice spianamento dell'area e non sono previsti scavi di particolare entità.
	12	rischio alto	Oltre a quanto detto inerentemente al rischio archeologico assoluto, si aggiunge che l'area in cui verranno installati i pannelli solari è già stata ampiamente rimaneggiata per la realizzazione di campi atti alla coltivazione del riso. Si prevede uno semplice spianamento dell'area e non sono previsti scavi di particolare entità.

Aree protette e siti della rete ecologica – zone di importanza regionale



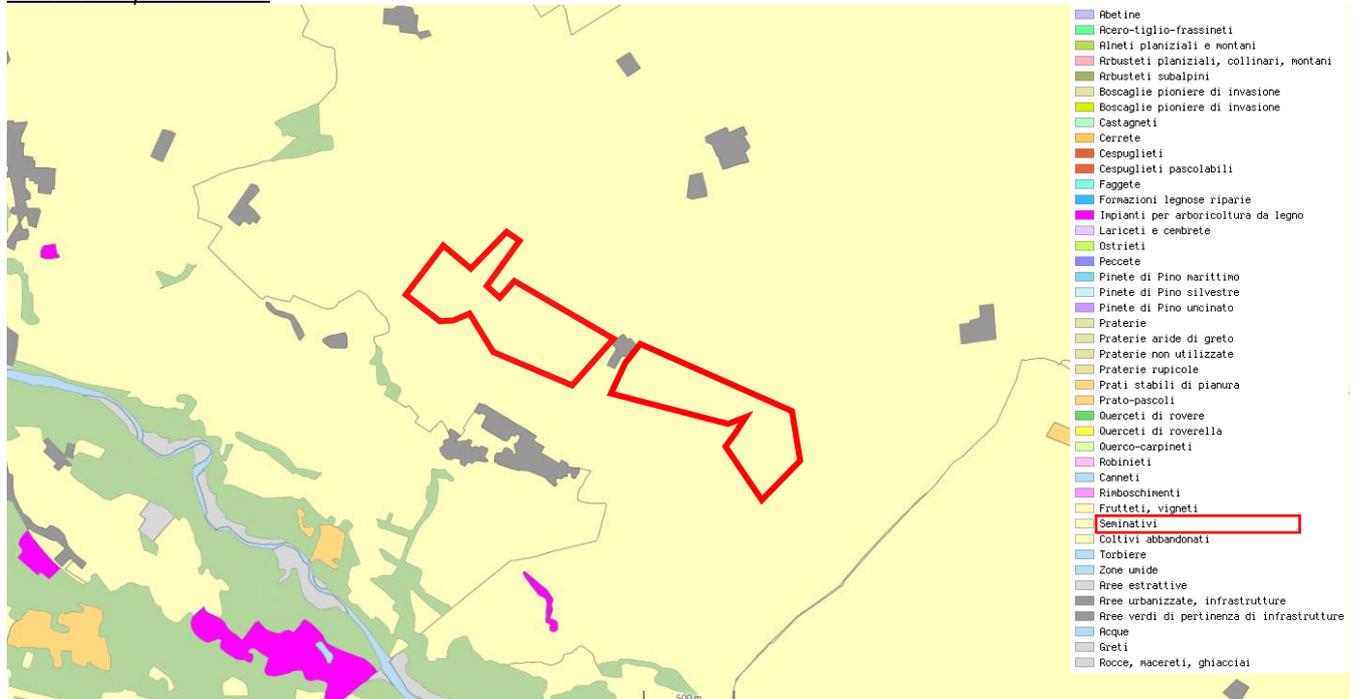
Il sito di progetto non interferisce non confina con nessuna area protetta e/o rete Natura. Il tracciato del cavidotto interrato interseca il perimetro Riserva naturale della Garzaia di Carisio per 219 metri su sedime stradale esistente.

Aree di cui alle Direttive 92/43/CEE (SIC) e 79/409/CEE (ZPS)



Il sito di progetto non confina con alcuna zona SIC e/o ZPS. Il tracciato del cavidotto interrato interseca il perimetro della zona speciale di conservazione (ZSC) zona di protezione speciale (ZPS) IT1120005 – Garzaia di Carisio per 219 metri su sedime stradale esistente.

Inventario prati stabili



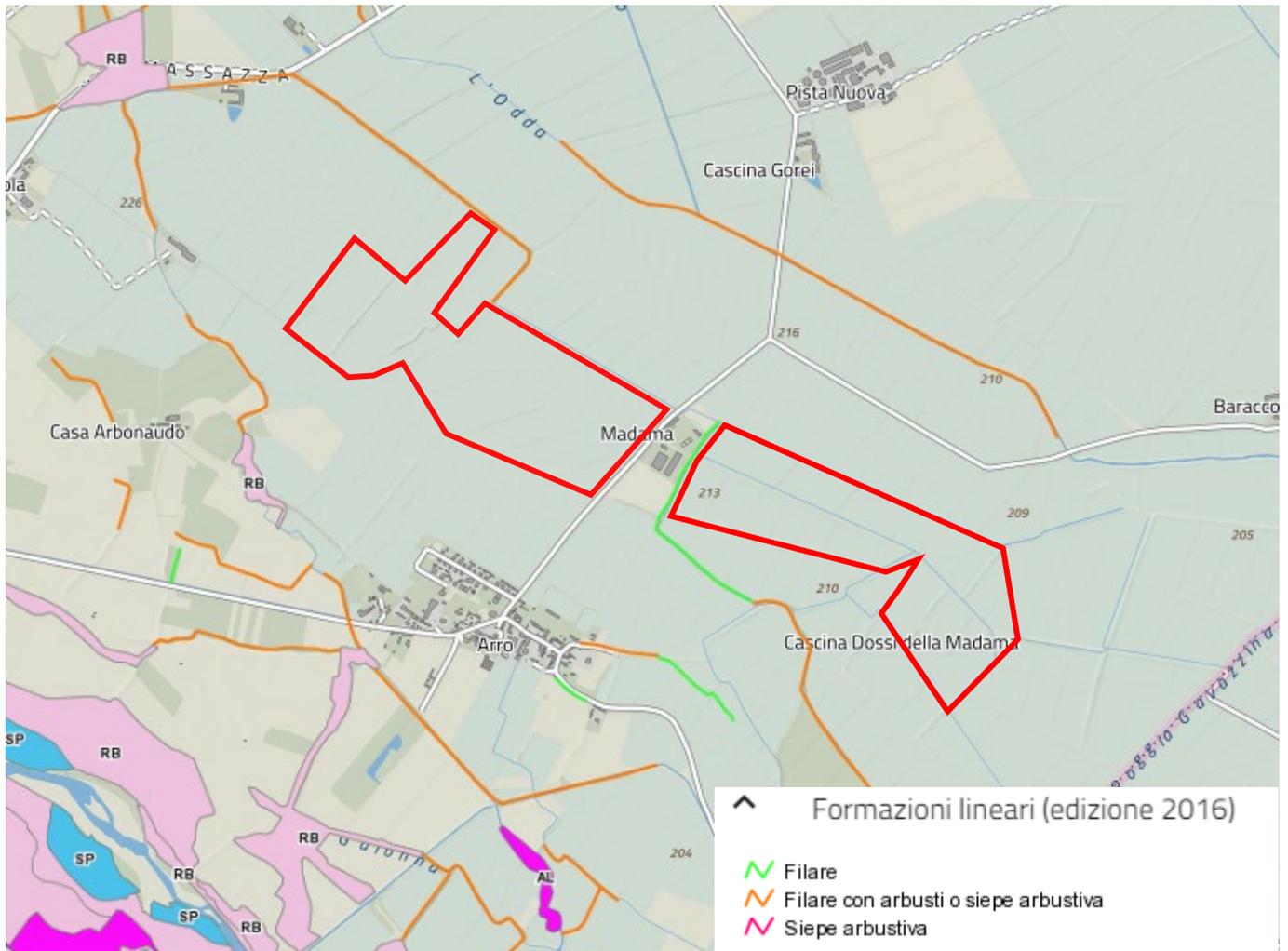
L'area **non è interessata da prati stabili**, ma rientra nelle categorie dei seminativi in sommersione per il 100% della sua estensione. Per quanto riguarda invece il cavidotto interrato percorre solo strade esistenti.

Carta Forestale e altre coperture del territorio

Livello Carta forestale e delle altre coperture del territorio (PFT 2000)

codice	SE
tipo	Seminativi in sommersione
habitat	
gruppo	Aree agricole
descrizione	Seminativi
sottotipo	
variante	
cod_clc	213
tipifore	SE00S

Boschi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004



Il lotto non interferisce con alcun bosco tutelato; è caratterizzato dal confinamento in una minima parte con delle formazioni lineari, quali:

- **FILARE CON ARBUSTI O SIEPE ARBUSTIVA**

id_filare	27557
cod_assetto	FU
descr_assetto	Fustaia
cod_composizione_specie	SK
descr_composizione_specie	Specie spontanee
cod_tipo_formazione	S
descr_tipo_formazione	Filare singolo

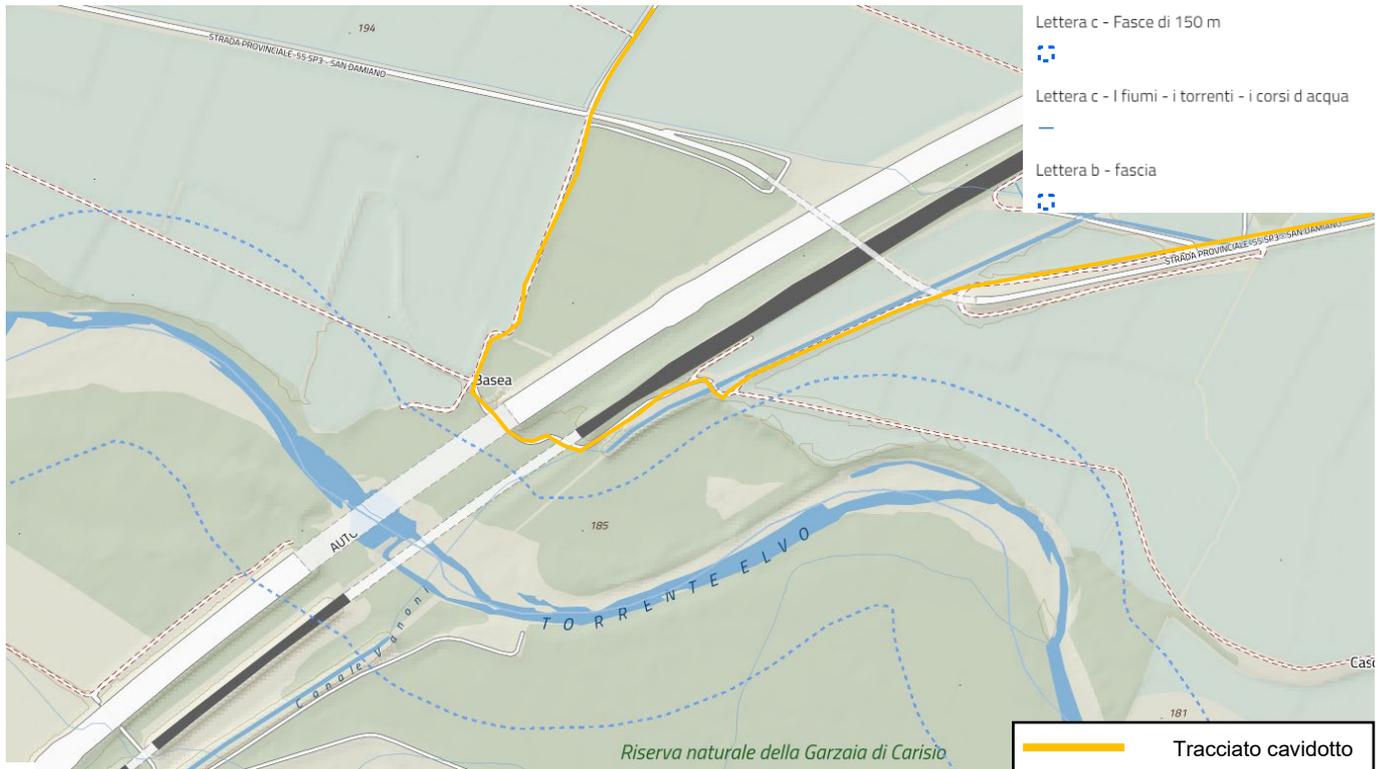
- **FILARE**

id_filare	42204
cod_assetto	CM
descr_assetto	Ceduo semplice con o senza matricine
cod_composizione_specie	RB
descr_composizione_specie	Robinia pseudoacacia
cod_tipo_formazione	S
descr_tipo_formazione	Filare singolo

Per quanto riguarda il cavidotto percorre solo sedimi stradali esistenti, pertanto, non interferisce con le aree boscate.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua, dai laghi e dalla costa marina, ex D.Lgs. 42/2004

L'area di progetto non interferisce con le fasce di rispetto di corsi d'acqua, come dimostrato nell'analisi della tavola P2 del PPR Piemonte. Anche nel punto in cui il cavidotto interrato si avvicina all'alveo del Torrente Elvo, il suo tracciato rimane esterno all'area di rispetto.



Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13.3.1976, n. 448

Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar per l'Italia sono ad oggi 53, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 62.016 ettari. Inoltre sono stati emanati i Decreti Ministeriali per l'istituzione di ulteriori 12 aree e, al momento, è in corso la procedura per il riconoscimento internazionale: le zone Ramsar in Italia designate saranno dunque 65 e ricopriranno complessivamente un'area di 82.331 ettari.

L'area di intervento non ricade nelle zone umide di importanza internazionale, nè a livello regionale.

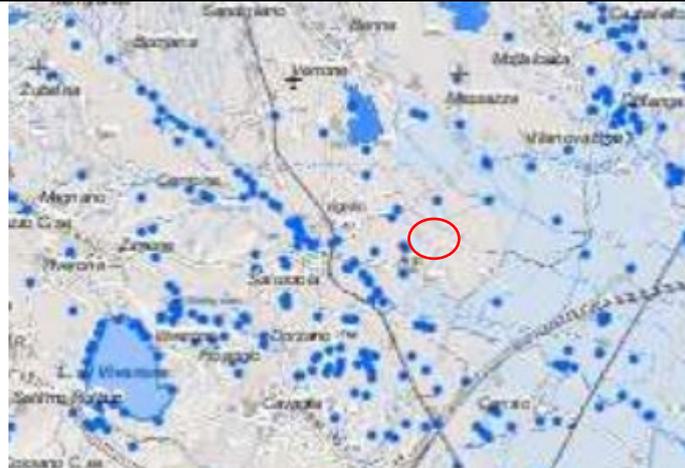


Figura 3 Carta delle zone umide – Piemonte



Figura 4 Zone Umide - Portale Arpa Piemonte

Il sito non interferisce con alcuna zona umida. Il tracciato del cavidotto, percorrendo solo viabilità esistenti nel sottosuolo non è interessato da vincoli.

Zone di vincolo idrogeologico

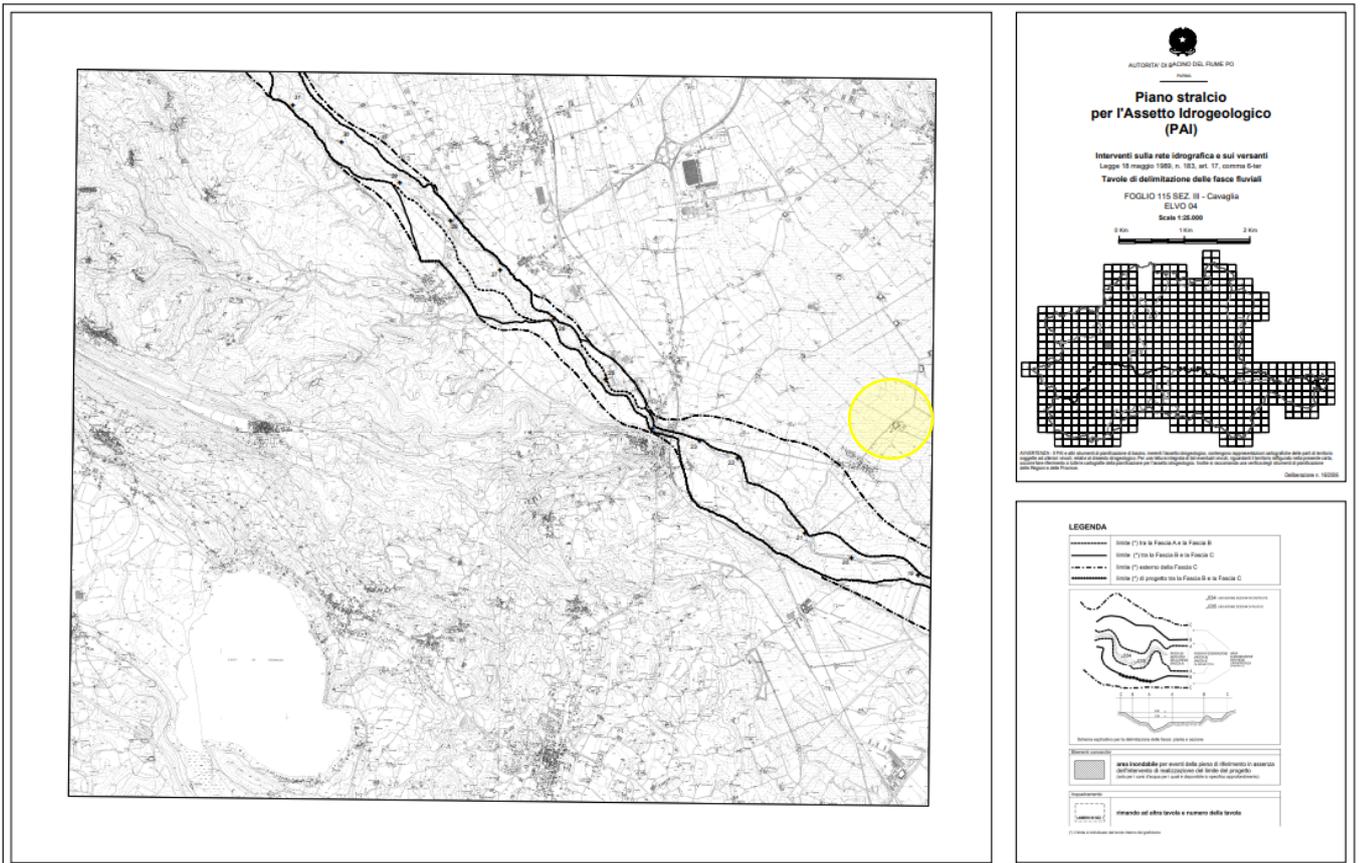


Figura 5 - foglio 115-1 Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI)

L'area di progetto è libera da vincoli idrogeologici. Il tracciato del cavidotto, percorrendo solo viabilità esistenti nel sottosuolo non è interessato da vincoli.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 47,36 MWp
Frazione Arro - Comune di Salussola
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)
RELAZIONE URBANISTICA**

Pag 69 di
71

Zone vincolate agli usi militari

Nella verifica dei vincoli ai vari livelli di riferimento programmatico e dal CDU, i terreni di progetto **non sono gravati da vincoli militari**. Il tracciato del cavidotto, percorrendo solo viabilità esistenti nel sottosuolo non è interessato da vincoli.

Zone di rispetto di infrastrutture (strade, ferrovie, oleodotti, cimiteri, etc.)

Dall'analisi dei vincoli del PRG si evince che il lotto è diviso dalla Via Madama (strada di tipo C- fascia di rispetto 30 m edificato – 5 m recinzione) e a nord-ovest e da Ovest a Sud nel lotto Est da strade sterrate (Strada di tipo F1 – fascia di rispetto 20 m edificato – 3,5 m recinzione). Il progetto prevede il rispetto di tali vincoli.

Il tracciato del cavidotto, percorrendo solo viabilità esistenti nel sottosuolo non è interessato da vincoli.

Aree di cava

Dalla verifica dei vincoli ai vari livelli di riferimento programmatico e dal CDU, i terreni di progetto non coincidono con aree di cava.

Il tracciato del cavidotto, percorrendo solo viabilità esistenti nel sottosuolo non è interessato da vincoli.

Area ricadente all'interno di un sito contaminato o potenzialmente contaminato ai termini del D.Lgs n. 152/2006

La regione Piemonte sul sito istituzione dati.piemonte.it ha pubblicato un database dei siti contaminati in tutto il territorio regionale. Il dataset riporta l'elenco dei siti inseriti in Anagrafe dei Siti Contaminati ai sensi del D.M. 471/99 e del successivo d.lgs. 152/06. I siti presenti NON corrispondono alla totalità di quelli censiti in Anagrafe. Sono disponibili quelli che, dall'analisi di alcune informazioni presenti in banca dati, risultano contaminati, o con intervento di bonifica previsto, o concluso. Ciascun sito è identificato da una coppia di codici progressivi, rispettivamente regionale e provinciale. Alla tabella principale, contenente le coordinate geografiche nel sistema di riferimento UTM WGS84, è associabile la tabella con le matrici ambientali contaminate e la famiglia di sostanze contaminanti rinvenute. Ad ogni sito possono corrispondere più matrici contaminate. Per il collegamento delle informazioni il campo chiave è ID_SITO. Dalla verifica dell'elenco, un sito contaminato ricade sul suolo del Comune di Salussola a causa di Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti, ma la bonifica e ripristino ambientale è considerato concluso.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 47,36 MWp
Frazione Arro - Comune di Salussola
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)
RELAZIONE URBANISTICA**

Pag 70 di
71

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base dei risultati emersi dalla presente relazione urbanistica, e considerando la natura delle lavorazioni previste, si ritiene che le scelte progettuali, siano state orientate in modo da garantire:

- la minimizzazione delle potenziali incidenze seppur temporanee, che la fase realizzativa può determinare,
- il rispetto delle prescrizioni che i piani analizzati impongono

Pertanto, il progetto risulta essere conforme con il quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione analizzati.

Inoltre risulta in area idonea, in conformità a quanto previsto dall'art.20, comma 8, lett. C-quater) del Decreto REDII, in quanto l'area di progetto non entra in conflitto con aree vincolate del D.Lgs. n.42/2004 (cd Codice dei beni Culturali e del Paesaggio) ed inoltre nei 500m dal sito di progetto non ricadono beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs 42/2004 oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo.